Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 9 dicembre 1958

Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3755 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

VASTE RIPERCUSSIONI DELLA SCONFITTA COMUNISTA NELL'EX CAPITALE TEDESCA

RAFFORZATA DALL'ESITO DELLE ELEZIONI LA POSIZIONE DEGLI OCCIDENTALI A BERLINO

Il successo personale del giovane borgomastro Brandt e il rovescio psicologico subito dal Cancelliere Adenauer - Nessun rappresentante delle destre al «Senat»

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 8

La disfatta dei comunisti, la sconfitta delle destre, il successo personale del Borgomastro socialista Brandt e il rovescio psicologico di Adenauer, sono questi gli aspetti più importanti delle elezioni tenute ieri a Berlino Ovest per il rinnovo del Parlamento cittadino e delle Assemblee di distretto.

Che i comunisti non sarebbero riusciti ad ottenere una affermazione, si sapeva, ma il risultato è stato superiore al previsto: essi sono passati dal 2,7 per cento dei suffragi all'1,9; da 41.375 voti a 31.520. Più che una risposta a Kruscev e ai suoi piani per l'avvenire dell'ex Capitale del Reich, questa votazione va considerata come una conferma dell'atteggiamento della popolazione di opposizione assoluta al regime della Germania comunista; un atteggiamento di fondo, dunque, non l'effetto di uno stato emotivo.

Nessuno dei tre partiti di destra ha raggiunto il 15 per cento necessario per ottenere una rappresentanza parlamentare: è un segno positivo, perchè non c'è luogo della Germania dove un risveglio nazionalista potrebbe riuscire più pericoloso che a Berlino.

Willy Brandt, il giovane Borgomastro, ha ottenuto una vittoria piena e il merito del successo del partito socialista a Berlino è in gran parte suo. A indicare la popolarità di Brandt, basti dire che nella sua circoscrizione ha ricevuto i due terzi dei suffragi. Il partito socialista, che aveva già la maggioranza relativa, ha adesso la maggioranza assoluta: è passato dal 44,6 per cento al 52,6. Potrebbe fare un Governo monocolore, costringendo il partito cristiano-democratico, che è il solo altro partito rappresentato in Parlamento, alla opposizione. Ma dalle prime dichiarazioni, sembra confermato che il «Senat», come si chiama il Governo di Berlino Occidentale, seguiterà ad essere formato da tutti e due i partiti.

Anche i cristiano-democratici hanno guadagnato, passando dal 30,4 per cento al 37,7 per cento, il che sarebbe un buon risultato se essi non avessero contato chiaramente in una maggiore affermazione. I cristiano-democratici, del resto, non fanno mistero di essere un po' delusi. Grandi speranze erano state suscitate dalla visita di Adenauer alla fine della scorsa settimana, ma il Cancelliere non è riuscito a cambiare le cose. Il suo tentativo di diminuire il prestigio di Brandt (gli rifiutò, per telefono, un colloquio sulla situazione berlinese che andasse oltre i trenta minuti) ha sortito l'effetto opposto. Ieri notte, Brandt se n'è ricordato e, al momento in cui la vittoria si è delineata nelle sue notevoli dimensioni, ha dichiarato alla radio, con voce un po' commossa: il risultato è stato una risposta anche per «certe persone» che pensavano di poter «strapazzare» il borgomastro di Berlino.

Va notato, a questo proposito, che il successo di Brandt ha una importanza che trascende il significato locale: si è dimostrato, infatti, che quando il partito socialista tralascia, come qui a Berlino, i suoi fumosi programmi di politica estera e rinuncia a quella sua ideologia confusa che, pur non essendo più marxista, porta ancora una etichetta classista, quando cioè si atteggia a partito di alternativa democratica e laica ai cristiano-democratici, allora riesce a superare la barriera dell'elettorato operaio, che vota per i socialisti per consuetudine, e riesce ad ottenere una parte dei voti borghesi, resi liberi dal fallimento dei partiti minori. In questo senso, la vittoria di Brandt non è soltanto un rovescio di Adenauer, ma anche una condanna di Ollenhauer e dell'attuale gruppo dirigente della socialdemocrazia di Bonn (anche se poi, come è naturale, Ollenhauer ha dichiarato di congratularsi con il successo di Berlino: va ricordato che Brandt non ha permesso a nessuno dei leaders di Bonn di venirgli a fare la campagna elettorale).

Il servizio stampa del partito cristiano-democratico scrive stasera, in merito alle elezioni di Berlino Ovest quanto segue: «Il risultato decisivo delle elezioni berlinesi è il radicale rifiuto della politica comunista e del piano sovietico per Berlino. Se il Cremlino avesse creduto che la sua pressione sulla Berlino occidentale avrebbe dovuto essere di aiuto sul piano elettorale per i comunisti, ora esso può constatare precisamente il contrario. I berlinesi occidentali non si sono lasciati intimorire e si sono pronunciati chiaramente a favore di un libero e democratico ordine di vita, rispondendo «no» alla richiesta moscovita di fare della Berlino occidentale una città libera. Mosca deve, alla fine, constatare che la sua politica nei confronti della Germania è irreale, sino a quando essa si basi sul regime di Ulbricht. I risultati delle elezioni però sono anche la prova della illimitata fiducia che la popolazione di Berlino ha nelle garanzie di protezione delle potenze occidentali. La Berlino occidentale ha fatto il suo dovere. Alla Repubblica federale e alle potenze occidentali spetta ora compiere il loro dovere nel cercare di dare, al problema della Germania, una soluzione pacifica e democratica».

A Berlino Est il risultato di ieri, come si attendeva, è stato minimizzato. Soprattutto si è tenuto a dichiarare che nessun rapporto esiste tra il voto dei berlinesi occidentali e il piano di Kruscev per la città libera. Anche Grotewohl, capo del Governo comunista, si è espresso in questi termini. Grotewohl ha parlato all'apertura della nuova «Volkskammer». La dichiarazione del programma del nuovo Governo è stata fatta in tono non eccessivamente polemico, sempre tenendo conto che si tratta di un discorso pronunciato a Berlino Est. Grotewohl non ha detto niente di sostanzialmente nuovo. Dopo aver approvato i progetti sovietici, ha tenuto a precisare che il regime comunista tedesco è pronto a trattare tutte le questioni che riguardano la permanenza di «truppe straniere» a Berlino Ovest, aggiungendo di non voler fare una politica di ricatto e di intimidazione, ma di non volere neppure subire una tale politica. Grotewohl ha ripetuto che, dopo il passaggio dei poteri dai sovietici alle autorità comuniste tedesche, la Repubblica democratica eserciterà una piena sovranità nell'aria, per terra e sulle vie d'acqua. Il capo del Governo comunista tedesco ha insistito più volte sull'opportunità di riprendere in esame il piano Rapacki. Grotewohl ha poi annunciato un programma di sviluppo economico del Paese in cui dovrebbe avere una grande importanza l'industria chimica.

Mentre Grotewohl parlava, il suo primo vice e segretario del partito socialcomunista, Walter Ulbricht, seguiva il discorso su un testo dattiloscritto. Grotewohl appariva un po' pallido, ma parlava con voce ferma. Sua moglie, una donna dal viso tranquillo, dai lineamenti minuti, con indosso un cappotto rosso, ascoltava dall'alto di una tribuna nella sala della Luisen Strasse, già Aula Magna della Facoltà di medicina.

Il nuovo Governo di Berlino Est ripete la composizione del precedente: tutti i personaggi più rappresentativi, il Ministro della Difesa Stoph, che era in divisa di generale della «Volksarmee», il Ministro della Giustizia Hilde Benjamin, il Ministro del commercio estero e interno Rau, sono rimasti ai loro posti. Una novità si è avuta nell'ordinamento del potere legislativo: l'altra Assemblea, la Camera dei Laender, è stata abolita.

Stasera una delegazione della Germania comunista, con a capo Ulbricht, parte per Varsavia, dove si fermerà una settimana. Grotewohl ha rinunciato a partire perchè non si è ancora rimesso da una recente indisposizione.

A Bonn il Ministro degli Esteri federale Von Brentano ha ricevuto gli Ambasciatori delle tre grandi potenze occidentali. L'incontro è avvenuto su richiesta del Ministro. Un portavoce governativo ha confermato che la conferenza per Berlino a Parigi si terrà con la formula di «tre-più-uno»; i Ministri degli Esteri americano, britannico e francese da una parte e il Ministro degli Esteri della Germania occidentale dell'altra.

Secondo quanto si apprende, l'atteggiamento della Bundestag Republik sarà articolato in un programma intransigente, dove sembra di poter elencare questi punti: 1) organizzare a Berlino una politica ferma, «dura», senza concessioni di sorta; 2) la questione berlinese non deve essere «accoppiata» a quella della Germania; 3) l'Occidente, prima di aprire un qualsiasi negoziato con i sovietici per Berlino, deve concordare una linea di condotta comune, in modo da presentare un fronte assolutamente compatto; 4) il Governo di Bonn è disposto a trattare con i sovietici, ma ritiene che questo non sia il momento adatto.

In una sua notizia, l'agenzia ufficiosa di informazione di Bonn fa sapere che Adenauer è rimasto oggi nella sua villa di Rhoendorf, perchè raffreddato. L'agenzia aggiunge che Adenauer ha preso un leggero raffreddore a Berlino.

Ferruccio Troiani

La situazione

Le elezioni di Berlino Ovest parlano chiaro. L'ex capitale tedesca è una città in gran parte operaia e ha votato in modo schiacciante per i socialdemocratici, rispondendo «no» ai comunisti di Pankow e di Mosca. Il comunismo a Berlino Ovest era già una piccola minoranza, il 2,7 per cento degli elettori, ma si è ridotto ulteriormente, per cui in sostanza la democrazia ha trionfato proprio alle porte della cortina di ferro, e in virtù di una classe operaia evoluta. I risultati elettorali di Berlino Ovest costituiscono naturalmente un punto a favore delle potenze occidentali, nelle trattative che esse si apprestano, dopo aver concordato una politica unitaria, a tentare di avviare con Kruscev.

In Francia sono stati prescelti i «grandi elettori» che il 21 designeranno De Gaulle come Presidente della Quinta Repubblica. Il 90 per cento dei «grandi elettori» voterà per il generale, il 10 per cento per il candidato comunista. Più della metà dei «grandi elettori» è costituita da rappresentanti dei centri rurali e delle piccole e medie città. Intanto si riunisce la nuova assemblea parlamentare per designare i presidenti. Il generale De Gaulle sta insomma normalizzando la situazione. La definitiva prova di questa normalizzazione la si avrà con l'allontanamento di Salan e di Massu dall'Algeria: il primo andrà a Parigi e il secondo nel Madagascar. Per quanto concerne invece l'Algeria, il generale De Gaulle sembra propenso a perdere tempo e a non impegnarsi a fondo in nessuna direzione, volendo evidentemente prima essere sicuro di avere in mano tutte le redini in Francia.

Nel Medio Oriente è in corso la missione di Rountreè, il Segretario aggiunto del Dipartimento di Stato americano. Egli si è recato nel Libano e visiterà tutte le altre capitali del settore. Gli americani stanno dandosi da fare probabilmente con due obiettivi: anzitutto cercare di riannodare buoni rapporti con Nasser e secondariamente impedire che la penetrazione comunista nell'Iraq perda piede.

Che cosa accada a Bagdad non è chiaro, ma che i comunisti abbiano una posizione preminente presso Kassem non pare sia da mettersi in dubbio. Ora si tratta per l'Occidente di vedere cosa fare per impedire che la penetrazione nell'Iraq si allarghi. Di questo sarebbe incaricato Rountreè, che tra l'altro recherebbe un messaggio personale di Eisenhower a Nasser. Frattanto a Bagdad si accusano gli americani di aver fomentato un complotto contro Kassem.

Al Cairo si è aperta la conferenza afro-asiatica che vorrebbe rappresentare un tentativo di difesa dei popoli del Medio Oriente contro il Mercato comune.

Nel Venezuela le elezioni si sono concluse con la vittoria di Betancourt, un vecchio democratico radicale, mentre è rimasto soccombente l'ammiraglio Larrazabal, che pure aveva anche l'appoggio dei comunisti.

In Italia la politica è entrata infine in una tipica fase di attesa dei congressi della DC e del PSI.

Un «fondo» del «Times» sulla posizione di Fanfani

Londra, 8

Il «Times», dedica stamane un suo articolo di fondo alla situazione italiana e lo conclude consigliando a Fanfani di restare al suo posto. «Il signor Fanfani — scrive il giornale — che ha tenuto il Ministero degli Esteri nelle sue mani, ha guadagnato la fiducia degli alleati dell'Italia, e le riforme sociali ed educative che egli si propone possono fare una certa impressione sull'elettorato. Se egli può mantenere la sua stretta maggioranza, egli farà probabilmente meglio a restare Primo Ministro e sperare che la sua posizione nel partito e nel Paese migliori gradualmente».

Il «Times» ritiene che il piccolo margine di maggioranza di otto voti ottenuto da Fanfani sia il migliore che potesse avere, essendo minacciato da ribellioni nell'interno della DC e costretto a tener conto, in Parlamento, degli assenti e degli astenuti.

Il «Times» nota che la Confederazione dell'industria ha ritirato il suo appoggio ai democristiani e aggiunge: «E vi sono molti in Vaticano che sarebbero favorevoli probabilmente ad una coalizione orientata più a destra».

Secondo il «Times» pare che Scelba lavori per un Governo aperto a destra e che «perfino il Presidente Gronchi si trovi qualche volta in urto con Fanfani a causa del suo temperamento. Così egli si trova in una posizione precaria. I suoi avversari entro il partito hanno approfittato dei drastici mutamenti operati al Ministero degli Esteri e della ribellione siciliana contro la direzione centrale del partito per minare la sua posizione ancora di più».

«Ma per il momento non vi è una chiara alternativa di governo, sia a destra che a sinistra.

«Il mese prossimo il partito socialista tiene il suo congresso a Napoli, e può darsi che Nenni riesca a persuadere i suoi ad appoggiare l'attuale Governo, sebbene egli non sia in una posizione da poter imporre la sua volontà al partito».

Annunciata a Londra una visita di Adenauer

Londra, 8

Il Foreign Office annuncia che il Cancelliere Adenauer si recherà venerdì a Londra per incontrarsi con Macmillan. Si ritiene che il Cancelliere Adenauer sarà accompagnato dal suo Ministro degli Esteri Von Brentano. Tuttavia la visita sembra dipendere dalle condizioni di salute del Cancelliere Adenauer, il quale, secondo notizie giunte da Bonn, soffre di un raffreddore.

ERA TRISTEMENTE FAMOSO IN TUTTO IL MONDO

Silurato Ivan Serov capo della polizia russa

Aveva preso il posto di Beria dopo la sua fucilazione

Mosca, 8

«La «Tass» annuncia questa sera che il generale Ivan Serov, capo dei servizi di sicurezza sovietici, è stato esonerato dalle sue funzioni.

L'annuncio della «Tass» reca: «Il Praesidium del Soviet supremo dell'URSS ha esonerato il generale delle forze di terra Ivan Serov dalle sue funzioni di presidente della commissione per la sicurezza statale presso il Consiglio dei Ministri dell'URSS, in relazione all'assunzione da parte del gen. Serov di altro incarico».

Il generale Ivan Serov assurse ai primi ranghi della gerarchia sovietica nel 1954, subito dopo l'esecuzione del suo ex capo Laurenti Beria, al quale succedette. Poco si sa della precedente carriera di Serov, comunque il suo «stato di servizio» a partire dal 1939 gli ha valso l'attribuzione di soprannomi quali «Ivan il terribile», «L'abominevole Serov», «Il giustiziere», «Serov il nero». Egli s' rese tristemente famoso organizzando spietate deportazioni in massa.

Serov suscitò un coro di proteste in Inghilterra nel marzo del 1956 quando vi giunse per prendere accordi in vista della visita di Bulganin e Kruscev. Le proteste furono così vive che Serov, quando ebbe luogo la visita di Bulganin e Kruscev, non li accompagnò in qualità di guardia del corpo come era stabilito nel programma.

Serov ha 54 anni, è di piccola statura, è insignito del titolo di «Eroe dell'Unione Sovietica» e di quattro Ordini di Lenin. A quanto si afferma, egli avrebbe ricevuto il primo Ordine di Lenin per aver organizzato le deportazioni dalla Polonia occupata dall'URSS nel 1940. Precedentemente, nello stesso anno, nella sua qualità di vicecommissario del commissariato del popolo per la sicurezza statale, avrebbe organizzato deportazioni dagli Stati baltici quando questi vennero assorbiti dall'URSS. Il suo nome viene anche implicato nelle deportazioni di migliaia di tartari della Crimea e altri gruppi di minoranza, nella creazione di campi di lavoro per lo sfruttamento delle miniere di uranio della Germania orientale e nella direzione dei battaglioni di lavoratori forzati per la costruzione del canale Volga-Don.

Serov compì i primi passi nella carriera della polizia politica insieme a Georgi Malenkov, che, come si ricorderà, successe a Stalin nella carica di Primo Ministro e cadde in disgrazia l'anno scorso. Nei primi anni della seconda guerra mondiale Serov era capo della polizia segreta della Repubblica ucraina, mentre Kruscev era segretario del partito comunista ucraino.

Nell'ottobre e nel novembre 1956 si disse insistentemente che Serov era a Budapest per dirigere la repressione dell'insurrezione ungherese.

DOPO IL RECENTE VOTO DI FIDUCIA OTTENUTO ALLA CAMERA

BONACCIA PER IL GOVERNO FANFANI PREVISTA FINO AL CONGRESSO DEL P. S. I.

Le prossime vacanze del Parlamento lo aiuteranno ad aggirare le difficoltà del momento Gui denuncia il nuovo tentativo comunista di far breccia nella legalità democratica

Roma, 8

Venerdì 19 o sabato 20 dicembre, le Camere prenderanno le ferie natalizie e quando riapriranno si sarà già tenuto il congresso socialista e nella situazione politica italiana si sarà avuta una chiarificazione positiva o negativa. Il punto essenziale di tutto quel che sta accadendo in questi giorni sta in questo fatto e cioè che entro una decina di giorni il Parlamento andrà in vacanza e che dopo il Governo, per qualche tempo, non avrà più da temere sorprese. La chiusura del Parlamento aiuterà insomma, il Governo ad aggirare le difficoltà che tuttora incontra. E' questa la ragione per cui negli ambienti ufficiosi si dà una valutazione notevole al voto di fiducia che sabato l'on. Fanfani ha avuto alla Camera.

In effetti, salvo sorprese, quel voto di fiducia dà modo all'on. Fanfani di arrivare fino alla fine di gennaio in relativa tranquillità. A fine gennaio, poi, si vedrà; per quell'epoca sapremo che cosa intende fare Nenni o, meglio, che cosa intende fare il PSI. Sapremo anche che cosa intendono fare i repubblicani; è noto che questi ultimi sono praticamente in una posizione di attesa, volendo vedere che cosa faranno i socialisti. E' da presumere che se questi ultimi per caso adottassero ancora un atteggiamento nettamente e totalmente negativo, i repubblicani passerebbero alla collaborazione governativa, per cui i loro voti darebbero al Governo alla Camera quella maggioranza precostituita che ora dal punto di vista numerico non esiste.

L'impressione di sicurezza che si avverte negli ambienti ufficiosi in conseguenza di quel che abbiamo detto, è documentata da un fatto e cioè che oggi si è ribadito ancora una volta che il Governo non intende procedere a «rimpasti». Se l'on. Fanfani, si è detto dagli ufficiosi, avesse voluto procedere ad un rimpasto, l'avrebbe fatto prima e non dopo il voto di fiducia. Secondariamente si afferma che non sarebbe corretto procedere ad un rimpasto dopo un voto che ha riconfermato la fiducia al Governo in senso generale. In terzo luogo si asserisce che non ci sono motivi per procedere ad un rimpasto, giacchè il dibattito a Montecitorio non ha portato attacchi particolari a questo o a quel componente del Governo.

I «momenti difficili» per il Governo potrebbero esserci prima di Natale su tre argomenti: il decreto per i mercati, la nuova disciplina di mercati allo ingrosso, ancora il decreto per la benzina e il caso Giuffrè. Il primo decreto è stato approvato dal Senato con rilevanti modifiche che in pratica finirà per lasciare nel settore le cose più o meno come stavano prima: oggi l'agenzia Dies, vicina all'on. Pella, fa capire che il decreto non vedrà azioni contrastanti alla Camera da parte dei «franchi tiratori», ma comunque non si possono escludere del tutto le sorprese. Il decreto sulla benzina approvato dalla Camera dovrà essere ora approvato al Senato, ma non sarà votato prima di venerdì; del resto, su questo decreto ormai il Governo ha lasciato arbitro il Parlamento. Siccome l'on. Fanfani si recherà a Parigi per la riunione della NATO lunedì, martedì e mercoledì, è evidente che i lavori parlamentari in sua assenza non avranno inoltre grosse sorprese. Quanto al caso Giuffrè è da credere che il testo della relazione della commissione d'inchiesta non potrà essere reso noto alle Camere prima di mercoledì o giovedì della prossima settimana. L'eventuale mozione che i parlamentari dell'opposizione potranno presentare per aprire un dibattito sulle comunicazioni della commissione, verrebbe discussa alla ripresa dei lavori in gennaio

La commissione parlamentare di inchiesta per l'«affare Giuffrè», si riunirà mercoledì in seduta plenaria, per esaminare la bozza di relazione che il comitato ristretto sta preparando. Su questo documento si aprirà probabilmente la discussione generale, in base alla quale verrà deciso il testo definitivo. A quanto si apprende, dalla relazione risulterebbe: 1) che non vi è stata alcuna inadempienza da parte degli organi dello Stato in relazione all'«Anonima Banchieri»; 2) che il Ministro delle Finanze on. Preti non ha alcuna responsabilità sulla diffusione del memoriale. Quanto alla voce secondo cui la commissione avrebbe accertato l'esistenza di una circolare che disponeva sanatorie fiscali per coloro che avessero confessato di aver svolto operazioni finanziarie con il comm. Giuffrè, non ci sono conferme ma nemmeno smentite, il che fa ritenere che la cosa non sia del tutto infondata. C'è anche la voce che il presidente della commissione, sen. Paratore, avrebbe considerato con molta severità tale fatto, che rientra comunque nel settore di competenza del Ministro delle Finanze on. Preti. E' evidente che su questo punto ci saranno attacchi delle opposizioni, ma praticamente tutto ciò avverrà solo alla ripresa dei lavori parlamentari in gennaio, come s'è detto.

Il discorso che il capogruppo della DC alla Camera on. Gui ha pronunciato oggi a Monselice, ha avuto notevole eco a Roma. Egli ha sostenuto che il significato del voto di fiducia trascende il risultato di aver confermato la vitalità del Governo Fanfani e di averne approvato l'opera svolta in questi cinque mesi. La Camera e il paese — ha detto l'esponente democristiano — avevano bisogno di un chiaro invito a considerare la realtà vera della situazione politica. Infatti, una serie di avvenimenti — per la verità di rilievo limitato — tra i quali le ostilità incontrate dai decreti-legge sui gas liquidi e sul sovraprezzo della benzina, e il dissenso su di essi di alcuni deputati della maggioranza, erano stati «montati» dai comunisti che erano giunti a caricarli di un eccezionale valore politico e a chiedere le dimissioni del Governo. Tutti gli altri partiti di opposizione, dalle destre ai liberali, li avevano seguiti su questa strada. Tentando di ripetere quanto era avvenuto in Sicilia con la Giunta Milazzo, puntando su fatti di modesto rilievo, i comunisti erano così riusciti a creare una convergenza di forze politiche le più disparate di cui essi erano il centro. Era una nuova e più abile edizione, del resto confessata sabato dall'on. Togliatti — ha aggiunto l'on. Gui —, della sua tradizionale tattica morbida di inserimento del comunismo rivoluzionario nella legalità democratica ora, con nuova spregiudicatezza, ben oltre i socialisti, fino ai liberali, fino ai missini. Denunciare questo intendimento, svegliare i dormienti e scuotere gli incauti dai mali passi, rimettendo tutti in guardia di fronte all'immutata realtà del pericolo comunista, questo è il più importante effetto del dibattito voluto dalla maggioranza. Democratici cristiani e socialdemocratici hanno perciò dominato il dibattito.

Il discorso dell'on. Gui si è «incontrato» in tal senso con un editoriale del quotidiano del PRI che è quindi sostanzialmente favorevole al Governo. «Val la pena di sottolineare — ha scritto il giornale — a edificazione dei militanti comunisti, i quali, in buona fede tuttora credono all'impegno di lotta democratica del loro partito, che l'«Unità», di ieri e di oggi, mentre dà fondo alle più ignobili manifestazioni di scostumatezza, riferendosi ai repubblicani, è prodiga di elogi e di apprezzamenti per i fascisti, per i monarchici e per la destra democristiana: parla addirittura di sane forze popolari, democraticamente impegnate nella lotta contro le minacce di totalitarismo e di altre consimili amenità.

«Ma v'è di più: l'on. Togliatti nel suo discorso alla Camera e l'organo comunista prospettano a chiare lettere la possibilità di convergenza tra fascisti e comunisti per restaurare e difendere gli istituti democratici.

«Sul piano politico — prosegue il foglio del PRI — questi mostruosi tentativi di accoppiamento — che così stranamente ricordano l'accordo con i nazisti il quale consentì di distruggere la Repubblica democratica di Weimar e di consegnare il potere a Hitler — debbono indurre tutti i democratici ad una più attenta vigilanza e ad una maggiore responsabilità. Anche per questi motivi, i repubblicani, impegnati in una battaglia di costruzione democratica, la quale, per le sue stesse premesse, induce sovente a manifestare il dissenso sull'azione del Governo, hanno voluto impedire con la loro astensione sul voto di fiducia, che questo piano di sobillazione antidemocratica raggiungesse un primo risultato».

Oggi sono stati di scena i liberali; il loro consiglio nazionale ha rieletto presidente l'on. Raffaele De Caro con 112 voti su 123 votanti; segretario generale l'on. Giovanni Malagodi con 114 voti su 124 votanti; vicepresidenti effettivi gli onorevoli Badini Confalonieri e Gaetano Martino, vicepresidente onorario l'avv. Vittorio Fossombroni. A membri della direzione sono stati eletti: Lea Alcidi Rezza, Massimo Alesi, on. Giuseppe Alpino, Pompeo Biondi, on. Aldo Bozzi, on. Antonio Capua, Francesco Cocco Ortu, on. Guido Cortese, on. Alberto Ferioli, Vittorio Fossombrosi, Luigi Davide Grassi, Manlio Lupinacci, Enzo Storoni, Salvatore Valitutti, Enzo Veronese.

(Telefoto al «Piccolo»)

Sua Santità Giovanni XXIII sosta in preghiera davanti alla colonna all'Immacolata Concezione in piazza di Spagna

VIVA ATTESA A PARIGI PER LA RIUNIONE DELLA CAMERA

NASCE OGGI IN FRANCIA LA QUINTA REPUBBLICA

Ancora nessuna candidatura ufficiale alla Presidenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Domani nasce a Parigi, in modo concreto, la Quinta Repubblica voluta da Charles De Gaulle: infatti, si riunisce la Camera dei deputati eletti domenica 23 e domenica 30 novembre, giorni nei quali la Quarta Repubblica è ufficialmente morta.

La riunione nell'emiciclo di Palazzo Borbone acquisterà un significato anche più solenne per il fatto che alla seduta inaugurale presenzierà lo stesso De Gaulle, il quale, si dice stasera, potrebbe pronunciare un discorso per sottolineare l'importanza di questa Assemblea di rappresentanti del popolo: 465 eletti in Francia e 71 eletti in Algeria e nel Sahara.

La vigilia dell'apertura della Camera è stata per molti aspetti drammatica: i nuovi deputati delle varie correnti e dei vari partiti hanno tenuto riunioni assai lunghe e movimentate da discussioni riguardanti la formazione dei gruppi e le candidature dei vari capi gruppo e del nuovo Presidente della Camera che si dovrà eleggere domani.

La Camera, per questa sua prima giornata della nuova sessione, sarà presieduta dal più anziano deputato, che è prete: il canonico Kirk, che ha 83 anni e che è Sindaco di Digione. Il canonico Kirk, che è stato un valoroso resistente, non è iscritto, come si potrebbe pensare, alla democrazia cristiana; ma è deputato del partito indipendente. E' la prima volta che un deputato non comunista presiede come «decano» l'Assemblea: fino a qualche anno fa era Cachin, esponente del partito comunista, che era il più vecchio deputato di Francia.

Il canonico Kirk ha già detto che non ammetterà uno «schieramento politico» degli eletti nell'anfiteatro coperto di velluto rosso di Palazzo Borbone: la prima seduta non deve, secondo il Sindaco di Digione, seguire lo schema tradizionale che vuole gli uomini del «centro» al centro, le «sinistre» a sinistra e la «destra» a destra. Ciò avverrà dopo, ma domani il canonico Kirk vuole che i deputati seggano sui banchi secondo l'ordine alfabetico. Se così avverrà, sarà curioso di vedere il colonnello Thomazo, detto «naso di cuoio», esponente della rivoluzione di Algeri e animatore della sedizione della Corsica, nel maggio scorso, sedere accanto a Thorez, capo dei comunisti francesi.

Un enigma è rappresentato dall'atteggiamento dei deputati algerini: essi, dopo una riunione di molte ore, nulla ancora hanno deciso sulla loro «posizione» alla Camera: se aderire al gruppo del più forte partito («Unione per una nuova repubblica», capeggiato da Soustelle, con i suoi circa 200 deputati) o se formare un «intergruppo» autonomo. Quando sono usciti dalla sala del convegno, i rappresentanti dell'Algeria e del deserto del Sahara non hanno aperto bocca: nemmeno le tre deputate che sono fra loro hanno fiatato. Si è saputo soltanto che essi si sono detti «totalmente integrazionisti», volendo sottolineare un certo atteggiamento polemico nei confronti di De Gaulle, dopo il discorso del generale De Gaulle ad Algeri, discorso che, contraddicendosi un poco con quello pronunciato il giorno prima a Tuggurt, riprendeva le tesi liberali sull'Algeria che parevano il giorno prima abbandonate (ma alla contraddittorietà di De Gaulle sul problema algerino occorre abituarsi; non è infatti, una novità).

Il problema numero uno della riunione di domani è l'elezione del Presidente della Camera: elezione importante anche perchè il Presidente diventa il quarto personaggio della Repubblica (preceduto dal Capo dello Stato, dal Primo Ministro e dal Presidente del Senato; nella Quarta Repubblica, il Presidente della Camera era il personaggio numero due, venendo subito dopo il Capo dello Stato; De Gaulle ha declassato la carica). Non ci sono candidature ufficiali fino a stasera, ma si sa che l'«Unione per la Nuova Repubblica» presenterà Chaban-Delmas, che fu Ministro della Difesa e che è un personaggio importante del partito; che i socialisti presenteranno Max Lejeune, attuale Ministro del Sahara e che potrebbe «bloccare» la preponderanza degli «uomini chiave» della Nazione fatalmente in mano all'«UNR» (si dice però che sarà un uomo dell'«UNR» che diventerà Primo Ministro; Presidente del Senato sarà probabilmente eletto, per la 14.a volta, che è un record senza precedenti Gaston Monneville, un negro antillano che ha simpatia per i «neo gollisti»).

Anche i comunisti avranno un candidato: Grenier. Ma vi è anche un'altra candidatura, fatta per frenare l'ondata «UNR»: quella di Paul Reynaud, ex Presidente del Consiglio. Gli indipendenti, per conto loro, metteranno avanti il nome di Fourcade, che è un deputato assai stimato nel mondo parlamentare.

Ma gli indipendenti stanno passando un momento assai difficile: Pinay, attuale Ministro delle Finanze, si è staccato, si dice, dal partito e si iscriverebbe al gruppo dei «non iscritti», cioè dei deputati che non hanno etichetta di partito. Non sarebbe che la prima mossa: in un tempo successivo, Pinay fonderebbe un partito «dissidente» in opposizione allo attuale segretario generale degli indipendenti, Roger Duchet.

Chi sarà, comunque, eletto Presidente della Camera? Stasera si è fatto, nelle sale della Camera, un piccolo «totopresidente» che dava favorito Chaban-Delmas, subito dopo veniva la candidatura imprevista di Max Lejeune. Gli altri, compreso Paul Reynaud, erano fuori gara: si dava un punto al «gruppo» tanto per non essere sorpresi da un eventuale ma improbabile colpo di scena.

Stelio Tomei

GIOVANNI XXIII FESTOSAMENTE ACCLAMATO PER LE VIE DELL'URBE

Il Papa si è unito ai romani nell'omaggio floreale alla Vergine

Una cesta di rose bianche deposta ai piedi della colonna mariana in piazza di Spagna
La prima visita ufficiale a Santa Maria Maggiore, presente una delegazione del Governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 8

Ancora una volta centinaia di migliaia di romani hanno potuto salutare Papa Giovanni mentre percorreva le vie della Capitale. La tradizionale infiorata di Piazza di Spagna, che vede ogni 8 dicembre il devoto omaggio dei romani alla Madonna Immacolata posta sulla alta colonna, ha avuto quest'anno una particolare solennità appunto per la visita che il Papa ha voluto fare alla statua della Vergine, nelle prime ore del pomeriggio.

Poco prima delle 16, Giovanni XXIII, a bordo di una macchina nera, è partito dal Vaticano, scortato da motociclisti e seguito da altre auto, a bordo delle quali si trovava il seguito. L'auto del Pontefice ha percorso via della Conciliazione, proseguendo poi per il lungotevere Castello e Prati. Decine di migliaia di persone hanno fatto ala alla macchina del Papa, il quale sorridente cordialmente salutava con la mano. Il corteo ha quindi attraversato ponte Cavour e rapidamente ha percorso via Tomacelli e via Condotti, giungendo alle 16 circa a piazza di Spagna, dove una grande folla era già da tempo in attesa e che lo ha acclamato a lungo. Il sole, che a differenza degli anni passati, risplendeva nel cielo limpidissimo, ha contribuito a rendere più suggestiva e festosa la cerimonia dell'omaggio del Papa alla Madonna di piazza di Spagna. Da cinque anni il Vicario di Cristo non veniva a rendere omaggio in piazza di Spagna. L'ultima volta fu nel 1953, quando Pio XII inaugurò l'Anno mariano.

La piazza, nella quale sorge la colonna che nel 1857 Pio IX pose a ricordo della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, era addobbata di arazzi tanto sulla facciata del palazzo di «Propaganda Fide» quanto su quelle del palazzo dell'Ambasciata di Spagna e di tutti gli altri palazzi circostanti. La base della colonna commemorativa era sommersa dai fiori offerti dalle varie autorità e organizzazioni di Roma durante la giornata.

Nella piazza attendevano il Santo Padre il Card. Fumasoni-Biondi prefetto di «Propaganda Fide» e mons. Nigris, segretario delle pontificie opere missionarie; mons. Tissot, segretario della Propagazione della Fede e il Vescovo africano mons. Diamini di Umzimkulu; il Sindaco di Roma Cioccetti, il vicequestore Magri, lo Incaricato d'Affari di Spagna, sig. Juste Benito in rappresentanza dell'Ambasciatore che si trova a Manila, ed altre autorità e personalità.

Il Papa, accolto da grande ovazione, è sceso dalla macchina e ha deposto alla base della colonna una cesta di rose bianche portata da due palafrenieri. Quindi si è inginocchiato all'inginocchiatoio appositamente preparato e con lui si sono inginocchiati il Sindaco e i personaggi che lo accompagnavano; recitata l'apposita preghiera, il Papa ha incensato la statua, si è trattenuto brevemente in preghiera, quindi ha impartito la benedizione.

Dopo dieci minuti circa, il Papa accolto l'omaggio del Sindaco, è risalito in macchina e tra nuove acclamazioni ha proseguito per via due Macelli verso Santa Maria Maggiore. Mentre il Papa si allontanava e riprendeva l'afflusso della folla presso la colonna commemorativa, si accendevano tutto intorno innumerevoli lampioncini alle finestre della piazza e delle vie circonvicine. Anche lungo il percorso fino a Santa Maria Maggiore il Papa è stato accompagnato dai vivi applausi di una fitta folla che si accalcava dietro le transenne e gli sbarramenti.

Alle 16.30 il Papa è giunto a Santa Maria Maggiore entrando nella Basilica dalla parte della sagrestia. Qui lo attendevano i Cardinali Tisserant, Micara, Aloisi Masella, Ciccognani, Pizzardo, Tedeschini, Ottaviani, Mimmi e Canali, Legato pontificio della Basilica, i componenti l'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, il Segretario di Stato Tardini, e la delegazione del Governo italiano composta del Ministro degli Interni Tambroni, dei Sottosegretari De Meo e Folchi, dell'Ambasciatore presso la Santa Sede Migone e del cerimoniere della Presidenza della Repubblica, Marchioni.

Il Papa, ossequiato dai presenti, è entrato nella Basilica in sedia gestatoria preceduto dal clero e dai canonici e seguito dai Cardinali. Giunto all'altare papale, si è inginocchiato al faldistorio. Subito dopo è cominciata la funzione liturgica in onore della Madonna Immacolata officiata dall'Arcivescovo mons. Egidio Lari. La funzione è terminata con la benedizione eucaristica impartita dall'officiante. Quindi il Santo Padre a piedi si è recato nella cappella borghesiana a pregare davanti all'immagine della Madonna «Salus populi romani».

Successivamente il Papa è salito al primo piano e si è affacciato alla loggia esterna della Basilica; la piazza era gremita da una folla fittissima. Avanti alla facciata era schierato un battaglione di formazione con la fanfara dei carabinieri e un battaglione della guardia palatina d'onore. La fanfara ha suonato l'inno pontificio e l'inno di Mameli. Poi Giovanni XXIII ha impartito la benedizione: erano le 17. Dopo aver più volte salutato la folla, il Papa si è ritirato e alle 17.15 ha lasciato la Basilica tornando in Vaticano per lo stesso percorso compiuto alla andata.

Alle 17.40 il Papa è rientrato nell'appartamento ufficiale ove poco dopo ha ricevuto 20 sacerdoti della diocesi di Bergamo che gli sono stati presentati dal Vescovo mons. Piazzi.

In serata ambienti vaticani autorevoli hanno commentato che il Papa celebrerà la santa Messa la notte di Natale nella cappella Matilde, alla presenza del Corpo Diplomatico. La mattina di Natale inoltre Giovanni XXIII pontificherà nella Basilica di San Pietro.

Infine si fa rilevare che il Cardinale Valerio Valeri, prefetto della Congregazione degli ordini religiosi a Roma, ha dichiarato che è probabile che il Papa vada a Lourdes nel prossimo febbraio. In Vaticano si è fatto però osservare che tale viaggio verrebbe però a costituire un precedente troppo distante dalla consuetudine, e che comunque ogni decisione in merito spetta soltanto al Papa.

U. C.

TRENI NATALIZI con posti a sedere per tutti

Milano, 8

La direzione compartimentale delle Ferrovie, in previsione della forte affluenza di viaggiatori durante le festività natalizie, ha adottato vari provvedimenti per assicurare la regolarità del traffico nel periodo. Innanzi tutto sono stati istituiti treni scontingentati, convogli cioè con tutti i posti prenotabili in modo da assicurare ad ogni viaggiatore il posto a sedere. Ogni convoglio avrà 600 posti, aumentabili, in caso di necessità, fino a 1200. Questi treni continentali avranno luogo: il 20 dicembre per Roma alle 22.45 e per Bari alle 22.05; il 23 dicembre, alle 16.08, per Bari e alle 16.30 per Venezia; il 24 dicembre, alle 15.30 per Ventimiglia e alle 15.42 per Roma.

Inoltre, d'accordo con le Ferrovie elvetiche, si è stabilito di istituire 22 treni speciali riservati ai lavoratori italiani in Svizzera i quali transiteranno da Milano senza fare capo alla Stazione Centrale; saranno infatti effettuati convogli che dalla stazione di Greco, percorrendo la cosiddetta «cintura», raggiungeranno Lambrate, da dove proseguiranno per le rispettive destinazioni. Infine, sono stati programmati 50 treni straordinari in partenza da Milano. Dal 20 dicembre al 7 di gennaio 1959 si effettuerà il treno «Conca d'oro», Milano-Palermo, in partenza dalla Stazione Centrale alle 11.30 di ogni giorno a rinforzo della «Freccia del Sud».

La on. Titomanlio ferita in un incidente d'auto

Napoli, 8

L'on. Vittoria Titomanlio, deputata della Democrazia cristiana per la circoscrizione Napoli-Caserta, ha riportato una ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra in un lieve incidente automobilistico avvenuto sull'autostrada Napoli-Pompei.

PRIMA ONDATA DI FREDDO INVERNALE SU TUTTA LA PENISOLA

Venti gradi sotto zero registrati in Valtellina

Tre morti a causa della temperatura rigida - Fitta nebbia in Val Padana

Milano, 8

In tutta l'Alta Italia la temperatura si mantiene molto rigida. Nella Valle Padana il freddo è stata accompagnata da nebbia fittissima. Anche a Milano la nebbia è stata molto fitta. In Valtellina il termometro ha raggiunto 20 gradi sotto zero.

Nel Vercellese da tre giorni una fitta nebbia grava quasi in permanenza sulla pianura, rendendo difficoltosa la circolazione stradale. Il freddo ha segnato in campagna i sette gradi sotto zero.

In Valle Strona, a Castello Monti, il più alto paese della valle, a 1000 metri, la temperatura è scesa oggi a 10 gradi sotto zero. Ad Omegna il termometro ha segnato meno 3 gradi; nelle zone adiacenti si segnalano punte aggirantesi sui 4-5 gradi sotto zero.

Fitta nebbia anche nell'Astigiano. Sulle strade vicinali se ne sono avuti numerosi incidenti, il più grave è avvenuto alle porte di Asti dove un'autovettura si è capovolta in un fossato. I quattro passeggeri sono stati tutti ricoverati all'ospedale in condizioni non gravi.

In provincia di Brescia l'ondata di freddo (11 gradi sotto zero) e una fitta nebbia hanno provocato alcuni incidenti. Alla periferia cittadina, una motocicletta slittando sulla strada ghiacciata, ha investito il contadino G. Conedoli, 56enne, il quale è deceduto poco dopo all'ospedale. In frazione Mandonico, il ciclista Gregorio Danesi, di 68 anni, è rovinato sul ghiaccio ed è finito nella acqua pure ghiacciata di un canale. Apertasi un'ampia voragine è annegato.

Anche in Liguria l'ondata di freddo ha fatto abbassare la colonnina di mercurio sia sul litorale che nelle vallate del retroterra. Gelo e rugiada si registrano ovunque. A Casarza Ligure si sono registrati quattro gradi sotto zero. Anche sulla Via Aurelia si sono registrate zone gelate, principalmente sul Passo del Bracco.

A Firenze oggi si è registrata la più bassa temperatura dall'inizio della stagione fredda. Il termometro all'aeroporto di Peretola ha registrato la minima di 5,5 sotto zero, mentre all'Osservatorio Ximeniano, nel centro della città, la minima registrata è stata di meno 3,1. Il tempo si mantiene sereno e per tutta la giornata si è avuto il sole.

A Roma, il pensionato Luigi Ferrante di 65 anni è stato la prima vittima del freddo. L'uomo è stato trovato stamane in via Cavour a terra da alcuni passanti che lo hanno trasportato all'ospedale di S. Giovanni, dove egli è giunto cadavere, in seguito a malore provocato dal freddo.

In Sicilia, dopo una leggera schiarita che ha fatto innalzare la temperatura nella [illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali: sereno o poco nuvoloso. Nebbie persistenti in Val Padana. [illegible]

Ragazzo siciliano cadavere in un pozzo

Enna, 8

Il cadavere del quattordicenne Vittorio Mascali, che era scomparso [illegible] dalla sua abitazione, è stato rinvenuto [illegible] in un pozzo situato nella contrada Cangemi di Regalbuto. [illegible] accertare tutte le circostanze della morte del ragazzo.

DAVANTI AL COMITATO POLITICO DELLE NAZIONI UNITE

I francesi abbandonano la riunione per l'Algeria

Un intervento moderato del rappresentante tunisino

New York, 8

Il comitato politico dell'Assemblea generale dell'Onu ha iniziato oggi il dibattito sulla questione algerina. Ultimo problema posto all'ordine del giorno. I delegati francesi, conformemente a quanto già fatto in precedenti occasioni, hanno abbandonato la sala della seduta, sostenendo che si tratta di un problema francese esclusivamente interno nel quale la stessa carta dell'Onu vieta ai paesi membri di interferire, in quanto Parigi considera l'Algeria parte integrante della Francia.

Primo oratore è stato il delegato tunisino Mongi Slim, il quale ha deplorato l'atteggiamento dei delegati francesi, ha lamentato che la Francia non abbia accettato i buoni uffici offerti dalla Tunisia e dal Marocco ed ha sostenuto che la guerra in Algeria continua, dando anche luogo ad «atti di aggressione» da parte francese contro territori confinanti con l'Algeria. Mongi Slim ha invitato poi la Francia a cooperare per porre fine alle ostilità nel Nord Africa.

Slim ha dichiarato che l'atteggiamento francese «sembra non essere utile a nessuno» ed ha invitato la Francia a «riprendere in esame la sua decisione e a prendere parte al dibattito».

Slim ha aggiunto che elementi militari sono penetrati in territorio tunisino distruggendo proprietà e causando la morte di uomini, donne e bambini. Slim ha affermato che non si può dire che la guerra algerina sia un affare interno che ricade nella giurisdizione interna francese.

Il delegato tunisino ha quindi dichiarato che l'ascesa al potere del gen. De Gaulle aveva suscitato grandi speranze che però finora non si sono avverate. Slim ha anche detto che la creazione del Governo provvisorio algerino è stata «una decisione conciliante dei nazionalisti algerini che volevano fornire alla Francia ciò che essa chiedeva e cioè interlocutori validi».

Il delegato tunisino ha dichiarato che l'Onu «ha il dovere di consigliare il negoziato, come il mezzo più pacifico per porre fine ad un conflitto sanguinoso. Essa ha il dovere di indicare le basi di una soluzione conforme al diritto naturale dei popoli alla libertà e all'indipendenza».

Slim ha chiesto che il Governo francese inizi negoziati «con il Governo provvisorio, a proposito del quale non è possibile negare che esso rappresenti il popolo algerino o che eserciti effettivamente il potere in Algeria».

Il discorso di Mongi Slim è apparso ai delegati degli altri paesi assai moderato. Altri oratori sono iscritti a parlare. Il dibattito continuerà nelle sedute di domani.

Si apprende intanto che il gruppo africano dell'Onu si riunirà oggi per esaminare un progetto di risoluzione sulla questione algerina. Si ritiene che tale risoluzione raccomanderebbe negoziati diretti tra la Francia e il «Governo provvisorio» algerino sull'insieme della questione algerina. I rappresentanti del «Governo provvisorio» algerino desidererebbero un testo abbastanza «vago» per cercare di ottenere i due terzi dei voti necessari per avere l'approvazione dell'Assemblea generale.

Dopo che il gruppo africano avrà preparato il documento, il testo sarà sottoposto all'approvazione di tutto il gruppo afroasiatico.

Il Comitato politico delle Nazioni unite ha oggi raccomandato all'unanimità all'Assemblea generale di estendere la durata della Commissione scientifica delle Nazioni unite sugli effetti delle radiazioni atomiche e di incrementare la sua attività. Dodici delle quindici nazioni rappresentate in questo gruppo di esperti hanno raccomandato la risoluzione. Non vi è stata una votazione formale.

MENTRE PERDURA IL RISERBO SULL'ISTRUTTORIA PER IL «GIALLO» DI ROMA

I difensori di Raoul Ghiani promettono rivelazioni sensazionali

Sembra tuttavia strano che fatti importanti possano essere sfuggiti all'indagine della magistratura
Previsto per oggi a «Regina Coeli» un nuovo confronto alla presenza degli avvocati delle parti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 8

Franz e Wladimiro Sarno, i difensori del Ghiani, hanno afferrato il loro contrattacco e sono in piena azione. [illegible] ha viaggiato in aereo la sera del 10 settembre.

L'indagine degli avvocati Sarno [illegible] negli ultimi due giorni [illegible]. Che cosa, i due legali [illegible] [illegible] Trentini, [illegible] abbia dimenticato di riferire il

particolare degli occhi al magistrato, mentre lo aveva detto a tutte le sue amiche? Ed è possibile, realmente, che Reana Trentini li abbia visti gli occhi dell'uomo? Lo stesso avvocato Sarno ha sperimentato che nell'angolo ove la ragazza si trovava assieme al fidanzato, la visibilità dell'androne non era perfetta. E dunque ella non avrebbe potuto notare un particolare come quello del colore e della grandezza degli occhi, tanto più che non doveva portare un interesse specifico nell'osservare una persona a lei del tutto sconosciuta. Vero è che rivide questa persona una seconda volta dieci minuti più tardi, mentre scendeva, e a distanza ravvicinata. Ma non è credibile che un uomo il quale ha appena commesso un delitto non prenda almeno la precauzione, incontrando qualcuno per le scale, di voltare il viso o di coprirsi in qualche modo, che potesse sembrare fortuito e indifferente, il volto. Se ne dovrebbe dedurre che Reana Trentini ha mentito parlando del colore e della grandezza degli occhi. Ma perchè allora lo avrebbe fatto? Per darsi importanza di fronte alle amiche? Sembra un po' stiracchiata. E allora non son vere le voci raccolte. Ma perchè quelle persone le avrebbero messe in giro? Eccoci, dunque, di fronte ad una ennesima complicazione.

Contro l'attività intensa della difesa del Ghiani, quale sarà la prossima mossa dell'accusa, intesa a portare nuovi elementi determinanti e decisivi per la ricostruzione del delitto? Si dice che in settimana dovrebbe concludersi la serie dei confronti, il primo dei quali dovrebbe veder di fronte al geometra Fenaroli il segretario. Superfluo parlare di drammaticità. Esperimenti del genere lo sono sempre. Diremmo piuttosto che il confronto Fenaroli-Sacchi dovrebbe essere molto importante dal momento che fu proprio il segretario della Fenarolimpresa a fornire per primo quegli elementi base dai quali prese l'avvio la fase finale dell'inchiesta con l'arresto simultaneo del geometra e dell'elettrotecnico. E' chiaro pertanto che le accuse del Sacchi — o se non vogliamo parlare di accuse, diciamo pure le rivelazioni — hanno avuto un valore fondamentale. Come reagirà Fenaroli quando si troverà dinanzi a lui? E il Sacchi confermerà davanti al suo ex principale quel che ebbe a dire e a ripetere ai giudici?

Qui giova tornare un po' sulla figura del ragioniere. Gli avvocati Sarno mirano chiaramente a qualche cosa nei suoi confronti. Dissero una prima volta che egli era «un uomo di paglia» niente affatto al corrente degli affari del principale; hanno detto ieri che il suo nome è legato in qualche modo a quello di una persona che loro conoscono (un ex detenuto per omicidio) il quale sarebbe stato la persona che tentò la notte del 7 settembre di introdursi in casa Martirano.

La Magistratura ha confermato che sul Sacchi pesa soltanto il reato di falsa testimonianza. Eppure, lo si è saputo oggi, ha negato all'avvocato Gaeta, che ne aveva fatto richiesta, di concedere la scarcerazione del ragioniere, il quale pure ha ritrattato nei termini previsti e pertanto per il reato di falsa testimonianza dovrebbe essere già stato posto in libertà provvisoria.

Non si può evitare di dire, a questo punto, che la figura di Egidio Sacchi rimane alquanto oscura. Quale parte in realtà ha avuto egli nella vicenda? Era legato agli altri due accusati ed aveva avuto contatti diretti con Ghiani, o con altri personaggi finora non comparsi alla ribalta ma che potrebbero venir fuori da un momento all'altro? Ben giustificati interrogativi, data la situazione.

Forse anche di ciò sapremo quanto prima qualcosa di certo. La fase nella quale siamo entrati è appassionante e avvincente. Ora si tratta di vedere, di leggere sul volto dei tre personaggi principali del dramma — messi, via via, uno di fronte all'altro — la reazione che dirà la parola definitiva. Perchè si conta che non facilmente avranno la forza e la fermezza di nervi di restare impassibili. Fenaroli di fronte a Sacchi, Sacchi di fronte a Ghiani e infine, Ghiani di fronte a Fenaroli. Da questi tre esperimenti dovrà scaturire l'elemento indicativo finale. E non è da escludere che si stia preparando il colpo di scena finale. Interessante, per questo, è sembrata la voce trapelata da Regina Coeli di un nuovo irrigidimento della «grande sorveglianza» cui sono sottoposti Fenaroli e Ghiani. L'ordine è stato diramato — si dice — al mezzogiorno di oggi, direttamente dal giudice istruttore. E infatti il geometra e l'elettrotecnico non hanno partecipato alla celebrazione che nel carcere si è tenuta, della festività odierna dell'Immacolata alla quale hanno partecipato tutti i detenuti.

Intanto si è saputo che il collegio di difesa di Fenaroli è stato definitivamente composto dall'avvocato Carnelutti, dall'avvocato Ranieri e dall'avvocato Basili. E' probabile che domani il prof. Carnelutti prenda contatto con il giudice Modigliani per sottoporgli alcune istanze della difesa.

Intanto si apprende che domani avrà luogo un altro confronto a «Regina Coeli». Infatti il giudice istruttore dott. Modigliani ha convocato per domani alle 17 alle carceri di «Regina Coeli» i difensori del geometra Giovanni Fenaroli, avv. Alcibiade Basili e Roberto Ranieri, il difensore del rag. Sacchi avv. Nino Gaeta, i difensori del Ghiani, avv. Franz e Wladimiro Sarno e i patroni di Parte civile avv. Giuseppe Pacini e Umberto Rossi.

La convocazione è da mettere in relazione con l'espletamento di una nuova ricognizione personale. Non è stato possibile sapere chi sarà questa volta il protagonista di questa ricognizione. Si suppone che possa trattarsi o del meccanico Sensoli che fu un altro dei testimoni che vide Maria Martirano aprire la porta all'assassino, o della hostess dell'aereo Roma-Milano.

C. L.

DELITTO PASSIONALE IN UN VILLAGGIO DEL PIEMONTE

Una donna uccisa sulla porta di casa

Alba, 8

Nel Comune di Bormida, nell'Alta Langa, una donna è stata trovata uccisa da un colpo di arma da fuoco al viso. Si tratta della contadina Natalina Rizzo di 34 anni, residente nella frazione Fossata, il cui corpo è stato rinvenuto stamane all'alba nei pressi della sua abitazione. Il viso della giovane contadina appariva completamente sfigurato da un colpo di fucile sparato verosimilmente a breve distanza.

I carabinieri, che hanno immediatamente aperto le indagini, non escludono che si tratti di un delitto a sfondo passionale. Essi hanno appurato che la Rizzo iersera era stata accompagnata al cinema, a Cortemilia, da un commerciante di pollame residente a Cengio, in provincia di Savona, Giuseppe Marchio. Questi, vedovo e padre di due figli, pare frequentasse da tempo la donna che, tra l'altro, arrotondava i magri proventi del lavoro nei campi facendo la pettinatrice. Verso l'una della notte i due hanno fatto ritorno alla frazione Fossata a bordo della utilitaria del commerciante, il quale qualche tempo dopo è ripartito.

Secondo quanto avrebbe dichiarato il fratello della Rizzo che vive con la madre nella stessa casa dove abitava la sorella Natalina, mentre l'auto del Marchio si metteva in moto si udì un colpo di arma da fuoco. Il giovane uscì, impressionato, e sull'uscio di casa scoprì il corpo riverso della sorella, col viso sfigurato da una rosa di pallini sparati a brevissima distanza con un fucile da caccia. La donna era deceduta all'istante.

I carabinieri stanno vagliando tutte le circostanze del misterioso delitto. Oggi hanno fermato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria il Marchio, il quale pare che fosse tornato nella zona nella mattinata. Sembra comunque che egli protesti la sua innocenza.

Pietoso caso ad Ancona

Muore alla stazione un bimbo poliomielitico

Ancona, 8

Un bambino di 15 mesi colpito da poliomielite, Cosimo Di Dio, figlio del contadino Angelo Raffaele, di San Vito dei Normanni, è morto alla stazione centrale di Ancona.

Il piccolo doveva essere ricoverato al centro di recupero di Bologna, ma durante il viaggio, si era aggravato. I genitori lo avevano allora portato al centro di recupero di Ancona, ma qui, avendo appreso che il caso era estremamente grave e che non c'erano possibilità di salvare il loro bambino, erano venuti nella determinazione di ricondurre a casa il piccolo Cosimo perchè chiudesse gli occhi dove era nato. E' stato durante l'attesa del treno per il Sud che il piccolo ha cessato di vivere, tra la commozione dei numerosi presenti nella sala d'aspetto.

La salma è stata depositata nella camera dell'ospedaletto Salesi e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria per i rituali accertamenti.

Motociclista ucciso sul colpo dal treno

Bolzano, 8

Al passaggio a livello di San Lorenzo di Sebato, in Val Pusteria, il contadino Giovanni Camsidel, di 23 anni, da San Martino di Badia, mentre attraversava con la propria moto un passaggio a livello chiuso è stato investito da un treno. La morte è stata istantanea.

Abbonamenti per il 1959 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1959 riceverete gratis il giornale fino al 31 dicembre 1958

	ITALIA			ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim
«IL PICCOLO» Sei num. settim.	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600
Sei num. sett. più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	8.700	4.500	2.350	15.900	8.100	4.150
«PICCOLO SERA» Sei num. settim.	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600

	Paesi a tariffa postale intera – Anno	Sem.	Trim.
GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello del Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.	16.800	8.550	4.400
PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.	19.550	9.950	5.100
GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.	16.800	8.550	4.400

MAESTRI BERGAMASCHI

NELLA Lombardia veneta del primo Cinquecento, se i più vicini bresciani si sentono esteticamente alquanto discosti da Venezia, a Venezia si attengono e con l'arte lagunare cercano confondersi i più lontani bergamaschi.

L'abbiamo già visto nel bergamasco maggiore, Palma Vecchio; il quale giunto ancor giovane nella capitale di San Marco, colà si attacca subito a Tiziano, e vi vivrà e vi opererà quasi da Tiziano minore, e in Venezia chiuderà i suoi giorni. Così, tra altri bergamaschi, nelle Lagune vivranno e opereranno largamente i quasi coetanei Cariani e Licinio.

Quanto al primo, Giovanni Busi il Cariani, pare addirittura ch'egli vi sia nato, da padre bergamasco, nel penultimo decennio del '400. Comunque a Venezia lo troviamo sicuramente agli inizi del nuovo secolo. Probabilmente egli deve aver frequentato la scuola di Giovanni Bellini: ma non conosciamo bene la sua formazione. Le prime opere che a noi son giunte di lui, parlano già il linguaggio dell'arte nuova.

Vediamo infatti nel «Ritratto familiare degli Albani», della coll. Roncalli a Bergamo, modi giorgioneschi e tizianeschi, di [illegible] palmesche, colori vibranti di forti e un po' acidi contrasti, di verdi di gialli e di arancioni, in un'orchestrazione che non ha più nulla del quattrocentismo antico. Un ottimo dipinto, ove non fosse un po' disgiunto e impacciata la composizione e poco agevole e alquanto pesante il [illegible].

Ma il nuovo e audace vigore è invece la «Resurrezione» della coll. Marenzi a Milano dove ci sorprendono densità coloristiche con illuminazioni alla Moretto e spiccate flessioni lombarde: un'opera certo di viva ispirazione e del più rigoglioso e respirato paesaggio. E' qui forse che possiamo cogliere la prova del suo quattrocentismo iniziale: nel devoto ai piedi di Cristo risorto ritroviamo infatti il nobile un po' arcaico accento dei ritratti di Giovanni Bellini e dell'antica tradizione veneta. Ma il lombardismo prevale: probabilmente l'artista dipinse l'opera in uno dei suoi, forse non infrequenti, ritorni bergamaschi.

Un periodo di prolungato soggiorno veneziano deve contare per il maestro la serie degli anni dopo il 1524. Tipica creazione di questo periodo è certamente la «Visitazione» della Gemälde Galerie di Vienna. Chiari vi sono i contatti con Palma per gli ampi [illegible] corpi e l'acceso colore; ma con un estroso vigore che forse Palma non possiede. Ma la [illegible] è certamente il paesaggio, dove le rimembranze tizianesche e forsanche lottesche non tolgon nulla alla sua più fresca e vibrante ispirazione.

Giovanni Cariani è l'autore di una ricca e spesso assai degna ritrattistica: in questo campo la provincia deve averlo [illegible] commissioni. Citeremo nella larga messe dei suoi ritratti il «Gentiluomo» della National Gallery di Ottawa: nel quale chiari ricordi di Giorgione e accostamenti a Lotto e a Romanino e a Dosso ci compongono in un personale linguaggio del più saldo e vigoroso accento.

Più estroso e a volte più acuto e intimamente valido di Palma, specie nell'interpretazione paesistica e naturale, Cariani cade anche spesso, come mai avviene a Palma, in sciattezze e approssimazioni formali, in inanimi costrutti compositivi e cromatici. Un maestro, dunque, talora eccellente e di non comune livello, ma assai discontinuo e non senza cadute di stile.

Negli ultimi anni la produzione del maestro si fa sempre più generica e monotona, e il generoso Cariani dei primi inizi viene con gli anni a confondersi con gli anonimi e oscuri pittori di provincia.

* * *

Visse lungo tempo a Murano l'altro maestro di origine bergamasca: Bernardino Licinio. Un maestro ch'ebbe momenti di rinomanza quasi gloriosa, rinomanza, in verità, alquanto superiore ai suoi meriti; come quando, tra le due guerre mondiali, in un suo molto simpatico, ma in fondo modesto dipinto, il «Ritratto d'un Ferramola» a Vicenza, si volle vedere, nientemeno, che la mano di Giorgione. E' un ritratto, questo di Vicenza, di nobile e pensosa malinconia, ma che si rivela ben presto allo sguardo del non disattento osservatore come il prodotto d'un immaginare e d'un fare di maniera, non la espressione d'un intimo e autentico sentire.

E' frequente nei ritratti liciniani questo contenuto psicologico di spirituale tristezza e di ansiosa accorata tensione; ma sempre come riflesso di una convenzione e di una moda. Se la tecnica è quasi sempre ottima, di una corretta e conseguente pittura tonale, mai però di acceso estro e di potente vigore, e che scade infine in estrinseca bravura, in saputo mestiere; proprio come avviene nel tardo Cariani.

Nel «Giovane con teschio» del nostro maestro, ora nella coll. Farrer di Londra, scorgiamo un abile giorgionismo tendente alla accademia e nel «Ritratto di famiglia» di Venezia non ritroviamo in fondo che una [illegible] ma comune prosa. Proseguendo negli anni Licinio resterà sì fedele al vero, ma sempre più sordo ai richiami della poesia.

Bergamasco, di una generazione più tarda, è anche Giambattista Moroni: ma per formazione pittorica egli appartiene alla scuola di Brescia. Discepolo di Moretto, il più lombardo dei bresciani, Moroni apprende da lui il linguaggio che gli resterà fondamentale, e da lui essenzialmente deriva il carattere realista radicato nella sua terra.

Giambattista Moroni dipinse non poche pale d'altare, ma le opere più alte e congeniali della sua pittura sono i ritratti. E' appunto per la ritrattistica che il nostro bergamasco tiene un posto di assoluto primo piano fra i minori artefici del Cinquecento. Moretto è il suo fondamentale maestro, come s'è visto; ma attraverso Moretto e oltre Moretto agisce su Moroni la contemporanea sempre feconda influenza di Lotto.

Dei bergamaschi Moroni è colui che per ovvie ragioni meno guarda a Venezia: tuttavia nemmeno lui potrà rimanere insensibile a potenti personalità come quelle di Tiziano e Tintoretto. Ma i ritratti del maestro d'Albino [illegible] dalla tesa e un po' dolente sensibilità di Lotto, si libera da certo morbido intimismo di Moretto; come resta ancor più lontano dall'aulica solennità di Vecellio e dal drammatico psicologismo di Robusti.

L'attenta e penetrante, ma serena e fedele interpretazione del personaggio, quella pacata osservazione che del personaggio riproduce, vorremmo dire, la costante quotidiana ma evita di scandagliarne l'oscuro sottofondo — come invece fa Lotto —, è questa la caratteristica dominante, l'indice rivelatore dell'ispirazione moroniana.

E' forse primo in Italia Moroni che tratti il modello nella sua umanità schietta, senza intrallazzi o solennità monumentali, senza [illegible] psicologici scavi, senza sublimarlo in [illegible] simbolismi. Il primo che dipinga un'umanità mediocre ma a noi [illegible], cordialmente vicina, un'umanità tutta immediatezza e tutta natura, vista in qualche modo in maniche di camicia.

La poetica di Giambattista Moroni non conosce né cerca il sublime, al sublime preferisce il semplice e il naturale; ma del semplice e del vero sa creare una pacata e sottile poesia. E' una visione evidentemente in pieno accordo con la secolare tendenza della terra lombarda, fedele amica del vero. Una pittura, quella del nostro maestro che può perfino apparire prosastica, ma che non è invece che la traduzione estetica di una morale e virile antiretorica. Di questa antiretorica, antieroica ma schietta e toccante pittura indicheremo nel [illegible] «Sarto» di Londra il capolavoro supremo.

[illegible] Moroni, che influenzò il bolognese Passarotti ed entrerà così nella componente realista dei grandi Carracci, non disdegna qualche sostenuto accento della ritrattistica tizianesca: ma sempre sulla costante dell'espressione immediata, del suo fondamentale lombardismo, intimista, casalingo, borghese.

Remigio Marini

ASSEGNATO A PARIGI il premio «Interallié»

Parigi, 8

In un ristorante dei Champs Elysées è stato assegnato oggi il quarto premio letterario della stagione, l'ultimo in ordine di tempo ma non d'importanza.

Il premio «Interallié» è il premio accordato da una giuria di 12 giornalisti più una tredicesima persona, il vincitore dell'anno precedente, ed è assegnato ad un romanzo scritto da un giornalista. Questo anno la scelta è stata laboriosa, sono stati necessari ben 22 scrutini, prima che il vincitore fosse proclamato. Questi è il cronista giudiziario del quotidiano «Le Monde», Bertrand Poirot-Delpech, ed il romanzo è intitolato «Le grand Dadais».

Sono le profonde ed umane riflessioni di un giovane condannato per un omicidio involontario che, dopo aver trascorsi sei anni in carcere, è sul punto di riacquistare la libertà. Il premio «Interallié» anche se non procura all'autore tirature record della sua opera, è considerato una buona candidatura per il premio «Concourt». Lo scorso anno era stato assegnato a Paul Guimard per «Rue du Havre».

Il rompighiaccio americano «Glacier», uno dei più potenti del mondo, ha raggiunto la base di McMurdo nell'Antartide al termine di un lungo viaggio attraverso 600 miglia di banchisa

NEL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL COMPOSITORE

Diede il suggello a un'epoca fascinosa

Franz Lehàr fu mirabile interprete dell'anima viennese
Una raccolta di cimeli del maestro organizzata alla Rathaus

Vienna, dicembre

La raccolta di immagini e di cimeli lehariani, che la città di Vienna ha presentato nella sala di lettura della biblioteca della Rathaus, ricorrendo il decimo anniversario della morte del compositore, ha detto tante cose; probabilmente assai di più di quanto gli stessi organizzatori non abbiano immaginato nel preparare questo semplice e doveroso omaggio alla memoria di colui che fu un autentico signore della melodia.

Una mostra, in fondo, piccola e garbata; messa su, si potrebbe dire, senza tante pretese, chè non v'erano certo tesi da sostenere o rivelazioni da fare, ma animata da un sentimento vivissimo di affetto, anzi di gratitudine per una eredità che dal passare degli anni sarà resa sempre più preziosa.

La mostra, come si è detto, aveva però qualche cosa di particolare da dire per proprio conto; è sembrato, infatti, che volesse affermare la assoluta incapacità del tempo di essere uguale con se stesso. Bisogna dire, per la verità, che un po' tutti siamo rimasti sorpresi quando i tecnici degli anniversari hanno ricordato che dal giorno in cui Franz Lehàr si era spento ad Ischl erano trascorsi dieci anni e dieci anni soltanto. Era, infatti, convinzione un po' di tutti che Lehàr appartenesse ad un'altra epoca.

Ma è forse il decorso del tempo a segnare il passaggio di epoche o non piuttosto il mutamento degli spiriti? Quelle gustose illustrazioni di libretti e programmi, quegli abbigliamenti che oggi, con affrettata sufficienza, vengono generalmente considerati ridicoli — ma non v'è, forse, nella formulazione del giudizio un pizzico, e qualcosa di più, di invidia? — quegli insoliti appunti di trionfi musicali insofferenti di frontiere, si traducevano per la maggior parte del pubblico in un ricordo non privo di mestizia, il ricordo non soltanto di un grande maestro scomparso, ma soprattutto di un clima e di uno spirito irrimediabilmente perduti.

V'è da osservare al riguardo che il particolare prestigio di Lehàr nella capitale danubiana trova la sua esatta giustificazione e valutazione sul piano storico. Lehar, infatti, ha rappresentato la più singolare sintesi musicale e politica della vecchia Vienna, essendo partecipe del privilegio degli epigoni di suggellare definitivamente un'epoca. Ma — si faccia attenzione — Lehàr fu epigono soltanto cronologicamente, cioè soltanto perchè venne «dopo», non già sul piano dei valori artistici.

Quella alternativa che Vienna aveva conosciuto al tempo di Lanner e di Strauss parve risolta — e lo fu veramente — dalla prodigiosa vena di Lehàr. Al tempo di Lanner e di Strauss i sostenitori dei due grandi composistori erano rimasti irremovibili sulle loro posizioni, affermando quelli del primo — ed a ragione — che la musica di Lanner parlava ai cuori, mentre gli avversari — e chi poteva dar loro torto? — sostenevano che quella di Strauss [illegible]. Ora, Lehàr [illegible] a dosare in un tempo cuore [illegible] tradizione [illegible] più felice [illegible].

Ma, come [illegible] ha osservato il critico musicale viennese Alexander Witeschnik, Lehàr [illegible] l'ultima espressione [illegible] di una particolare situazione politica creata dalla monarchia danubiana.

Nato a Komorn, in territorio magiaro, da padre tedesco dei Sudeti e da madre originaria del Banato, aveva ereditato dal genitore, maestro di banda militare, la vena musicale; l'Ungheria gli aveva fatto dono di un caldo temperamento, Vienna gli aveva poi regalato la grazia e la leggerezza del linguaggio melodico e la gaia spensieratezza dei valzer; [illegible] vi dominanti nelle sue operette. La permanenza al Conservatorio di Praga completò, attraverso la conoscenza di Dvorak, la sua singolare personalità, che risultava ormai sul piano artistico come un'originale ed omogenea risultante di molteplici ed eterogenei componenti di indiscutibile valore.

Era logico, quindi, che il risultato di questi incontri si rivelasse pienamente a Vienna, in quella affascinante città che, anche in arte, aveva saputo trovare ed adottare una capacità espressiva polivalente, comprensibile in ogni territorio dell'impero. Per questo privilegio particolarissimo che la capitale danubiana gli offriva Lehar ha amato Vienna quanto Vienna ha amato ed ama Lehàr. V'è da osservare, inoltre, che la città sentiva per il compositore un doveroso senso di gratitudine: egli era riuscito, infatti, a dare nuova giovinezza allo spettacolo più caro ai viennesi: l'operetta. E ciò non soltanto mediante l'inserimento nello schema vecchio di motivi sentitamente umani — gai spesso, a volte malinconici, a volte ancora accorati — ma anche tecnicamente attraverso una strumentazione orchestrale moderna, prima mai adottata nell'operetta. Egli componeva subito «per orchestra»; il pezzo, cioè, nasceva già «orchestrato» senza peraltro che ne avesse a soffrire la purezza melodica che raggiungeva, a volte, una semplicità estrema (come, ad esempio, nel delizioso duetto *Meine Liebe, deine Liebe*... del «Paese del sorriso»).

La *Vedova allegra* fu la grande bomba lehariana. La sera del 30 dicembre 1905 l'operetta andò in scena all'«An der Wien», dopo molti contrasti. Karczag, il direttore del famoso teatro viennese, l'aveva in un primo tempo rifiutata ed acconsentì a farla rappresentare soltanto per le insistenti preghiere dei due interpreti principali, Luis Treumann e Mizzi Günther. Il successo fu veramente esplosivo. Tre anni dopo non v'era al mondo città, grande o piccola, che non conoscesse la *Vedova allegra* e Lehar era effettivamente diventato, come scrisse qualcuno, una «potenza mondiale».

Seguirono, poi, nel tempo, altre operette di non minore valore, anche se non registrarono trionfi altrettanto sensazionali: dal *Conte di Lussemburgo* (1909) ad *Amore tzigano* (1910), ad *Eva* (1911), a *Zarewitsch* (1920), a *Frasquita* (1922) ed infine al *Paese del sorriso* (1923), in cui Lehàr diede la più ampia dimostrazione di [illegible].

In queste fredde sere d'autunno [illegible] «Heurigen» della periferia di Vienna un violino ripete ancora l'ampio motivo del celebre valzer della *Vedova allegra* [illegible] il fascino di *Lippen schweigen, flüstern Geigen* («Tace il labbro...») non può, infatti, conoscere [illegible] di mode e mutamenti di gusto [illegible] Lehàr non potrà avere tramonti finchè vi saranno coloro che sapranno apprezzare [illegible] tra melodia, garbo e sorriso che abbia espresso l'umanità.

Dino Satolli

BIANCHEGGIANO NEL PARCO FIGURE DI PIETRA, SIMBOLI DELLA STORIA UMANA

Nel domestico paradiso di Vigeland ogni norvegese ritrova le sue origini

Senza velleità rivoluzionarie il programma dei laburisti - Visita alla «Cararskole» dove la cultura viene concepita come efficiente strumento di elevazione sociale

DAL NOSTRO INVIATO

Oslo, dicembre

Sui rami c'era ancora qualche petalo avvizzito di rosa; le siuole imprigionavano ancora un po' di profumo dell'estate. In fondo, oltre sulla gradinata, biancheggiavano le grandi statue di pietra; la colonna di granito svaniva fra le nuvole che correvano nell'azzurro.

Quella sensazione, di aver varcato la soglia di un luogo magico cominciò sopra il ponte. L'acqua scorreva lenta e grigia fra rive coperte di giunchi; alcuni cigni erano immobili in mezzo a macchie di sole. Il ponte scavalcava quel luogo silvestre con grandi arcate; risuonava ingrandito il rumore dei miei passi.

Le statue di bronzo erano allineate sui parapetti, si stagliavano nitide contro il cielo. In un gruppo erano raffigurati ragazzi intenti a guardare un uccello, o un acrobata; in un altro una donna in atto di confidarsi con un'amica, in un altro ancora un vecchio ridente, curvo ad accudire un bimbo. E altri re ripose, fanciulli nudi nel sole, contadine con le loro creature nelle forti braccia, amanti gioiosi e amanti malinconici. Dieci, venti, cinquanta statue allineate sui parapetti del ponte, negli atteggiamenti comuni a tutti gli uomini e a tutte le donne a tutti i bambini del mondo, ma fermati per sempre nel bronzo con la misura della vita. Ritmi di una composizione unica, quelle figure diventavano simboli della storia dell'uomo. Come se un essere soprannaturale avesse pietrificato uomini e donne di età lontane, e all'improvviso si fosse divertito a restituire loro vita e movimento, perchè fosse chiaro al visitatore attonito il carattere eterno dello spirito che anima la materia.

Erano le sculture di Vigeland: il Valhalla *domestico dove ogni norvegese ritrova le sue origini, dove i motivi della infanzia e della vecchiaia, del giorno e della notte, dell'allegria e del pianto sono scanditi sul grande spartito della vita.*

Dopo il ponte, fra pareti di marmo scuro, appariva la grande fontana, il turbinio dell'acqua intorno ai neri corpi lucenti dei Titani curvi a reggere una grande conca. L'acqua alimenta, nelle nascoste radici, gli alberi di bronzo; rami fitti e attorti come braccia di alghe gigantesche imprigionano fanciulli, coppie di amanti, scheletri.

L'acqua, o il vento, o un altro elemento misterioso, avvolgono le creature prigioniere dei rami; i gesti rituali della vita sono già sciolti in cadenze di sogno. Ed ecco affiorare, nei bassorilievi intorno al basamento della fontana, altri esseri fantastici, lucertole e narvali marini, cavalli e unicorni. Al suo principio e alla sua fine, l'uomo è soltanto una larva fra questi mostri; la sua fragilità suscita paura, pietà.

E' il mistero, invalicabile della vita. Per trovare una spiegazione bisognerebbe decifrare i geroglifici in ferro battuto appesi ai cancelli, scoprire la via di uscita nel labirinto che pavimenta la fontana. Forze che ci sfuggono, che hanno origini misteriose, compongono la vita. Noi la illustriamo, senza crearle. Ed ecco perchè in fondo, oltre la fontana che custodisce questo mistero, ricomincia nel granito, in un gioco di volumi giganteschi, la storia antica e sempre uguale dell'uomo, ricominciano gli attimi delle tenebre e della luce, dell'ira e della tenerezza, della felicità e del dolore.

Qui, nel grande spiazzo circolare, Vigeland riscopre in piena luce il sorriso delle giovani contadine e la paura delle vecchie al sopraggiungere del carro della morte, l'abbandono dell'operaio accanto alla sua sposa e la saggezza pietrificata sul volto del filosofo. E qui l'uomo norvegese è più nudo, con la sua concezione pagana dell'amore e tutto il suo bisogno di sole, con la febbre delle imprese titaniche e l'orrore della solitudine. Le divinità di Atene e i re Vichinghi prestano le loro forme per questa storia dell'uomo norvegese, una storia che termina nella grande colonna di granito dove, a spirale, le forme e i gesti dell'uomo si dissolvono verso il cielo.

La ruota della vita ha compiuto il suo giro. Comincia un altro ordine, un'altra armonia.

Un tarlo impertinente

Accadde mentre la signorina Nordahl, con la sua esile voce, poneva la mia domanda al dottor Skar. Intanto prendevo degli appunti sul taccuino, scrivevo: «Sono forti: 564 mila iscritti su un milione di salariati. Hanno una sede nuova, tutta di vetro e alluminio, costata più di sei miliardi. Skar dice che negli organi direttivi sono rappresentati tutti i partiti. Vuole convincermi che il sindacato è indipendente dal Governo. In realtà, almeno 200 mila iscritti hanno la tessera dell'Arbeider Parti».

Scrivevo: «Non sono dei rivoluzionari, questi laburisti. Tre settimane di ferie all'anno. Adesso chiedono le quarantacinque ore settimanali e un supplemento alle pensioni di vecchiaia, che si aggira sulle ventimila lire al mese».

All'improvviso, quel rumore come di un trapano nascosto in qualche parte del palazzo. Un tarlo, senza dubbio. Sulle labbra della signorina Nordahl spuntò un sorriso, ma subito si spense perchè Skar, in segno di disappunto calò il pugno sul palmo aperto dell'altra mano. Poi la sua voce robusta, un po' roca, coperse lo stridìo metallico del tarlo che, impaurito, tacque.

Ripresi a scrivere: «Skar risponde che, se fosse necessario, il sindacato farebbe uno sciopero anche contro il Governo. Chiedo qual è stato l'ultimo sciopero promosso dal sindacato maggioritario. Risposta: lo sciopero dei dipendenti dai cantieri navali, due anni or sono».

Sarà stato il tenore delle domande, sarà stata l'impertinenza del tarlo che, un paio di volte ancora, cercò di infilarsi nella conversazione, si sarebbe detto per muovere delle obbiezioni al dott. Skar: fatto sta che il funzionario cominciò a diventare nervoso, a tormentare con le dita il suo ciuffo biondo. Finalmente si alzò, e memore di una riunione importante, prese congedo.

Fu il trionfo del tarlo. Oppositore ostinato, minoranza irriducibile, subito riprese a stridere nel suo cunicolo. «Tapelig moll», fece la signorina Nordahl. Ma si vedeva che, in fondo, la cosa la divertiva.

Cominciammo la caccia al tarlo. Cercai negli angoli, accostai l'orecchio alle pareti di legno, sollevai le cornici dei vecchi sindacalisti. Finchè, offeso, il tarlo tacque.

— Non lo prenderemo mai — disse la signorina Nordahl, sospirando comicamente.

Ero sull'ascensore di vetro, ero nella piazza dove si teneva il mercato della verdura e dei fiori e continuavo a pensare al tarlo dei sindacati. Una faccenda seria; fossi stato al posto di Skar mi sarei preoccupato anch'io. Adesso che il sindacalismo norvegese non è più un mestiere scomodo e, nella nuova sede, tutto è lustro come in un ministero; adesso che gli operai vanno alle riunioni premendo i pulsanti degli ascensori di vetro e i funzionari hanno graziose dattilografe che vanno a passare le vacanze in Italia: eh, quel tarlo!

Per comprendere che cosa sta succedendo in Norvegia nel campo della scuola, bisogna leggere la lettera inviata dal sindaco di Losvik al professor Ryollan, direttore della Cararskole. Non è una lettera, è una supplica perchè il prof. Ryolland trovi una maestra disposta a insegnare in un villaggio del distretto di Tanafjord.

Accontentare il borgermester *di Losvik, però, è facile. E' passato il tempo — dice il prof. Ryolland — in cui l'istruzione elementare era impartita dai sacrestani, insieme all'insegnamento del Credo. Adesso il più piccolo villaggio di pescatori vuole avere la sua scuola, con una* laerinne *diplomata. I trecento insegnanti sfornati ogni anno dalla* Cararskole, *i seicento diplomati negli altri istituti della Norvegia non bastano più. Ed ecco allora la ricerca affannosa di maestri da parte delle amministrazioni comunali, ecco che la scuola del prof. Ryolland è ridotta a una specie di ufficio di collocamento.*

Fase pionieristica

Al contrario di quanto avviene in Italia — dove la cattedra di una scuoletta rurale è il sospirato traguardo di una vita di supplenze e di concorsi statali — la Norvegia è ancora, nel campo dell'insegnamento primario, in questa fase di entusiasmi pionieristici. Nessuno dei trecento allievi della Cararskole *paga le tasse, un terzo degli allievi gode di prestiti o borse di studio.*

La Cararskole *sorge su un promontorio che domina il fiordo, lontano dai serbatoi di olio di balena e dai magazzini di stoccafisso. E' la più moderna «fabbrica» di maestri» della Scandinavia. Gli allievi studiano il* landsmäl *classico di Aasen e il* nynorsk *parlato nei distretti rurali, leggendo l'Emilio e imparano a cucinare, suonano l'*harmonium *e usano il microscopio. Si preparano insomma a diventare istruttori di contadini e di pescatori, ad affrontare e a risolvere le mille questioni di una piccola comunità. In questo senso, veramente, la cultura si trasforma in uno strumento di liberazione sociale.*

«Scuola formativa in senso globale — informa il professor Ryolland —. Metodo di Dewey, gruppi di lavoro e libera ricerca». Qui, in queste latitudini polari, il pragmatismo ha trovato i suoi più convinti assertori. E la scuola di domani è nata sopra le rocce dei fiordi, con vasti corridoi propizi al dialogo come i portici della Stoa, con una galleria di pittura e un laboratorio scientifico che cercheremo invano nelle nostre università, con saloni nei quali allievi e professori si ritrovano per studiare insieme o giocare a scacchi, con un campo sportivo aperto sul mare.

Ieri i trecento della Cararskole *hanno celebrato la* munkefest. *E' l'equivalente della nostra festa delle matricole. Vestiti con sai di monaci, a ricordo del tempo delle* katedralskoler, *gli anziani improvvisano una grottesca processione lungo i corridoi della scuola, a caccia dei novizi. I grandi ritratti degli educatori e dei filosofi guardano con indulgenza la gazzarra. Anche il prof. Ryolland lascia correre e, con tutto il corpo insegnante, partecipa alla cena e al ballo.*

Benedetti ragazzi. Fossero tremila, e tutti così scatenati. Al prof. Ryolland arrivano sempre molte lettere come quella del sindaco di Losvik.

Sconosciuta l'Italia

L'ignoranza dei norvegesi per l'arte e la letteratura italiane ha una sola giustificazione, però sufficiente: la nostra inattività. Un accordo culturale italo-norvegese esiste, siglato nel dicembre del 1957. Ma alcune rappresentazioni (abborracciate) al Teatro dell'Opera di Oslo sono tutto quanto, finora, è stato fatto nello spirito di questo accordo.

*E' poco. Intanto, a scorrere la collana dei classici della «Gyldendals Gyldne Bibliotek», si possono incontrare i nomi di Cervantes, Shakespeare, Maupassant, ma non quelli di Dante e Manzoni. A teatro, soltanto la versatilità di un grande attore, Aabel, ha permesso di fare conoscere al pubblico norvegese l'*Arlecchino servo di due padroni. *Ma Goldoni e Pirandello (questo per sentito dire, o quasi) sono i soli autori italiani di cui si parla.*

Nel campo delle arti figurative, vero è che pittori e scultori norvegesi sono venuti e vengono in Italia per ammirarne le bellezze (il caso di Vigeland — che ideò il suo parco dopo aver respirato l'aria del Rinascimento toscano — è tipico); noi, però, abbiamo fatto assai poco per dare risonanza alle suggestioni che i nostri monumenti possono suscitare nei Paesi scandinavi.

Per la musica, Verdi e Puccini, che non sono neppure i più vicini alla sensibilità musicale norvegese. Eppure a Oslo e nelle città dell'Ovest l'organizzazione della vita musicale è molto avanzata, e la radio è portatrice di buona musica in ogni parte del Paese, da Stavanger al Capo Nord.

Nel settore cinematografico, i film italiani proiettati in Norvegia si contano sulle dita delle mani: Riso amaro, Anna, Le notti di Cabiria. *E non chiedete ai bambini se conoscono* Pinocchio, *se conoscono il* Cuore.

Siamo ancora e soltanto, purtroppo, il Paese delle chitarre e dei maccheroni, della signora Lollobrigida e del bandito Giuliano. In un distretto del Finmark non troppo incivile, da una persona non troppo incolta, mi sono sentito domandare se, in Italia, abbiamo già la luce elettrica.

Dal che si deduce che ci conosciamo proprio poco, e che non sarà male rendere davvero operante quell'accordo culturale.

Ugo Ronfani

Il Primo Ministro indiano Nehru ha voluto inaugurare personalmente la ferrovia in miniatura costruita nel parco di Nuova Delhi. Eccolo mentre sta compiendo un giro sul percorso

Libri ricevuti

Nel fascicolo di dicembre della rivista «Le Vie del mare» Giorgio Giorgerini fa il punto ricordando che le navi da guerra programmate nel 1958 sono ancora allo stato di impostazione, mentre Adelmo Landini saluta il transatlantico «Leonardo da Vinci» pronto per il varo. Nello stesso fascicolo Sergio De Filla fa la storia della nave a propulsione meccanica dal «Clermont» alla «Savannah», Nicolò Marletta passa in rassegna i porti di Milazzo, Messina, Riposto, Siracusa e Augusta, Michele Morandi parla del codice internazionale dei segnali, Ferdinando Romano delle baie interne e baie storiche; *alo.* di una singolare avventura a Bardia e Alfacanis delle analoghe situazioni per il traffico in Mediterraneo nel 1915 e in un futuro conflitto. Inoltre Francesco Vincenti dedica una nuova puntata alla drammatica crociera della «Bismarck», L. Accorsi un articolo al sommergibile atomico forza preminente dell'avvenire, Tomaso Gropallo rievoca le traversate oceaniche del «Sophocles» e Giuseppe D'Avanzo i progetti per il trasporto delle navi con treni. La guerra su mare vista dal cinema di F. Dorigo, le navi classe «Littorio» di Augusto Nani, lo eroismo della gente di mare di Guido Scolari, come si pratica lo sport velico di Darwin Ziravello, la piccola enciclopedia dei mari di Silvio Zavatti, i frutti del golfo dei poeti di Bruno Bini, il pescatore dilettante di Gisco, la filatelia di Vittorio Cogno, il volto delle Tremiti di M. Teresa Ciaffi, e le rubriche dei noli, degli orientamenti valutari, ecc., nonchè una bella copertina di T. Ott, completano «Le Vie del mare».

◯

Roger Frison - Roche: *Ritorno alla montagna* - Ed. Maradei - Milano - pp. 358, lire 2000. L'indimenticabile autore di «Primo in cordata» e del «Ponte di Neve» ritorna al lettore italiano dopo una lunga parentesi durante la quale, abbandonato il regno dei monti, Frison-Roche si trasferì nell'Africa settentrionale a dirigervi un giornale e a scrivere alcuni romanzi che hanno per quadro quelle terre lontane. Ma come si poteva pensare che, prima o poi, nel cuore di chi è stato guida alpina per tanti anni, non palpitasse di nuovo il bisogno della montagna, l'amore della montagna? Ed ecco Frison-Roche non ha resistito al richiamo della sua terra, è tornato [illegible] movente straordinario racconto in cui, riallacciandosi ai personaggi e agli avvenimenti del «Ponte di Neve», narra la storia della giovane e bella vedova di Zian, la guida ch'ella aveva sposato e che, rimasto solo, era tragicamente morto, prima ch'ella potesse nuovamente raggiungerlo, potesse dirgli tutto il suo amore. Un figlio le è nato, che non conoscerà il padre, ma già a pochi anni mostra di essere degno di lui. E, nonostante l'odio e il disprezzo di cui Chamonix e i vecchi amici del marito ricoprono Brigida, che ritengono responsabile della morte di Zian, l'eroismo di lei, in un'avventura che pone in luce le superbe qualità dell'animo suo, forza all'ammirazione tutto il paese, che d'ora in poi la accoglierà come uno dei suoi figli migliori.

CRONACA DELLA CITTA'

DOMANI ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Per l'Aeroporto giuliano ci si avvicina alla realtà

Stabilite le sue caratteristiche tecniche e funzionali viene ora affrontato il grosso problema finanziario

Domani sera, alle 17.30, avrà luogo presso la Camera di commercio l'assemblea generale dei soci per l'Aeroporto giuliano di Ronchi dei Legionari. Ad essa presenzierà il generale di Squadra aerea Renato Abbriata, direttore generale dell'aviazione civile, in rappresentanza del sen. Caron, Sottosegretario di Stato del Ministero della Difesa. Con tale assemblea termina la prima fase dei lavori di preparazione che ha portato il Consiglio direttivo uscente alla formulazione del piano tecnico e finanziario per la realizzazione di un aeroporto commerciale destinato a servire gli interessi di Trieste e della regione.

L'idea di un aeroporto, inteso quale elemento fondamentale per lo sviluppo economico del territorio, è scaturita da alcuni Comuni del Mandamento di Monfalcone che hanno creato il 18 ottobre 1956 il Consorzio dell'Aeroporto giuliano di Ronchi. Esso è nato con fini squisitamente commerciali, nel tentativo di assecondare e integrare con il traffico aereo il commercio fra l'Oriente e Trieste, in via principale, e fra Trieste e il Nord in un secondo tempo.

Nel traffico aereo — è stato considerato — esiste un genere di carico che si presta particolarmente al trasporto, al posto di altri sistemi di scarsa convenienza economica. Le merci più deperibili, che un tempo non superavano le immediate vicinanze del mercato produttore, hanno oggi la possibilità di venire consumate a migliaia di chilometri di distanza. Tra mezzi aerei e navali esistono fattori concorrenziali che però possono trovare compenso, al servizio di uno stesso emporio, da un reciproco scambio di possibilità di nuovi traffici sorgenti per ogni veicolo in funzione dell'attività di quell'altro. Lo sviluppo dell'aviazione da carico provoca insomma una trasformazione nelle relazioni tra produttori e consumatori.

L'interesse per questa iniziativa è già notevole, benchè tutto sia ancora in fase di progetto, sia pure avviato su basi concrete e progredite. L'azione preparatoria sin qui svolta dal Consorzio che si è fatto promotore della realizzazione aeroportuale, può infatti così essere sintetizzata alla vigilia dell'assemblea, sulla traccia del consuntivo che appunto verrà presentato domani sera:

La «Deutsche Flugdienst» di Francoforte ha già comunicato un suo progetto di viaggi aerei turistici con meta l'Italia. Il sistema dovrebbe essere così attuato: impiego di aerei per il trasporto degli stranieri fino all'aeroporto di Ronchi, risparmiando ad essi il percorso in terre per lo più conosciute. Arrivati in Italia i turisti verrebbero irradiati con i treni e con i pullman attraverso l'intera Italia, fino ai più remoti luoghi di villeggiatura. Una iniziativa del genere è già stata attuata nella scorsa estate con punto di sbarco la Sicilia. Attuandola fino a Ronchi il Consorzio si ripromette di smistare gli stranieri sulle località balneari dell'Adriatico e sull'Italia settentrionale.

Un altro vantaggio che l'aeroporto di Ronchi si propone di conseguire è l'apertura di un corridoio aereo con la Jugoslavia e con l'Austria, il che farà convogliare attraverso di esso il traffico da Londra a Vienna che attualmente viene eseguito lungo l'itinerario Londra - Parigi - Treviso - Monaco - Vienna. Con l'istituzione dell'aeroporto internazionale di Ronchi tutto il traffico da Londra e Parigi avrebbe la convenienza di [illegible]

[illegible] piano di finanziamento, l'aeroporto dovrebbe essere pronto per il 1961, contemporaneamente al «Marco Polo» di Venezia. Il Provveditorato del porto di Venezia, che gestisce quest'ultimo, ha accolto con molto entusiasmo l'iniziativa di Ronchi, mettendo a disposizione dei dirigenti del Consorzio la sua raccolta tecnica ed offrendo la sua consulenza per la realizzazione.

Gli Enti che hanno già aderito al Consorzio per l'aeroporto giuliano nella nostra città sono: Comune, Provincia, Camera di commercio, Magazzini generali, Cassa di Risparmio, CRDA, Consorzio agrario, Lloyd Triestino, Cantiere Felszegi. Hanno inoltre aderito i Comuni del Mandamento di Monfalcone, l'Azienda autonoma di soggiorno di Grado, l'Associazione industriali di Monfalcone, la Meteor di Ronchi e la Camera di commercio di Gorizia. Segretario del Consorzio è attualmente l'ing. Giovanni Augelli.

La scelta della zona aeroportuale è stata studiata accuratamente e la stessa attenzione è stata dedicata allo studio dell'impianto, che rappresenta una notevole spesa per le sue strutture e per le servitù che viene a istituire. L'ubicazione ideale per l'aeroporto di Trieste è stato indicato nella zona dove già esiste l'aeroporto di Ronchi. Esso verrà ampliato da Est a Ovest e si troverà nel baricentro ideale rispetto a Udine, Gorizia e Trieste. La zona è servita da ferrovie e strade, con possibilità di allacciarsi alla autostrada Venezia-Trieste (quando ci sarà). Come condizioni ambientali la posizione è stata ritenuta rispondente ai richiesti requisiti, poichè la nebbia non insiste su di essa, le raffiche del vento non superano i 35 chilometri orari e non si trovano ostacoli di altezza superiore ai 45 metri entro un raggio di 4 chilometri dal punto di riferimento della pista.

Per quanto riguarda la classe che è prevista per l'aeroporto, essa sarà la C internazionale, con una pista di metri 1800 per 60, ampliabile eventualmente fino alla classe massima. Per quanto riguarda l'attrezzatura dell'aeroporto, è prevista la costruzione di una palazzina nella quale saranno centralizzati tutti i servizi, i ricoveri degli aerei e l'attrezzatura per il volo notturno e strumentale e per l'assistenza al volo, nonchè per le telecomunicazioni, che saranno espletate da personale militare. Fra i servizi comprenderà la Dogana, P. S., bar, ristorante, tassametri, agenzie di viaggio. Nell'ambito del posto è stata prevista dal progetto di massima anche una zona riservata all'eliporto, che sarà costruito in futuro per collegare Venezia e Trieste. L'aeroporto comunque sarà utilizzato anche per il rifornimento degli aerei che vi faranno scalo. Esso sarà perciò sviluppato nel servizio di transito, merci e passeggeri.

Il consiglio di amministrazione uscente, presieduto dall'ing. Varidi, ha già iniziato lo studio del piano finanziario per la realizzazione dell'aeroporto, la cui spesa è prevista in un miliardo e 300 milioni. Di tale importo il 60-70 per cento dovrebbe essere a carico dello Stato, la differenza a carico del Consorzio. La concessione sarà trentennale. Nel nuovo consiglio di amministrazione ai soci di diritto, ossia agli enti pubblici locali, saranno riservati i due terzi dei posti previsti. Una delle premesse [illegible] del Consorzio.

Istanze a Roma dei perseguitati politici

[illegible] alcuni [illegible] dell'Associazione perseguitati politici [illegible] la possibilità di prendere contatto con i Ministeri per [illegible] riguardanti la legge speciale [illegible] riflesso ad alcune vertenze tuttora insolute, quali il risarcimento dei danni di guerra e il disbrigo delle pensioni. Accolti con comprensione, è stato loro assicurato che gradualmente anche tali postulati verrebbero risolti.

Un colloquio della massima importanza è stato accordato ai delegati dal capo del gabinetto al Ministero degli Interni, nel quale venne esaminata la richiesta di proroga dei termini per la presentazione delle domande per il territorio di Trieste concernenti la legge 10 marzo 1955 n. 96, termine scaduto con il 31 dicembre 1957.

E' stata inoltre prospettata la necessità di un adeguato finanziamento, tenuto conto dell'opera assistenziale svolta dall'Associazione in favore dei soci bisognosi. Il capo della segreteria ministeriale ha promesso il suo vivo interessamento.

La pianta del nuovo aeroporto di Ronchi con l'indicazione delle piste e dei vari servizi

Da oggi la seconda vaccinazione antipolio

La Federazione provinciale dell'ONMI ricorda che a partire da oggi verrà praticata la seconda iniezione di vaccino antipolio ai minori che hanno già ricevuto la prima nei Consultori ONMI. Fino a mercoledì 24 dicembre, le vaccinazioni saranno eseguite con le stesse modalità e precisamente a Trieste nei Consultori di via P. Veronese 14, nei giorni di martedì, giovedì e venerdì; in via Geppa 21, lunedì, mercoledì e sabato dalle 9 alle 10, a Villa Opicina giovedì e a Villa Carsia martedì, dalle 12 alle 13; a Prosecco, martedì dalle 13.30 alle 14.30; a Santa Croce sabato dalle 13.30 alle 14.30; a Padriciano il giovedì dalle 13.30 alle 14.30; a Bagnoli venerdì dalle 12 alle 13.

Le vaccinazioni saranno sospese durante le feste, dal 24 dicembre al 6 gennaio e saranno quindi riprese il 7 gennaio con gli stessi orari.

Riunione a Capodistria per l'acquedotto mugesano

Si riuniscono oggi a Capodistria le delegazioni italiana e jugoslava incaricate di definire la questione dell'acquedotto di Muggia in relazione al rifornimento idrico di alcune località del Mugesano passate all'amministrazione jugoslava dopo il 26 ottobre 1954.

CON UN'AGITAZIONE A TEMPO INDETERMINATO

I lavoratori panettieri da stanotte in sciopero

Si profila molto precario il rifornimento del pane
La produzione è continuata soltanto alle Cooperative

Anche a Trieste, come nelle altre province, il rifornimento del pane sarà oggi molto precario a causa dello sciopero proclamato dai lavoranti panettieri. La categoria aveva già deliberato in sede nazionale di attuare un primo sciopero generale il 27 novembre [illegible] protesta [illegible] di nuovi sviluppi della situazione sindacale. [illegible] questo frattempo [illegible] fatto nuovo le organizzazioni sindacali hanno proclamato ieri lo sciopero dei lavoranti panettieri; la astensione dal lavoro avrà inizio alle ore 24 di stanotte a tempo indeterminato. [illegible]

A Trieste i panettieri si sono riuniti ieri [illegible] in assemblea generale unitaria [illegible] C.d.L. Fabricci. Nella mozione conclusiva dell'assemblea i lavoratori panettieri [illegible] da parte delle autorità [illegible] disagio che comunque [illegible] una sciopero [illegible] unicamente [illegible] economiche [illegible] il contratto [illegible] la piena [illegible] rivendicazioni [illegible] commissione [illegible] delle leggi [illegible] contrattuali; [illegible] di produzione; [illegible] gratifica pasquale e istituto delle ferie.

La categoria riafferma che le richieste avanzate possono trovare accoglimento da parte dei datori di lavoro, [illegible]

[illegible] delle [illegible] le richieste [illegible] trovare [illegible] datori [illegible] oneri [illegible] pieno [illegible] ieri si [illegible] assemblea [illegible] Camera [illegible] in [illegible] sciopero. [illegible] pane [illegible] essendo [illegible] dei [illegible] Peraltro [illegible] Cooperative [illegible] in [illegible] riunite [illegible] cooperative anche [illegible] degli [illegible]

Stasera si riuniscono la Giunta comunale

Questa sera si riunirà nuovamente la Giunta comunale. La seduta si preannuncia molto laboriosa e interessante in quanto dovrà essere in pratica elaborato l'ordine del giorno per la prossima sessione del Consiglio comunale, convocato per martedì prossimo.

Nella precedente riunione di giovedì soltanto l'assessore Geppi aveva fatto una relazione sulla situazione esistente nel settore dei Lavori pubblici, prospettando i problemi e gli argomenti da inserire nell'ordine del giorno consiliare secondo una gradualità per urgenza e importanza. Oggi gli altri assessori faranno le rispettive relazioni sui settori di competenza, al fine di completare lo schema degli argomenti che saranno portati all'esame del Consiglio.

Entrato in agitazione il personale della CRI

L'assemblea del personale della CRI, riunita presso la Camera Confederale del Lavoro, ha ascoltato la relazione dei rappresentanti sindacali sui vari problemi posti già da tempo all'attenzione della presidenza e che investono importanti posizioni economiche per tutto il personale. Primo tra questi, l'errato versamento dei contributi previdenziali a loro favore, il che comporta una effettiva diminuzione della pensione, diminuzione che si fa sempre più sensibile man mano che l'amministrazione della CRI continua a versare contributi inferiori a quelli prescritti.

Seconda istanza quella richiedente l'applicazione della legge che estende i benefici di natura combattentistica ai dipendenti degli enti pubblici, applicazione che interessa moltissimi lavoratori della CRI e che porterebbe, se applicata, uno o due scatti di anzianità in più di quelli goduti. E' stata inoltre sollecitata la regolazione di un importo di lire 4800 dovuto per arretrati di conglobamento.

Il personale, riscontrato che già nell'assemblea precedente svoltasi il 30 ottobre aveva dato mandato preciso affinchè non fosse ulteriormente procrastinata la soluzione dei problemi suddetti, dichiara di entrare immediatamente in agitazione e si riserva di entrare anche in sciopero se la presidenza della CRI non dovesse risolvere favorevolmente le legittime istanze dei lavoratori.

PREVISTO DALLA LEGGE DEL 1955

Scatterà il 1.o gennaio l'aumento delle pigioni

Il 1.o gennaio 1959, i canoni di pigione subiranno il quinto aumento stabilito dalla legge n. 368 del 1.o maggio 1955. Come noto la predetta legge dispone una maggiorazione annua del 20 per cento sul canone dovuto al 31 dicembre dell'anno precedente.

Si deve però tenere presente che: 1) la predetta maggioranza deve essere ridotta del 10 per cento, se il conduttore versa in disagiate condizioni economiche; 2) nessuna maggiorazione è dovuta dal conduttore che versa in condizioni di povertà; 3) nessuna maggiorazione è dovuta per abitazioni di infimo ordine. Il conduttore che versa in una delle suddette condizioni, per beneficiare della riduzione o dell'esenzione dell'aumento, deve darne comunicazione al locatore, con lettera raccomandata e avviso di ricevimento, entro il 31 dicembre.

E' noto altresì che la stessa legge dispone una maggiorazione superiore al 20 per cento e fino al 100 per cento, quando [illegible] comparativo tra le condizioni economiche del locatore e quelle del conduttore o dal profitto che quest'ultimo trae dall'immobile locato, adibendolo anche ad attività accessorie, il contratto, col solo aumento del 20 per cento, risulti ingiustamente oneroso. Non è però detto che il conduttore che abbia accettato un aumento superiore al 20 per cento, debba continuare a subire annualmente la maggiorazione concordata, qualora le sue condizioni economiche siano nel frattempo mutate. Anche in questo caso però dove esserne data comunicazione al locatore, con lettera raccomandata e avviso di ricevimento, entro il 31 dicembre.

Si deve inoltre tenere presente che per effetto degli aumenti disposti, l'ammontare complessivo del canone non potrà comunque essere superiore a quaranta volte il canone dovuto anteriormente al 1.o giugno 1946. Il limite massimo di quaranta volte, non potrà essere superato neppure se la pigione risulti costituita oltre che da aumenti ordinari anche da aumenti straordinari (canone supplementare per lavori eseguiti sull'immobile), in quanto il principio della Cassazione in tema di aumenti straordinari, è che questi si conglobano con lá pigione e perdono la loro autonomia.

Fanno eccezione le locazioni relative a cinematografi, sale da ballo, bar, caffè, liquorerie, gelaterie, pasticcerie, dolcerie di lusso, ristoranti di categoria superiori alla terza e tutti i negozi considerati di lusso, locazioni per le quali il limite massimo è di cinquanta volte

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita sciatoria al Passo di Monte Croce Comelico. Soggiorni e gite per Natale, Capodanno, Epifania in Val Badia. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

Le Congregazioni mariane in onore di mons. Santin

Il Vescovo mons. Santin ha ricevuto in udienza domenica scorsa la giunta cittadina delle Congregazioni mariane accompagnata dal Padre Aurelio Andreoli S. J., promotore delle Congregazioni stesse a Trieste. I componenti la giunta hanno manifestato al Pastore diocesano il loro devoto omaggio ed i più vivi auguri per il suo giubileo episcopale, assicurandogli il loro spirituale ricordo specialmente nella ricorrenza dell'Immacolata, celeste Patrona delle Congregazioni mariane. Hanno poi offerto in dono al Vescovo una pianeta di seta bianca ricamata e una pergamena a ricordo del fausto avvenimento. Mons. Santin ha gradito molto l'omaggio ed ha cordialmente intrattenuto i congregati rivolgendo loro sentite parole di ringraziamento e di augurio.

Mostra personale di Piero Lucano

S'inaugura stasera, alle 18, nella sala dei convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5) la mostra personale di Piero Lucano, promossa dalla sezione di organizzazione culturale e artistica del Cenacolo Triestino. La mostra rimarrà aperta a tutto il 23 dicembre, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Il Comune rende noto che fino al 10 dicembre dalle ore 9 alle 12 è esposto a pubblica ispezione presso l'Albo pretorio il ruolo dei contributi personali dovuti per l'anno 1959 dagli avvocati e procuratori residenti in questo Comune alla Cassa di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e procuratori. Pertanto chiunque vi abbia interesse, può, durante tale periodo, esaminare il detto ruolo.

MAESTRI E GENITORI SUL TEMA DI ATTUALITA'

Il metodo della ricerca nelle scuole elementari

Domani una pubblica conferenza all'Auditorium promossa dal Centro didattico - Previsti dibattiti

Sull'attualissimo tema dei nuovi programmi di insegnamento delle scuole elementari, il Centro didattico del Provveditorato agli Studi ha in programma una serie di conferenze e dibattiti pubblici, con lo scopo di darne una illustrazione pubblica ed esauriente. Alla prima riunione che ha avuto luogo il 26 ottobre scorso all'Auditorium, con la prolusione del prof. Marino Gentile seguirà domani, alle 17.15 ed ancora all'Auditorium di via del Teatro Romano, una conferenza del maestro Luigi Borghi di Como, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che parlerà ai genitori sul tema: «Il metodo della ricerca nelle scuole elementari moderne». Sarà pure riproiettato il film «Fioriranno domani».

Numerose lettere continuano frattanto a pervenirci, riflettenti le disparate opinioni degli insegnanti e dei genitori.

«La scuola elementare deve essere assolta» afferma, ad esempio, un maestro, il quale tra l'altro rimarca le seguenti considerazioni. «I nuovi programmi sono il risultato dei migliori studi della pedagogia e della nostra esperienza didattica. In essi sono presenti le migliori esperienze educative italiane del passato. Le cosiddette ricerche non sono che dei mezzi per arrivare ad una data impostazione didattica. Esse devono riflettere il mondo del bambino, che non è limitato, come si potrebbe credere, ai monumenti cittadini alla chiesa del villaggio o al lago del paese. Il fanciullo conosce i martiri, i pellirosse, le lune artificiali, i reattori, i sommergibili atomici, gli eminenti personaggi della Chiesa, della politica, dello sport, del cine e della televisione. Egli incorpora tutti nel suo ambiente che sempre si dilata oltre il reale, nel quale è vissuto e vive. Il fanciullo ha una sua esperienza che si viene via via pianificando secondo varie e impensate direzioni.

«Per questo la scuola dev'essere ricerca, conquista, curiosità e il maestro è chiamato a suscitare, scegliere, coordinare, fornire le occasioni di ricerca e di studio, tenendo conto che le ricerche vanno fatte sui fatti e sulle cose che destano nell'alunno vivo interesse; che esse non devono caricare il fardello scolastico e non devono essere assegnate come un compito o una lezione a data fissa e che non possono aver senso se non sono la continuazione di una già iniziata esperienza.

«Non si può chiedere a tutti gli alunni di cercare tutto e di trovare tutto, preoccupati di far apprendere agli alunni il maggior numero di nozioni, procurando loro un ritmo di lavoro faticoso. A casa l'alunno deve essere impegnato il meno possibile. La vera ricerca richiede un avveduto controllo pedagogico e deve trovare nella scuola un ritmo conclusivo che dev'essere impresso dalla azione più o meno diretta del maestro, dove il poco ed il molto di tutti gli scolari possa trovare una efficace ed esauriente valorizzazione funzionale. Anche la vecchia scuola voleva un insegnamento appoggiato ai fatti, all'osservazione, all'esperienza, all'ambiente. Anche allora, con le istruzioni del 1888, si propugnava un metodo che doveva portare l'alunno ad «osservare, riflettere, prendendo l'abito di fare da sè».

«In ogni momento della storia scolastica i programmi hanno sollevato delle critiche e delle perplessità. Così nel 1923, nel 1945, come oggi succede coi programmi del 1955, in atto appena da un triennio. In ogni tempo la scuola ha bene meritato della società, anche se non sono mancate le esagerazioni che hanno, come oggi, urtato e suscitato reazioni contrarie. E' necessario che i realizzatori dei nuovi programmi s'impegnino maggiormente nella loro interpretazione ed attuazione e che i genitori non riguardino la scuola sotto lo aspetto utilitario e della promozione dei loro figli, ai quali giustamente sono attaccati da indicibile affetto. Cerchino di comprendere l'amore che il maestro nutre per i loro figli, intendendolo meglio, apprezzando il suo calore ed il suo valore, riconoscendo la nobiltà ed il sacrificio di chi ha sempre ben meritato della scuola e della società».

Stasera assemblea del partito radicale

L'assemblea generale dei soci del partito radicale è indetta per questa sera alle ore 20.30 in prima e alle 21 in seconda convocazione, nella sede di via Roma 22.

IN ONORE DEL VESCOVO

Vibrante successo del concerto mozartiano

Nell'ambito delle onoranze per il giubileo episcopale di mons. Santin si è tenuto ieri sera all'Auditorium di via del Teatro Romano un concerto di musiche sacre mozartiane. Attorno al Presule le maggiori autorità; numeroso pubblico in platea e nella galleria, richiamato dall'eccezionale avvenimento ch'era assieme di omaggio e di cultura.

Il concerto, diretto dal maestro Luigi Toffolo, aveva come esecutori i solisti Liliana Hussu, Bruna Ronchini, Rodolfo Moraro e Plinio Clabassi, il complesso da camera dell'Orchestra Filarmonica Triestina e il coro della Cappella Civica. Il programma comprendeva la Messa in do maggiore K 317 detta dell'Incoronazione, per coro misto, orchestra e organo che Mozart scrisse nel 1779, l'«Ave Verum» (mottetto per coro) e il «Te Deum»

Il peculiare angolo sotto cui Mozart sentiva la musica liturgica, traducendola in preminente fatto sinfonico, è stato ieri sera rilevato con sensibilità e precisione dal maestro Toffolo e da tutti i suoi valenti collaboratori, che delle musiche scelte hanno offerto una felice interpretazione, più volte sottolineata da nutriti applausi. Una serata indovinatissima, un autentico godimento spirituale.

TRE MANIFESTAZIONI COMMEMORATIVE

Il poeta Virgilio Giotti verrà ricordato al CCA

Alfonso Gatto terrà venerdì il discorso d'apertura
Una mostra di cimeli - Dizione di versi scelti

E' tradizione del Circolo della Cultura e delle Arti promuovere manifestazioni celebrative in memoria dei maggiori ingegni concittadini di ogni campo d'attività creativa. Così fu, negli anni passati (per limitarsi alla letteratura), in onore di Umberto Saba, di Scipio Slataper e di Silvio Benco; e si trattò sempre di manifestazioni che costituirono il principale tributo d'omaggio e di riconoscenza della città.

Ora è la volta del poeta Virgilio Giotti, da considerare una delle più alte espressioni della lirica vernacola triestina d'ogni tempo. Giotti morì nell'autunno del 1957, l'anno medesimo in cui la sorte gli consentiva finalmente due sommi raggiungimenti: la pubblicazione (a cura dell'editore Ricciardi) di tutte le sue poesie, e il conferimento del Premio dell'Accademia dei Lincei per la poesia: e fu, insieme, sorte fausta e crudele.

E' ancora doveroso ricordare che anche nei confronti di Giotti Trieste fu avara di riconoscimenti e d'affetto, tant'è vero che quasi non se ne accorse di averlo vivo tra i suoi figli migliori.

Il CCA tributerà perciò alla sua memoria degne onoranze con una triplice manifestazione a cura della Sezione lettere; con questa celebrazione il Circolo apre ufficialmente il suo nuovo anno di attività, tredicesimo dalla fondazione.

Venerdì prossimo, alle 18.45, verrà inaugurata nella Galleria di via San Carlo una Mostra di autografi, manoscritti, fotografie e cimeli del poeta. Subito dopo, alle ore 19, nella attigua sala maggiore, il poeta Alfonso Gatto, una tra le più valide e fervide voci della lirica italiana contemperanea, terrà il discorso celebrativo. Martedì 16 dicembre, il breve ciclo sarà concluso con una serata di dizione di poesie scelte a cura degli scrittori conterranei Manlio Cecovini, Biagio Marin e Anita Pittoni. Infine, anche per questa celebrazione verrà pubblicata dal CCA un'accurata edizione in opuscolo fuori commercio di copie numerate.

La Mostra rimarrà aperta dal 12 al 16 dicembre, con orario di visita, feriale e festivo, dalle ore 17 alle 20. A tutte le manifestazioni predette il pubblico avrà libero accesso.

Disegni di Giotti allo «Zibaldone»

«Lo Zibaldone», che ha annunciato nella seconda serie della sua collana la pubblicazione dei disegni inediti di Virgilio Giotti, nell'intendimento di onorare il poeta espone gli originali per gli amici stasera e domani dalle 19 alle 20, nell'abitazione di Anita Pittoni. Sono pure invitati a visitare la mostra tutti coloro che hanno interesse di conoscere quanto Giotti è andato via via fermando sulla carta con la sua mano sapiente di disegnatore, rimanendo fedele e conseguente al mondo della sua ispirazione.

LE ORE DELLA CITTA'

Sfida all'O.K. Tarlao

Luciano Tarlao, il pittoresco campione triestino del televisivo «L o R» (come è chiamato il gioco di «Lascia o raddoppia») torna giovedì a incrociare le sue pistole nella «Sfida al campione». Stavolta il biondino aspirante alle praterie dovrà vedersela, più che con le buste sigillate degli esperti, con la giovane Elisabetta Canzi, che apparsa sul «video» circa un mese dopo di lui, e preparata nella stessa materia (storia degli «States»), non ebbe invece la stessa fortuna e venne bocciata all'ultima domanda. Vedremo se stavolta potrà farcela grazie alla cavalleria di Tarlao, rispettoso delle leggi d'onore del vecchio Far-West.

Walter Bonatti a Trieste

Domani sera, alle ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, l'Associazione XXX Ottobre, Sezione del Club Alpino Italiano, nel quadro delle manifestazioni celebrative del proprio quarantennio di fondazione, organizzerà una serata di grande interesse alpinistico. Sarà ospite il vincitore del Gasherbrum IV e delle più difficili pareti delle Alpi, nonchè componente la spedizione al k 2, Walter Bonatti, il quale parlerà sulla spedizione 1957-1958 nelle Ande patagoniche, commentando una brillante serie di diapositive a colori. Seguirà il film «Cerro Torre», girato durante la stessa spedizione e che ha ottenuto un ambito riconoscimento all'ultimo Festival internazionale della montagna di Trento. I biglietti si possono ritirare in sede, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7,7; minima 1,5; umidità 64 per cento; temperatura del mare 12,7; pressione m.b. 1017,9, in aumento.

Maree — Oggi: alta alle 7.50, cm. 52 e alle 21.15, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 14.50, cm. 62 sotto il l. m.

Turno notturno: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Beneficenza

Il consiglio d'amministrazione del «Lloyd Adriatico di Assicurazioni» ha disposto l'erogazione di 350 mila lire pro fondo soccorso invernale. Altre 50 mila lire sono state versate alla Banca del sangue quale offerta natalizia. A queste elargizioni va aggiunta quella la favore dell'Unione filantropica triestina «La Previdenza», che silenziosamente aiuta un gruppo di anziane signore accolte nella casa di riposo di Servola denominata «Villa Elena». L'offerta consiste nell'impianto di riscaldamento di cui la casa era sprovvista.

Aiuto agli spastici

Un gruppo di amici ci ha inviato un importo affinchè venga rimesso alla sezione di Trieste dell'Associazione nazionale per l'assistenza agli spastici. Plaudendo all'iniziativa «che esprime il più alto spirito della umana solidarietà» gli offerenti hanno espresso il desiderio che la sezione di Trieste faccia intestare un lettino al nome del «caro amico Nico Marangoni», del quale vogliono onorare la memoria. Dopo aver manifestato l'intenzione di conservare l'incognito, il gruppo di amici ha auspicato che il loro esempio sia seguito da altri affinchè l'Associazione possa trovare gli aiuti che le necessitano per lo svolgimento della sua opera.

Cucine economiche

a carbone, legna e miste, delle famose case «Fargas» e «Becchi» in esclusività per Trieste da *Balcor*, via S. Maurizio 2. I piano con comode rateazioni.

Frigo a 87.000 lire

Una realtà quasi incredibile: il frigorifero «Smile» motore americano, 135 litri, cinque anni di garanzia: pagamento in 12 rate senza aumenti! Richiedetelo al negozio *Lares*, via Nordio 14, e a *Radio Valmaura*, via Valmaura 1. Attenzione: l'offerta vale solo fino al 31 dicembre!

Nuovi francobolli

Giovedì sarà posto in vendita presso tutti gli uffici postali un francobollo da lire 25, commemorativo di Eleonora Duse nel centenario della nascita. Detto francobollo, stampato in colore blu acciaio e riproducente la figura della Duse in caratteristica espressione artistica, sarà valido a tutto il 31 dicembre 1959 e sarà ammesso al cambio fino a tutto il 30 giugno 1960.

Non basta fermarsi

davanti alle vetrine ed ammirare quanto è esposto: bisogna anche provare e guardare tutti gli articoli all'interno del negozio. Così, chi passa per via Imbriani, troverà al n. 11 una scelta eccezionale di Radio-TV-fono-elettrodomestici *Philips* la prima marca d'Europa. Sarà bene consigliato ed assistito nell'acquisto.

Acquistare un cappotto

è un problema di non facile soluzione, perchè è difficile conciliare il gusto con la qualità, il modello, il colore e il prezzo. Ma con il vistoso assortimento di ultime creazioni che troverete alla *Cica* di *corso Italia 4*, tutto sarà più facile, perchè i cappotti da signora, da uomo o da ragazzo, hanno qualcosa che li distingue e un prezzo che invoglia. Alla *Cica* è possibile ottenere anche facilitazioni di pagamento. Non indugiate!!

Perchè milioni

di persone in tutto il mondo danno la preferenza ai prodotti *Philips*? Semplicissimo! Perchè è un prodotto di alta qualità è tecnicamente perfetto. Da *Radio Suard*, via Settefontane 18, tel. 50681, troverete esposti tutti gli ultimi modelli 1959 di apparecchi radio e televisori.

Gioielleria Stermin

Un giorno felice da ricordare con un gioiello acquistato nei negozi di via Mazzini 40, e Arte Orafa di via Dante 10.

UNA VOCE circola a Trieste

Da qualche giorno circola una voce insistente che richiama la nostra attenzione. Nei caffè, sugli autobus, in tutte le famiglie si parla del Mago junior d'Italia. Chi è costui?

Si tratta del famoso Mago junior d'Italia dell'Accademia delle scienze occulte di Londra che si trova da giorni a Trieste. Autorevoli quotidiani hanno dedicato e dedicano a lui interessanti recensioni, articoli, interviste. Questo autentico fenomeno, questo mago del sovrannaturale interessa sempre di più il pubblico. I suoi esperimenti medianici sbalordiscono. Moltissime sono state le persone beneficate con la sua immensa forza magnetica. Riceve all'Hôtel Corso dalle ore 10-13 e dalle 15-20.

† La notte dell'otto dicembre è mancato

Mariano Lipari
orologiaio

La desolata consorte ANNA COSTANIEVICH e i parenti tutti ne danno il triste annuncio a quanti lo ebbero caro.

Le esequie avranno luogo domani mercoledì 10 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 7 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Zuch

Ne danno il triste annuncio la moglie EUFEMIA, la figlia JOLANDA con il marito EUGENIO BORRI e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno domani 10 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 6 corr. si è spenta la nostra cara

Vera Negrin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio gli addolorati fratelli ERVINO e GIORGIO (assenti), NERINA ed EUGENIO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia il dott. Ferdinando Ceretti per le amorevoli e disinteressate cure.

† Il giorno 7 corr. si è spenta serenamente

Maria ved. Antonini

Ne danno il triste annuncio i nipoti e le cognate.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 15.45 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† **Domenico Depase**

spirò il 7 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Anna ved. Spizzamiglio**

è deceduta il 7 corr. lasciando nel dolore i figli GIOVANNI, BRUNO ed ERMANNO, le nuore, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giuseppe Vouk**

si è spento ieri lasciando nel dolore le figlie ERMINIA e MARIA, i generi [illegible] GIULIO MANIGLIO (assente), i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore [illegible] dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Riconoscenti ringraziamo tutte le persone che hanno voluto onorare il nostro caro papà

Emilio

Famiglie
LONZA - SEGA - OBLAK - COBOLLI

Nel III anniversario della morte di

Giuseppe Gerin

la moglie ROMA, lo ricorda con affetto a quanti gli vollero bene.

IN ATTESA DELL'APPROVAZIONE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Gli effetti a Trieste della legge sui mercati

Non sembra azzardata l'idea della costituzione di un Consorzio di cui facciano parte il Comune e le categorie interessate

Il Senato della Repubblica ha approvato le nuove disposizioni a favore della liberalizzazione del mercato degli ortofrutticoli; è da ritenere che la Camera dei deputati delibererà nello stesso senso, accogliendo gli emendamenti al progetto governativo proposti dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI), intesi a non privare le amministrazioni comunali della facoltà di costruire e gestire tali mercati.

E' chiaro che il legislatore intende favorire le libere iniziative commerciali in tale importante settore, sul piano di una più auspicabile collaborazione fra tutti gli interessati a tale commercio, stimolandone, pure a mezzo di opportune agevolazioni, una leale concorrenza. Partecipare alla costituzione di consorzi, dove questi mancano, e far parte delle commissioni prefettizie o camerali non implica togliere ai Comuni la loro naturale funzione di tutori della massa dei consumatori. La legge intende migliorare ed intensificare da parte degli organi preposti al controllo, ben dove possibile, dei prezzi, ma non può voler distruggere quanto i Comuni hanno saputo realizzare in tale campo, con l'aiuto e per il bene delle loro comunità. Togliere ai Comuni — quelli all'avanguardia in tale settore — la «facoltà di erigere e gestire i mercati ortofrutticoli all'ingrosso» significherebbe, nel caso di Trieste, dichiarare inutile e superfluo il nuovo mercato costruito, dopo 50 anni di istanze dei ceti commerciali e di paziente attesa della popolazione.

Il nostro mercato venne costruito, come è noto, per l'unanime richiesta ed approvazione delle categorie ed enti pubblici e privati (in prima fila le associazioni dei commercianti all'ingrosso ed al dettaglio, quelle degli agricoltori, le cooperative, la Camera del lavoro ecc.) per ragioni igienico-sanitarie, economico-commerciali di carattere locale oppure di carattere internazionale.

Alle evidenti ragioni di igiene e di umanità verso la categoria dei lavoratori e dei commercianti, non erano disgiunti stretti motivi di economia e praticità nella manipolazione dei generi alimentari di largo uso popolare. Ne diamo qualche cenno: necessità da parte dei grossisti del mantenimento di un magazzino in città, per custodire da un giorno all'altro la merce invenduta, maggiori spese di trasporto, maggiore deperimento della merce delicata ripetutamente manipolata. Per questi ed altri motivi, una indagine fatta dagli uffici comunali determinava in circa 600-700 lire a quintale la maggiorazione del costo della merce.

Il mercato ortofrutticolo all'ingrosso venne costruito, dopo anni di studi, concorsi e progetti ai quali presero parte attiva e diligente anche i maggiorenti di tutte le associazioni interessate a tale commercio. Esso, come è noto non è completo in ogni sua parte, vuoi per deficienza dei mezzi finanziari, vuoi per la mancata messa a disposizione dell'amministrazione comunale dei terreni attigui all'attuale mercato, ancora occupati dal campo profughi, tanto per la diminuita sovvenzione governativa, che, in origine, era stata fissata in 210 milioni, anziché in 140 come fu in definitiva concessa.

Impregiudicata la volontà dei passati e degli attuali amministratori comunali di completare, al più presto, il mercato, con la costruzione della seconda ala occorrente non solo alle ulteriori richieste dei commercianti e dei coltivatori diretti ma pure per allestire la grande sala della manipolazione ed imballaggio dei prodotti (frutta, legumi, ortaglie, agrumi), dobbiamo, a questo punto, chiederci quali sostanziali modifiche provocheranno nella nostra città, i provvedimenti in corso di approvazione da parte del Parlamento.

A Trieste funziona regolarmente un mercato in corso di perfezionamento; in detto mercato, fin dalla sua apertura è autorizzato l'accesso alla popolazione non appena completate normalmente verso le dieci del mattino, le operazioni di vendita dai grossisti ai dettaglianti. Una apertura intempestiva comprometterebbe il regolare svolgimento del mercato e provocherebbe unanimi lamentele da parte della categoria dei dettaglianti e ciò per ragioni intuitive. Rimangono aperti anche per Trieste, i fatti nuovi della legge per quanto concerne la costituzione delle commissioni e dell'eventuale consorzio fra i produttori, i commercianti e il Comune che è attualmente proprietario e gestore. Sembra difficile pensare a un consorzio in grado di spendere 3 o 400 milioni per costruire un altro mercato data la presenza di quello comunale, come non è pensabile che il Comune si spogli della sua proprietà per cedere il mercato e tenersi a carico il residuo debito ammontante a circa 182 milioni, per capitale e interessi all'ente mutuante, fino alla scadenza del 31 dicembre 1966.

Il bilancio del mercato è un buon bilancio che chiuderà anche quest'anno con un utile di 18 milioni e mezzo, con entrate complessive di 43 milioni, in armonia alle previsioni fatte dalla cessata Giunta comunale.

La liberalizzazione del commercio degli ortofrutticoli all'ingrosso non venne attuata dalla amministrazione che costruì il mercato in quanto a quell'epoca vigeva una specie di blocco, circa la emissione di nuove licenze ai grossisti e pertanto il mantenimento di uno o più grossisti in esercizio anche fuori dal mercato comune di via Campomarzio rappresentava per la categoria un pericolo di concorrenza non ritenuta compatibile coi propri interessi, in quanto i magazzini sussistenti avrebbero seguitato ad agire commercialmente nelle prossimità del Ponterosso, il mercato al dettaglio per eccellenza, con evidente danno per gli altri. Con le nuove disposizioni per cui qualche cittadino, di buona condotta, può chiedere alla Camera di commercio di essere iscritto, quale commerciante all'ingrosso, con il solo vincolo del controllo sanitario dei locali da parte del Comune, l'eccezione cade e i risultati pratici si potranno constatare più in là dopo un periodo di applicazione.

In attesa di maggiori sviluppi dell'attuale mercato, l'amministrazione commissariale ha incluso nel bilancio dell'anno corrente una spesa di 3 milioni e 800 mila lire per acquisto di attrezzi prevedendo, nello stesso bilancio, l'accensione di un mutuo di 50 milioni di lire, per l'«attrezzatura ed arredamento del nuovo mercato», mentre un altro mutuo di 15 milioni (accanto a quello già previsto nel bilancio di previsione per il 1957), è annotato per i lavori di «sistemazione del mercato del pesce». Una spesa complessiva di 12 milioni e 500 mila lire è, invece, iscritta nel bilancio ordinario dell'anno corrente a favore della costruzione (1.o lotto) del mercato rionale di piazza Giuliani.

La lotta contro tutti gli artificiosi aumenti dei prezzi, segnatamente nel campo dei generi di largo consumo popolare, va incoraggiata con la collaborazione di tutte le categorie e, in modo specifico, mercè l'interessamento dei consumatori; sarebbe però illusorio sperare in sensibili diminuzioni dei prezzi in virtù della sola «liberalizzazione dei mercati all'ingrosso», come ce lo dimostra l'attuale mercato delle carni, indipendentemente dal contrabbando confinario che dovrebbe favorirlo e malgrado le centinaia di milioni spesi dalle passate amministrazioni comunali, per trasformare un sistema di casupole decadenti, in un moderno mercato fornito di servizi più completi e razionali.

Tornando al mercato ortofrutticolo all'ingrosso e valutando la spesa occorrente per il suo completamento, congressi gli impianti di refrigerazione e condizionamento, in 150-200 milioni di lire, l'idea della costituzione di un Consorzio, fra il Comune e le categorie commerciali interessate a tale commercio, non pare azzardata, in quanto il Comune sarebbe già presente con il suo patrimonio esente da debiti, per circa duecento milioni di lire; alle rimanenti spese ed all'estinzione del mutuo in atto dovrebbe provvedere il costituendo consorzio.

G. B.

Fiori e preghiere per la Madonna, mariana, di piazza Garibaldi: l'iniziativa del Centro femminile cattolico è divenuta ormai una tradizione cittadina che si rinnova ogni anno all'8 di dicembre, festa dell'Immacolata Concezione. Anche ieri autorità e fedeli hanno deposto mazzi di fiori ai piedi della colonna mariana; per tutta la giornata è stato un pellegrinaggio di devozione alla Signora Celeste. A metà mattinata ha ricevuto l'omaggio delle maggiori autorità cittadine: il Vescovo mons. Santin, che vediamo nella foto nell'atto di deporre il proprio fascio floreale ai piedi della colonna, era accompagnato dal vice-prefetto Capon, dal presidente della Provincia Gregoretti, dal Sindaco Franzil e da altre autorità ed esponenti della vita cittadina. («Giornalfoto»)

DOPO LA SOSPENSIONE DEI LAVORI IN SEDE DI COMMISSIONE

Si ridiscute in settimana il problema degli ex GMA

E' stata richiesta la presentazione congiunta dei tre progetti - Il sindacato aderente alla C.d.L. riafferma la propria posizione

In settimana sarà nuovamente affrontato il problema della sistemazione del personale ex G.M.A. [illegible]

[illegible]

Il dott. Verza ha già preso contatti con i due parlamentari, con i quali ebbe modo nei mesi scorsi di trattare e di discutere e con i quali intenderebbe quanto prima incontrarsi.

CONFERENZE

[illegible] minario.

✦ Sul nostro Carso, tra Opicina e Prosecco, è in attività già da due anni, la prima grotta sperimentale di meteorologia ipogea. In essa sono in funzione specifici strumenti per lo studio dei vari microclimi interni, per la determinazione dell'accrescimento delle concrezioni calcaree e per le ricerche sui fenomeni geofisici connessi con l'evoluzione della grotta e della vita animale e vegetale che in essa si svolge. Il prof. Polli esporrà in forma piana sugli interessanti risultati ottenuti in questi due primi anni di lavoro mettendo in particolare rilievo alcuni aspetti originali della ricerca. L'esposizione sarà illustrata con proiezioni. La conferenza sarà tenuta per interessamento dal Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso stasera alle ore 19 nella sala della Società Adriatica di Scienze Naturali, via dell'Annunziata 7.

✦ Alla Società adriatica di scienze naturali domani alle 19, avrà luogo nella sede di via dell'Annunziata 7, una conferenza del dottor Giovanni Gerolami su: «L'Australia, quale l'ho vista». Lo ingresso è libero.

✦ Oggi al Val alle ore 17.30 il prof. Piero Florit e l'arch. Alessandro Psacaropulo parleranno su «I problemi dell'arredamento della casa».

✦ Questa sera alle ore 19.30 presso la Società Teosofica in corso Garibaldi 2/II, il dott. Tullio Osvaldella terrà una conferenza pubblica sul tema: «Il problema della sopravvivenza nel pensiero orientale».

✦ Giovedì alle ore 16.30 all'albergo «Excelsior» Padre Aurelio Andreoli S. Y., terrà per le aderenti ai convegni «Venerabile Maria Cristina» una conferenza sul tema: Pasternak e la sua opera».

Colpito al capo da una tavola

Di un doloroso infortunio è rimasto vittima alle 9,15 il bracciante Luciano Cante di 32 anni, abitante in via Zorutti 17, il quale lavorava per conto della compagnia portuale «Imbarchi e sbarchi» nella stiva della motonave «Città di Salerno», ormeggiata nei pressi dell'hangar 71 del Porto nuovo. Nello spostare delle travi, l'operaio ha provocato inavvertitamente la caduta di una tavola, che era appoggiata verticalmente a una paratia; dalla tavola stessa egli è stato quindi colpito al capo. Alle 10,40 il Cante si è presentato all'Ospedale maggiore, ed è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una decina di giorni per delle ferite lacero contuse superficiali alla regione parietale destra.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stato accolto alle 12,10 il meccanico Cosimo Montecurro di 25 anni, abitante in via Beccherie 14, il quale presentava la frattura della falange distale del quarto dito della mano sinistra con escoriazioni e sospette lesioni tendinee, per cui è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni. Il Montecurro lavorava alle 10,30 nel reparto «Carbone» dello stabilimento «Ilva», quando è stato colpito al dito da uno sportello metallico abbassatosi improvvisamente nel momento in cui stava tagliando dal di sotto un pezzo di legno.

E' stato trattenuto alle 17,45 nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore il saldatore Sergio Bembo di 31 anni, abitante in via Campanelle 14, il quale è stato giudicato guaribile in un mese per una violenta contusione al ginocchio destro con impotenza funzionale dell'arto. L'operaio era caduto sabato scorso da un cavalletto, sollevato di un metro dal suolo, su cui era salito per eseguire una saldatura. L'incidente è avvenuto verso le 9 a bordo del piroscafo «Aurelia» ormeggiato all'Arsenale triestino

Secondo concorso del Film di Natale

Il Club Cinematografico Triestino, istituisce anche quest'anno il concorso di Natale. Al concorso possono partecipare i cineamatori, con film muti o sonori, in bianco nero o a colori, nel minimo formato. Ogni concorrente può parteciparvi anche con più films.

La scelta del tema, pur restando libera, è subordinata a rimanere in tema inerente a Natale o festività natalizie in genere, che potranno essere «film a soggetto», film familiari o a carattere documentaristico. La durata massima non dovrà essere superiore ai 12 minuti.

I films presentati saranno giudicati da una giuria nominata dalla presidenza. Dovranno essere presentati nella prima quindicina di febbraio p. v. nella sede del Club Cinematografico Triestino, Corso Italia 27. Saranno premiati i films che si piazzeranno nelle prime posizioni della classifica.

UNA DONNA AL VALICO DI ALBARO VESCOVÀ

Spaventata dal clacson incespica e cade malamente

Tre anziane signore ricoverate in gravi condizioni per accidentali cadute in casa - Un altro infortunio

E' stata trasportata ieri sera all'Ospedale maggiore un'anziana signora che verso le 18 stava raggiungendo a piedi il valico di Albaro Vescovà, quando è stata sorpresa dal rumore di un'autovettura che sopraggiungeva alle sue spalle. Si tratta della casalinga Anna Marincovich in Zacchigna di 68 anni, abitante in via Molino a vento 6, la quale stava transitando lungo il tratto finale della strada in territorio jugoslavo. Impaurita dal suono del clacson, la donna ha avuto un attimo di smarrimento, quindi ha compiuto dei passi precipitosi per raggiungere il margine della carreggiata, ma è incespicata ed è caduta lungo distesa sull'asfalto, mentre la macchina proseguiva la corsa, senza averla neppure sfiorata, in direzione del territorio italiano. La signora Zacchigna è stata trattenuta alle 19.30 nel reparto d'osservazione con prognosi di una ventina di giorni; nella rovinosa caduta la donna ha riportato una violenta contusione alla caviglia destra con distorsione ed ecchimosi.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 11.30 all'Ospedale maggiore la casalinga Beatrice Pecher di 87 anni, abitante in via della Valle 10, la quale è rimasta vittima di una grave caduta nel corso della notte, mentre si accingeva a scendere dal letto. L'anziana signora si è prodotta così la sospetta frattura del femore destro, per cui è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata. Una analoga disavventura è toccata, quattro giorni fa, alla casalinga Maria Fontanella di 68 anni, abitante in via S. Maurizio 3, la quale appena ieri mattina si è decisa a invocare l'intervento essendosi fatte acute le fitte che provava alla gamba destra dopo essere scivolata sul pavimento della propria stanza da letto. Alle 11.15 la signora Fontanella è stata ricoverata in ortopedica con prognosi riservata.

I sanitari della CRI hanno soccorso ieri pomeriggio in via Battisti la signora Norma Oselladore in Schirò di 48 anni, abitante al n. 443 di Chiarbola superiore, la quale era appena scesa da un filobus della linea «29» alla fermata di fronte alla galleria «Fenice» e nel raggiungere il marciapiede è incespicata nella cordonata. Nella caduta la signora ha riportato la frattura della caviglia sinistra, per cui è stata successivamente ricoverata con prognosi di una quarantina di giorni nel reparto ortopedico dell'Ospedale.

E' stata accolta con prognosi riservata nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore la casalinga Anna Rosanc ved. Pitacco di 82 anni, abitante in via Bramante 11, la quale ha riportato la sospetta frattura del femore destro, cadendo verso le 14.30 nella propria stanza da letto.

Si rovescia con la moto per evitare uno scontro

E' stato ricoverato alle 7.40 nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore l'impiegato Giuseppe Laterza di 20 anni, abitante in via Piccardi 58, il quale è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni per la frattura del gomito destro e stato di choc traumatico. Il Laterza guidava poco prima la propria motoretta, targata TS 22446, lungo la via dell'Industria in direzione dei Cantieri, quando per evitare di entrare in collisione con un'autovettura incrociante sterzava bruscamente sulla destra perdendo quindi il controllo del motomezzo. Il giovane impiegato si è rovesciato sull'asfalto sul fianco destro.

Di uno scontro fra motorette avvenuto verso le 7 in viale Miramare è rimasto vittima il carpentiere Giovanni Siriani di 35 anni, abitante in via Settefontane 37, il quale ha riportato un ematoma da schiacciamento al polpastrello del quarto dito della mano sinistra, e contusioni escoriate multiple alla caviglia sinistra. L'infortunato si è presentato successivamente all'ambulatorio della CRI per farsi medicare la ferita, da cui è stato giudicato guaribile in una settimana.

E' stato medicato alle 14.15 all'ambulatorio della CRI il sellaio Francesco Furlan di 52 anni, alloggiato in piazza Libertà 9, il quale presentava delle contusioni escoriate al ginocchio destro, alla regione zigomatica e al polso destro, per cui è stato dichiarato guaribile in una settimana. Il Furlan era sceso da un'autocorriera sulla strada di Prosecco, poco oltre il Dazio, quando nell'accingersi ad attraversare la strada è stato sfiorato dall'autovettura targata TS 32521, alla cui guida sedeva il signor Giovanni Cesca. Il sellaio ha perduto così l'equilibrio ed è caduto pesantemente al suolo ferendosi.

DAL GRUPPO ESCURSIONISTI SPELEOLOGI

Finita l'esplorazione del «Pozzo del cane»

Nonostante il gelo e le raffiche di bora dei giorni scorsi, il coraggioso drappello dei giovani appartenenti al Gruppo escursionisti speleologi triestini ha portato a compimento l'impresa che si era prefisso, allorchè più di tre settimane fa aveva iniziato i lavori di esplorazione della voragine «Pozzo del cane», entro la quale avrebbero dovuto trovarsi ancora le salme di soldati italiani fatti precipitare dai titini nel 1945. Raggiunta la profondità di 28 metri, i giovani speleologi hanno accertato di trovarsi in presenza del fondo esistente fin dal 1933, e quindi hanno convenuto che era inutile approfondire il vuotamento oltre quel limite.

Non sono stati trovati altri resti umani nella fossa: hanno avuto conferma cioè le voci di coloro che avevano assicurato di aver recuperato i poveri resti degli infoibati già alcuni anni fa. I giovani hanno assicurato di aver rinvenuto sul fondo solo del filo spinato. Inoltre è stato trovato un premolare di oro, che sarà consegnato alla Polizia giudiziaria. I giovani hanno continuato nella loro opera senza ricevere alcun aiuto. Hanno voluto precisare peraltro di non desiderarne, giacchè quanto essi hanno fatto ha il solo scopo di muovere le autorità invitandole ad agire in modo concreto per una iniziativa radicale di esplorazione delle foibe del territorio.

Quando avranno ultimato il riempimento del «Pozzo del cane», i ragazzi del GEST inizieranno l'esplorazione del pozzo «149», profondo 104 metri, nel quale si dice siano stati fatti precipitare infermieri e soldati che si trovavano nell'ospedale militare. Il pozzo si trova fra Monrupino e Opicina. Forse anche questa difficile impresa resterà senza risultato pratico; solo proseguendo in questo modo — essi affermano — si arriverà un giorno a trovare i resti degli infoibati. E' con questo spirito cristiano che li guida nella loro opera, affrontata senza chiedere nulla a nessuno, come se rappresentasse un loro dovere.

Al Club Cinematografico

Questa sera alle ore 21 nella sede del Club cinematografico triestino in Corso Italia 27, verranno proiettati alcuni film 8 mm. realizzati dai soci. Si invitano pertanto tutti gli aderenti al sodalizio a intervenire alla serata.

SPETTACOLI

Catena di successi di un soprano triestino

Gianna Maritati

Ha fatto una breve comparsa a Trieste nei giorni scorsi il soprano concittadino Gianna Maritati, che la passata stagione ha esordito con vivo successo alla Scala in «Assassinio nella Cattedrale» di Ildebrando Pizzetti. Il Maestro parmense ha conservato della valente artista una lusinghiera impressione e l'ha invitata personalmente a interpretare l'«Assassinio» all'Opera di Roma, nella serata inaugurale del 26 dicembre prossimo alla presenza del Capo dello Stato. Dopo le recite romane la Maritati canterà nella stessa opera al San Carlo di Napoli, ritornando infine alla Scala di Milano in maggio. Questi molteplici e importanti impegni non le permetteranno di cantare al nostro Verdi, che pure ha nel suo cartellone l'opera di Pizzetti. Di ciò Gianna Maritati è molto spiacente, poichè sarebbe stata molto lieta di presentarsi al pubblico triestino.

La stagione lirica al Teatro Verdi

Giovedì alle 20.30, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, prima rappresentazione dell'opera «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini. L'opera, concertata e diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis, avrà per protagonista Gigliola Frazzoni e, Giacinto Prandelli, Afro Poli, Vito Susca nei ruoli principali. Maestro del coro Adolfo Fanfani; regia di Aldo Mirabella Vassallo.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

RECITAL D'ECCEZIONE

Paola Borboni al Teatro Nuovo

Domani alle ore 21 andrà in scena al Teatro Nuovo la prima rappresentazione del Recital di Paola Borboni. Questo originalissimo spettacolo, che ha suscitato i più larghi e lusinghieri successi di critica e di pubblico a Milano e nelle altre principali città d'Italia, è costituito da cinque monologhi, cinque brevi atti unici di alcuni tra i più celebri autori drammatici italiani: Riccardo Bacchelli, Dino Buzzati, Aldo Nicolaj, Stefano Pirandello e Carlo Terron. Ma la forma di «monologo» non deve trarre in inganno il pubblico, facendogli pensare ad una specie di conferenza mimata: si tratta in realtà di cinque piccoli drammi, alcuni tragici, altri umoristici, tutti altamente umani, ravvivati dall'interpretazione di Paola Borboni che in questo spettacolo sa dare il meglio della sua grande arte. E questa sua eccellenza ha avuto il pubblico riconoscimento nella medaglia d'oro conferita all'attrice dalla giuria di Saint Vincent.

Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro e presso la Biglietteria Centrale, Galleria Protti. Domani turno di abbonamento A.

Narciso Yepes al CCA

Questa sera alle 19, nella sala del CCA (via San Carlo), avrà luogo l'annunciato concerto del chitarrista Narciso Yepes.

Il famoso chitarrista spagnolo, presentato dalla Gioventù musicale d'Italia in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, eseguirà musiche di Scarlatti, Sor, Bach (ciaccona in re minore), Villa Lobos, Albeniz, De Falla ecc.

Musica riprodotta all'Usis

Giovedì, alle 18, avrà luogo al Centro culturale USIS [illegible] un concerto di musica riprodotta organizzato in collaborazione con il Circolo triestino del jazz.

Il programma sarà dedicato alle migliori interpretazioni [illegible]. L'ingresso è libero.

Imminente al Grattacielo

A GIORNI A TRIESTE

UN ELETTRICISTA... DI LARGHE VEDUTE

S'improvvisa costruttore e finisce in bancarotta

Sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta e bancarotta semplice è comparso davanti ai giudici della sezione penale del Tribunale di Trieste il signor Giuseppe Chendi di 33 anni, abitante in via dei Pagliericci 88. Il Chendi, un ex elettricista, lo scorso anno aveva fondato la società a responsabilità limitata «La Giuliana edile» e si era impegnato nella costruzione dello stabile di via Daurant 2. Il Chendi per la costruzione di tale stabile aveva percepito delle forti somme di denaro dai futuri proprietari degli appartamenti. Ad un certo momento si era trovato in cattive acque e aveva incominciato a vendere gli attrezzi ed i macchinari necessari al lavoro. Tra le altre cose il Chendi era accusato di aver venduto una betoniera, una benna, una levatrice e attrezzi di minor valore, alienandoli per proprio esclusivo conto. Oltre a ciò il Chendi era accusato anche di aver distratto dalla somma di circa sei milioni di lire, ricevuta per la costruzione dello stabile, un milione circa, costituente la differenza tra la somma ricevuta e quella impiegata nella costruzione, circa cinque milioni. Il Chendi infatti aveva costruito le fondamenta e le mura del primo piano della casa, arrestandosi a questo punto. L'imputato inoltre aveva tenuto una contabilità assolutamente insufficiente.

Il 23 gennaio 1958 il Chendi era stato dichiarato fallito. In seguito a ciò egli era fuggito scomparendo dalla circolazione. Il 27 febbraio di quest'anno il Tribunale spiccava a suo carico un mandato di cattura. Circa tre settimane dopo, il 15 marzo, il Chendi veniva tratto in arresto a Campo Tures, nella zona di Bolzano. Nel corso del dibattimento il curatore fallimentare ha dichiarato che da quanto accertato appariva chiaro che il Chendi era completamente a digiuno di qualsiasi cognizione concernente le costruzioni e che non era all'altezza di dirigere una società del genere. Il Pubblico Ministero al termine della sua requisitoria aveva chiesto che l'imputato venisse condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione. La Corte dopo aver esaminato attentamente il caso, concedendo all'imputato le attenuanti generiche e quelle previste dall'art. 219 della legge fallimentare, lo ha condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione e al pagamento delle spese. Il Chendi è stato inoltre dichiarato inabile a esercitare imprese commerciali e uffici direttivi per cinque anni.

Pres. Scarpa; P. M. Pascoli; canc. Urbani; dif. avv. Kezich.

Vittima della suggestione ai grandi magazzini

Una giovane di Zelo (Sesana), Ivana Mahorich, di 21 anni, è comparsa davanti al Pretore sotto la accusa di furto. Il 28 novembre scorso la giovane era stata sorpresa dal personale di servizio dei magazzini Upim, a mettersi in tasca due paia di calze da donna. Al Pretore la giovane ha dichiarato che non aveva affatto voluto rubare. Aveva preso le calze e aveva fatto il giro del banco di vendita per raggiungere suo padre e pagare. E' stata condannata a un mese di reclusione e 2400 lire di multa con i benefici di legge.

Pret. D'Amato; canc. Scelzo; dif. avv. Ghezzi.

L'Unione stenografica triestina «G. du Ban» comunica che martedì 23 dicembre, alle ore 19, avrà luogo nella palestra della Scuola elementare «Fabio Carniel», in via Media 2, l'assemblea ordinaria annuale dei soci. Gli iscritti sono invitati a parteciparvi.

La rassegna d'arte del pittore Giovanni Polvi riscuote vivo successo; essa rimane aperta alla «Galleria A. Lonza» in via Giotto 9 fino a tutta la giornata di domani, mercoledì («Giornalfoto»)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Giovedì, ore 20.30: Prima rappresentazione «Manon Lescaut» di G. Puccini. Turno abbonamento A per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Domani mercoledì, ore 21: Recital di Paola Borboni «L'acqua minerale» di Riccardo Bacchelli; «Emilia in pace e in guerra» di Aldo Nicolaj; «Sola in casa» di Dino Buzzati; «La formica» di Carlo Terron; «Fine di giornata» di Stefano Pirandello. Turno d'abbonamento A. Prezzi: settore A L. 1.000, settore B 600; galleria 300.

ARCOBALENO. 15.30: «Racconti d'estate», in cinemascope technicolor, con A. Sordi, S. Koscina, L. De Luca, F. Fabrizi. Un film esplosivo.

EXCELSIOR. 16, 18.50 e 21.50: «Karamazov», cinemascope Metrocolor, con Yul Brynner, Maria Schell e Claire Bloom. Il film 1958. Avvincente, drammatico spettacolare. Sospese le tessere e tutto il 9 corr. Viet. ai minori. Prezzi normali.

FENICE. 16, 18.50 e 21.50: «Tempo di vivere». Un cinemascope in Eastmancolor, con Erich Maria Remarque, John Gavin e Lieselotte Pulver. La più grande storia di amore della seconda guerra mondiale in un film indimenticabile. Vietate le tessere a tutto il 9 corr.

FILODRAMMATICO. 16: Seconda settimana di crescente successo del magnifico film in technicolor «Il vento non sa leggere» con Dirk Bogarde e Yoko Tani.

GRATTACIELO. 16: «La nipote Sabella» con Tina Pica, Sylva Koscina, R. Salvatori, P. De Filippo. Grande successo. Ultimo giorno.

NAZIONALE. 16: «Una vita». Il dramma di una sposa. Eastmancolor, con Maria Schell, Cristian Marquard e Antonella Lualdi.

SUPERCINEMA. 14.30: «Cacio... amore e fantasia» (Melodie giocon-de). Meravigliose avventure animate in technicolor. Premio Oscar per la regia. Il più gradito regalo per grandi e piccini.

ALABARDA. 15.30: Brigitte Bardot bella e conturbante, nel suo film più spregiudicato: «La ragazza del peccato» (En cas de malheur) di Claude Autant-Lara, con Jean Gabin. Spettacolo di classe. Rigorosamente vietato ai minori.

AURORA. 16, 19 e 22: «Addio alle armi» con Rock Hudson, J. Jones, V. De Sica e A. Sordi. Eccezionale cinemascope in technicolor Fox. Per tutta la programmazione di questo film vietati tessere e omaggi. Prezzi normali. Grandioso successo.

CAPITOL. 16: «Venezia, la luna e tu», in Eastmancolor. Il più divertente film della stagione, con Alberto Sordi, Marisa Allasio e Inge Schoener. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 15.45 (ultima 21.45): «Il ponte sul fiume Kwai». Supercolosso Columbia dai 7 Oscar. Cinemascope technicolor, con W. Holden, Alec Guinness e J. Hawkins. Grande successo.

GARIBALDI. 16: «I figli dei moschettieri», technicolor di cappa e spada, con Cornel Wilde, Maureen O'Hara e Robert Douglas.

IMPERO. 16.30: «Un pugno di polvere» con G. Cooper. Grandioso capolavoro drammatico Fox in cinemascope. Il film del successo.

ITALIA. 15.30: Brigitte Bardot bella e conturbante, nel suo film più spregiudicato: «La ragazza del peccato» (En cas de malheur) di Claude Autant-Lara, con Jean Gabin. Spettacolo di classe. Rigorosamente vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «Il robot e lo sputnik». Una macchina terrificante lanciata in una grande avventura nello spazio. Fantascienza M.G.M., con Philip Abbot e Diane Brewster.

VIALE. 16: «Gianni e Pinotto, banditi col botto». Novanta minuti di risate continue. Prima visione.

VITT. VENETO. 15.30, 18.30, ult. 21.30: «I giovani leoni» con Marlon Brando, M. Clift e Barbara Rush. Un'opera spettacolare che impressiona e commuove profondamente. Capolavoro Fox in cinemascope.

ALDEBARAN. 16: «La strada è bloccata». Dramma e violenza, con Victor Mature e Diana Dors. Vietato ai minori.

ARISTON. 16, 19, 21.50: «Gli invincibili» di C. B. De Mille. Uno dei più grandiosi, avvincenti e spettacolari vistavision technicolor, con G. Cooper e P. Goddard. Ult. giorno.

ASTRA. 16.30: «All'ombra della ghigliottina» con B. Lee e L. Jourdan. Grandioso technicolor Rank.

IDEALE. 16: «Fräulein». Grande cinemascope a colori. La lotta per la vita e per l'amore, con Dana Wynter, Mel Ferrer e D. Michaels.

MARCONI. 16: «Anche gli eroi sono assassini». Capolavoro di drammaticità, in technicolor, con Paul Henreid e Janice Rule.

MODERNO. 16.30: «Tè e simpatia» con Deborah Kerr, John Kerr, Leif Ericson. Un magnifico cinemascope in technicolor. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Il trapezio della vita», cinemascope, con gli attori di «Come le foglie al vento»: Rock Hudson e Dorothy Malone.

S. MARCO (fermata filobus 1). 16: «Il grido delle aquile» con Tom Tryon, Jan Merlin e Alvy Moore. Epico successo.

SAVONA. 16: «Un re a New York», l'ultimo divertentissimo capolavoro di Charlie Chaplin, con D. Addams. Grande successo.

AZZURRO. 16: «I tre banditi». Cinemascope in technicolor, con R. Scott e M. O. Sullivan.

BELVEDERE. 15.30: «Il vendicatore nero». Un film di cappa e spada, in technicolor.

LUMIERE. 17: «Il bacio di Venere» con A. Gardner e R. Walker.

NOVO CINE. 16: «L'isola dei pirati» con Rossana Podestà e Françoise Perier. Stupenda avventura, in un technicolor di successo.

ODEON. 16: Una valanga di risate con Bob Hope e Katherine Hepburn in «Sottana di ferro», in technicolor. Grandioso successo.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Le signore preferiscono il mambo», cinemascope, con Eddie Constantine.

VERDI. «Non c'è tempo per morire».

SCRIVONO «RIJEKA» E «PULA» MA NON «LONDON» NÈ «PARIS»

È inspiegabile l'esterofilia nei nomi e sui fatti istriani

Per la storia del teatro fiumano l'«Enciclopedia dello spettacolo» si è rivolta a uno jugoslavo - Inevitabile ammissione d'italianità

Non potremmo nè vorremmo stabilire se si tratti di semplice ignoranza, di disinvolta indifferenza, oppure di supina acquiscenza. Saremmo lieti, anche se piuttosto vergognosi, se la prima supposizione fosse quella vera. Il fatto si è che, da alcuni mesi a questa parte, troppo spesso ci accade di leggere notizie provenienti da località con nomi per noi assai strani, quali Pula, Rijeka, Porec, Kopar, e via di questo passo. La stampa nazionale dimostra viva predilezione specie per i due primi nomi del sopracitato elenco; essi sono comparsi ultimamente persino nel bollettino di un'ente parastatale e in quello di un'associazione artistico-letteraria. Constatato ciò, siamo corsi a cercare, sempre nella stampa nazionale, se caso mai, nel frattempo, Parigi fosse divenuta Paris, Londra - London e Berlino - Berlin; il che, dopo tutto, sarebbe risultato molto più comprensibile ai lettori. Nulla di tutto questo. Parigi, Londra, Berlino sono rimaste inalterate; in compenso Pola è divenuta Pula, Fiume si è trasformato in Rijeka, Parenzo in Porec, Capodistria in Kopar, e così via. La propensione ad impiegare le traduzioni a scapito dei nomi originali si rivela chiara e conseguente; perchè, ovviamente, nemmeno mettendoci la migliore buona volontà, si potrà sostenere che Pola Fiume Parenzo Capodistria ecc. non siano le originarie denominazioni italiane delle italianissime città e cittadine dell'Istria; mentre Parigi Londra Berlino rappresentano appena gli equivalenti nostrani dei nominativi inglesi francesi e tedeschi.

La mala abitudine non è di oggi: essa ebbe inizio alcuni anni or sono; però i responsabili di allora, ch'erano stati sorpresi nella loro buona fede, corsero subito ai ripari; e il caso, per quanto li riguardava, non si ripetè più. Ma oggi chi corre ai ripari? Ben pochi, per non dire nessuno, se è vero com'è vero che reclami e richiami sono partiti dai settimanali e dai circoli dei profughi istriani, ogni qual volta uno di questi casi è venuto a loro conoscenza; e sono rimasti, come nei due esempi citati più sopra, inascoltati. Il male si è che ormai non si tratta più di casi singoli, ma di dilaganti abitudini; e ognuno sa quanto sia difficile estirpare una cattiva abitudine, specialmente se, originata da ignoranza, viene poi adottata e diffusa per ragioni di comodo e di indifferenza.

Ignoriamo quali attenuanti si possano invocare, a proposito dell'incarico che l'«Enciclopedia dello spettacolo» ha creduto di «dover» affidare a un croato, il signor Slavko Batusic allorchè, nel quinto volume testè uscito, è giunta alla voce «Fiume (Rijeka, Città della Repubblica Federativa Popolare Jugoslava)». Molto attenta alla precisa indicazione dell'attuale appartenenza politica di Fiume, la direzione dell'«Enciclopedia» non si è creduta in obbligo di esserlo altrettanto nel rivedere la colonna del testo; è nemmeno le è passato per la mente che il sig. Batusic, avrebbe potuto tirar l'acqua al suo mulino non proprio italiano, nel riassumere per linee generali la storia della città del Carnaro. Senza contare che il ricorrere a un croato per descrivere l'evoluzione attraverso i secoli del teatro italiano di Fiume ci sembra un'idea veramente peregrina, quando si pensi che in Italia ci sono per lo meno alcune decine di fiumani profughi, studiosi e professori, che avrebbero potuto farlo benissimo. E diciamo benissimo, non solo perchè è ovvio che la storia teatrale della loro città, ora dolorosamente perduta, essi la conoscono; ma anche perchè, redigerla per l'«Enciclopedia dello spettacolo» si sarebbero trovati davanti a una storia tutta e esclusivamente italiana.

Davanti ci si è trovato anche il signor Slavko Batusic, il cui compito, a ben considerarlo, deve essere stato per lui piuttosto ingrato, tanto da vedersi più volte costretto a riconoscere sia che l'elenco degli spettacoli era «tutto italiano», sia che il repertorio musicale «era dominato dai compositori italiani», sia che «in quegli anni la vita teatrale di Fiume ebbe comunque un carattere spiccatamente italiano». Che quest'ultima frase riferentesi ai primi decenni dell'Ottocento sia stata scritta a denti stretti lo rivela chiaramente quel «comunque», lanciato là con aria di condiscendenza. Di «quegli anni» e degli altri che seguirono fino allo scoppio dell'ultima guerra rimangono, quali testimonianze inoppugnabili, i registri e i documenti del primo vero teatro sorto a Fiume nel 1803 e più tardi chiamato Teatro Civico, e di quello successivo, battezzato prima Comunale e poi, nel 1911, Teatro Verdi. Passarono nel primo tutte le maggiori compagnie italiane di prosa del secolo scorso; la musica dominarono esclusivamente Bellini Donizetti Rossini. Il Teatro comunale seguì lo stesso indirizzo; venne inaugurato con l'«Aida» nell'ottobre 1885 ed ebbe per nume tutelare Giuseppe Verdi.

E' facile capire come al compilatore croato questa storia teatrale italiana abbia offerto poche scappatoie. Egli si è perciò rifugiato dove ha potuto, o meglio ha creduto di poterlo fare, regalando a Fiume una «popolazione autoctona slava», con la quale i commercianti e gli imprenditori, provenienti dalla vicina Italia e stabilitisi nella città dopo la proclamazione del portofranco (1719), non si sarebbero mai amalgamati; il che avrebbe fatto di Fiume una città bilingue, la cui duplicità si rispecchiò nelle scuole, nella letteratura, nel teatro. L'importante, come si vede, era di iniziare il discorso con l'affermazione di una ipotetica «popolazione autoctona slava», che ormai è divenuto il leit-motiv della propaganda pseudo-storica jugoslava. Che poi di questa popolazione nulla sia rimasto nel testo, come nulla è rimasto del conclamato bilinguismo nel teatro, non ha importanza; non è detto che si debba sempre procedere a fil di logica. E non è detto che si possa adoperare una grafia prettamente slava per Andrea Lodovico Adamich di nobile famiglia fiumana, costruttore che fu in relazione con Garibaldi durante il nostro Risorgimento.

Infine, dovendo «comunque», a un certo punto, iniziare il discorso sul teatro, che in realtà a Fiume, prima dell'ultima guerra, esisteva solo in forma sporadica e filodrammatica, l'estensore della colonnina si vale di un personaggio del tutto ignoto in Italia, (il musicista ottocentesco Ivan Faic) e quindi più facilmente manovrabile nel gioco di bussolotti che gli concede di alterare, senza parere, i termini della verità storica.

Non sappiamo come siano andate le cose fra il signor Batusic e l'attuale direttore di redazione dell'«Enciclopedia dello spettacolo». Sappiamo soltanto che quest'opera che onora la cultura italiana, fu voluta e ideata a Roma da un uomo come Silvio D'Amico, posta sotto l'egida della «Fondazione Giorgio Cini», viene ora compilata e stampata a Firenze (Casa editrice «Le Maschere»). Possibile che a Roma, a Venezia o a Firenze non ci siano stati in grado di trovare un compilatore delle notizie sul teatro fiumano più esatto, e ben considerato, da essere stati costretti di cercarlo a Zagabria, dove si parla di Fiume chiamandola soltanto Rijeka?

L. T.

Le opere ammesse alla mostra-premio Lonza

La mostra-premio Lonza, organizzata dal Circolo Artistico per onorare il pittore Lonza nel 40.o anniversario della sua morte, verrà fra giorni inaugurata alla «Galleria A. Lonza» in via Giotto 9.

La giuria secondo quanto stabilito dal regolamento (costituita da persone non residenti a Trieste) ha ammesso 48 opere di pittura e scultura dei seguenti artisti di Trieste: Abrami A., Amerighi S., Baroni R., Bressanutti A., Calabi G., Carvin A., Chiacig M., Cimadori B., Corrar N., Duren G., Ercolessi A., Gaggio A., Garbin S., Giordani F., Klodich F., Laurenti G., Marcegla L., Marin M., Moretti C., Perizi L., Pisani D., Postogna Z. N., Punzo M., Rizzardi R., Sabbatini A., Scrignani R., Sirotti V., Stracca G., Tomasi P., Torelli G., de Vergottini B., Valeri A., Calligaris R., Landi S., Fisher A. e Rovan R.

I premi assegnati dalla stessa giuria saranno resi noti nel corso della mostra. Questa importante manifestazione, della quale saranno esposte due opere poco note di Lonza, Parini e ritratto di Scomparini (concesse dal Museo Revoltella), resterà aperta al pubblico con ingresso libero da sabato 13 corrente a tutto 27.

LA VITA NEL PORTO

Personalità straniere a bordo dell'«Europa» - Interesse germanico per la linea del Congo - Si delineano i programmi armatoriali per il 1959

Partita l'«Europa»

Alle 10 di ieri mattina è partita dalla Stazione Marittima per il viaggio di andata sulla rotta Espresso Italia-Sud Africa la motonave lloydiana «Europa». Hanno preso imbarco sulla unità 118 passeggeri oltre a 10 autovetture al seguito. L'«Europa» si completerà nelle toccate di Venezia e Brindisi. Fra le persone che si sono imbarcate a Trieste notiamo il signor Dinkelmann e signora, console generale della Svizzera a Città del Capo, Mr. Christie e signora, Ministro plenipotenziario dell'Unione Sudafricana in Svizzera, Mr. Orien e famiglia, diplomatico francese nel Sud Africa, Mr. Watts e signora, presidente della «United Transports» del Kenya, oltre a moltissimi operatori commerciali inglesi, sudafricani, belgi, tedeschi, francesi, ecc.

Per il Congo

Aumenta sempre più l'interesse dei ceti operatori continentali per la nuova linea mensile per l'Africa occidentale che il Lloyd gestirà con le modernissime gemelle della classe della «Ricostruzione». ... Anche nella Germania meridionale con stabilimenti industriali si comincia ad interessarsi alla cosa e non è improbabile che si avranno fra non molto movimenti di carico interessanti con Trieste in funzione della nuova linea congolese del Lloyd.

Programmi per il 1959

Da informazioni assunte presso le varie società di navigazione e presso le principali agenzie marittime della città apprendiamo che i programmi marittimi per la gestione 1959 saranno mantenuti, oppure aumentati. Alcuni gruppi armatoriali stanno studiando il potenziamento di certe linee, in vista dei benefici che potrebbero derivare alla nostra città dall'entrata in vigore del Mercato Comune Europeo. In genere gli armatori mirano a migliorare i servizi con l'inserimento di navi sempre più moderne e veloci, in conformità alle esigenze dell'emporio. L'ambiente marittimo locale è dell'avviso che Trieste potrà perfezionare la struttura dei suoi traffici con un maggior ricorso ai due fattori: velocità e regolarità delle partenze. Per il 1959 si potrà contare su una cinquantina di servizi regolari mensili verso il Levante, su un perfezionamento dei contatti con il Mar Rosso e con il Golfo Persico, nonchè su un inserimento nei collegamenti con il Nord Africa. Nelle relazioni con l'India accanto ai servizi regolari del Lloyd Triestino, servizi che sono molto apprezzati dalle clientele dello Hinterland, si attraranno anche quelli della «Scindia Navigation Cy», una società di navigazione indiana che in questo mese farà toccare alle sue unità per la prima volta il porto triestino.

Servizi jugoslavi

Il piano 1959 dei collegamenti della Yugoline fra Trieste e l'Oltremare prevede le seguenti linee: 1) linea trimensile per il Nord Europa, servita dalle tre gemelle da 2500 tonn. di portata «Bratstvo», «Pobjeda» e «Sloboda», costruite nel corso del 1958, e dalle altre tre gemelle «Zadar», «Pula» e «Rijeka», da 3500 tonn. p.l., varate nel 1952; 2) linea bimensile Adriatico-Stati Uniti, con le gemelle «Slovenija» e «Crna Gora» e con le unità «Hrvatska», «Makedonija» e «Srbija», tutte da 10.000 tonnellate. La «Hrvatska» e la «Srbija» possono trasportare pure 86 e 44 passeggeri; 3) linea per il Levante, della periodicità di un servizio ogni otto giorni, con le gemelle da 3500 tonn. p.l., «Titograd», «Zagreb», «Skoplje» e «Sarajevo»; 4) linea per l'India, mensile, con le gemelle da 3500 tonn. p.l., «Romanija», «Ucka», «Dinara» ed «Avala»; 5) linea mensile per l'Estremo Oriente con le gemelle da 4000 tonn. p.l., «Lovcen», «Velebit» e «Triglav»; 6) linea Adriatico-Cina-Giappone, mensile, con le seguenti unità da 10.000 tonn. p.l., «Radnik», «Lika», «Trepca», «Nikola Tesla» e «Ulijanik». Si apprende altresì che con ogni probabilità la Yugoline farà scalare le sue navi della rotta Adriatico-Sud America anche a Trieste. Per quanto concerne la rotta del Persico è noto che la Yugoline è entrata a far parte della «Mediterranean - Persian Gulf Conference», assieme ad altre società straniere.

Relazioni con la Cina

E' sotto carico nel Punto Franco Nuovo il piroscafo greco «Argo Chios» che prende a bordo 9400 tonnellate di fertilizzanti di produzione austriaca per la Cina continentale. Si tratta della settima unità che ha imbarcato nitrato ammonico per conto del Governo di Pechino.

Secondo giornali tedeschi la Cina continentale continuerebbe a servirsi del porto di Trieste per alcuni speciali servizi mercantili con l'Austria, la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Per il momento la Sinofracht di Pechino non ha la intenzione di istituire, come era stato riportato da alcuni giornali stranieri, una linea regolare Cina-Adriatico.

Da altra fonte si apprende che la Polish Ocean Line di Gdynia sta studiando la possibilità di istituire con unità da carico di 10 mila tonnellate di portata lorda una linea regolare di navigazione con l'Estremo Oriente. La linea, partendo da Danzica e Gdynia, farebbe scalo a Genova, a Napoli, a Trieste ed a Venezia, da dove proseguirebbe per i porti cinesi di Shanghai e di Wangpoa.

Grano per l'Austria

La grossa unità liberiana «Elizabeth H.» sta sbarcando al silo granario 9500 tonn. di frumento americano destinato al mercato austriaco.

UN PROGETTO DI RIFORMA CHE SERVE QUASI A NIENTE

I mali della finanza locale sono lontani dalla guarigione

Resta aperta una facile scappatoia al regime di «abbonamento» nelle imposte di consumo - Non corretto il doppione della «famiglia»

In precedente occasione abbiamo parlato dei due progetti di legge presentati dal Governo alle Camere, ai fini di provvedere alla gravissima crisi che sta addensandosi sulla finanza locale, intendendosi sotto tale nome in ispecie la finanza dei Comuni italiani, quasi tutti più o meno in cattive condizioni.

La proposta riforma, più che tale, è una premessa alla riforma. Essa va presa cioè come un tentativo di avviare sulla buona strada la definitiva riforma della finanza locale.

Il progetto in esame infatti, preoccupandosi di spese ed entrate, cerca di venir incontro ai Comuni, travasando da un lato dagli Enti locali allo Stato alcuni capitoli di spesa, attinenti a servizi prettamente statali, come scuole, alloggi degli uffici statali ed antincendio e sfrondando dall'altro la flora parassitaria delle imposte comunali, da quelle più anacronistiche, o meno redditizie, o di più dura sopportazione.

Sani propositi, anche se insufficienti. Addentrandoci nella critica dei provvedimenti di cui al nuovo testo di legge, è necessario infatti come prima cosa ribadire il concetto della loro scarsa ampiezza. La nuova legge non risolverà l'attuale penosa situazione di gran parte dei Comuni italiani. Ben è vero che le necessità sono molte e relativamente scarsi i mezzi disponibili; tuttavia la politica dello struzzo è sempre stata la peggiore: il problema dovrà pure una volta venir virilmente affrontato.

Forse ha fatto ombra il sistema, non mai abbastanza deprecato, della nostra burocrazia di voler affrontare ogni problema con metro unitario e centralistico, non tenendo conto della grande diversità delle condizioni ambientali e delle situazioni locali. Eppure l'apposita commissione, che aveva studiato a lungo la situazione dei Comuni italiani, suggeriva una serie di provvedimenti discriminati. Ad esempio alcuni grossissimi Comuni sono deficitari per definizione, constatazione dalla quale sorge la necessità di provvedimenti del tutto speciali; si tratta di una categoria molto ristretta, ma notevolmente pesante nei confronti dello Stato. Pure deficitari si rivelano gran parte dei Comuni maggiori, a seguito della complessità dei compiti loro affidati; anche nei confronti degli enti compresi in tale numero è necessario stabilire provvedimenti adeguati.

Vi sono poi dei piccolissimi Comuni di montagna, oltre a moltissimi del Mezzogiorno, che non potranno mai presentare bilanci in pareggio per la povertà dell'ambiente in cui operano, e per i quali si era proposto un Fondo di solidarietà nazionale.

Si riconosce infine che la finanza comunale potrà contare su di un flusso sufficiente di entrate solamente attraverso una equa partecipazione alle aliquote erariali delle imposte esatte dallo Stato. Tutti questi problemi non sono stati presi in considerazione del nuovo progetto; queste sono le più evidenti lacune della riforma.

Ma anche per quanto riguarda la sua residua funzionalità il nuovo progetto non è privo di mende. Le critiche più particolareggiate si appuntano sul riordinamento della esazione delle imposte di consumo. Non perchè non sia generalmente approvata la concezione del disegno di legge di rendere obbligatorio il regime dell'abbonamento. Anzi, in tal modo si è venuto incontro alle lagnanze quasi generali, che mettevano in luce gli inconvenienti del sistema attuale, con la riscossione delle imposte di consumo a tariffa, prestantesi ad eccessi tassatori e burocratici, e che può indurre anche a forme di protezionismo comunale, in palese contrasto con i tempi che vogliono mercati aperti e non chiusi. Ma, si osserva, anche quando sarà promulgata la nuova legge, la scappatoia appare pronta. Il disegno di legge infatti consente alle amministrazioni comunali, posta la regola dell'abbonamento, la facile eccezione di tornare alla riscossione a tariffa, quando si presentino particolari esigenze locali! Non occorre dire che le esigenze locali possono diventare la regola. Punto allora e da capo!

Da taluni si osserva ancora come si sarebbe dovuto prendere una volta per sempre il toro per le corna, ed abbinare l'imposta di consumo all'imposta generale sull'entrata, all'Ige cioè, in modo da semplificare tutto il sistema in atto, di doppia tassazione e doppia esazione. I tempi non sono ancora probabilmente maturi a queste concezioni, giudicate troppo audaci, e poi il contribuente italiano non è un toro, piuttosto un paziente bue: «absit iniuria verbis».

Gli agricoltori si lagnano che non si sia avuto il coraggio di abolire decisamente la tassa bestiame, e di far piazza pulita anche di alcuni minori tributi, come quello sui passi carrabili, come la tassa di patente sulle minori attività agricole, ed in particolare l'imposta di consumo sul vino.

Anche i tecnici dell'amministrazione guardano con un certo smarrimento a quell'aurea massima, banalmente ovvia, contenuta nell'art. 4 del disegno di legge, che afferma: «Le tariffe dei servizi pubblici sono stabilite in relazione ai costi di esercizio, ivi compresi l'ammortamento degli impianti fissi e l'accantonamento per i fondi di riserva». Non più esercizi in passivo nei servizi pubblici, adunque? Sarebbe ben ora! Tutto questo dovrebbe però involgere una tale rivoluzione nelle attuali abitudini, che la solitaria enunciazione del principio, senza particolari norme di attuazione, senza severe comminazioni di responsabilità, ci induce facilmente a credere che non se ne farà gran conto. Prezzi politici continueranno ad essere di regola nei servizi pubblici, finchè ai pubblici amministratori non si porrà il freno del Codice Civile, tanto pesante per chi disamministra in privato.

Dove poi è universale la riprovazione, perchè il problema riveste aspetti maggiormente brucianti, è sulla mancata presa in considerazione da parte del Governo della necessità di una decisa riforma dei metodi di accertamento dell'imposta di famiglia.

Premesso che la fonte, l'oggetto di ogni imposta ricorrente è solamente il reddito, non esiste infatti un reddito del cittadino nei confronti dello Stato, e contemporaneamente un reddito di diversa entità nei confronti del Comune, come il vigente sistema artatamente induce a presumere.

Ogni imposta ricade sul reddito, ed il reddito del contribuente è unico; non si giustificano perciò i gravi inconvenienti che si riscontrano nella tassazione di questo unico reddito, ad opera di due diverse amministrazioni, con diversi criteri, talora anche duramente discriminanti la personalità del contribuente, per effetto di presunzioni di natura politica, o anche meramente psicologica.

Su questo punto, che è in definitiva di armonizzazione della pressione fiscale, e che avrebbe anche il vantaggio di mettere in evidenza come essa aggravi i cittadini, l'esigenza di fondere le due imposte, quella di Stato, o complementare, con l'imposta di famiglia, trova sempre più vaste adesioni. Una iniziativa parlamentare dell'on. Vicentini, la farà anche inserire nella discussione del disegno di legge di cui si parla. Ed è esigenza che dovrà prima o dopo venir accolta, anche perchè, come vedremo in un prossimo articolo, sul piano dell'interpretazione delle leggi vigenti i Comuni, volenti o nolenti, si sono spesso messi dalla parte del torto.

Mario Renzi

L'abito non fa il monaco nè l'operaio dell'Acegat

Non l'avevano proprio studiata male. Un paio di tute di tela grigia del tipo di quelle usate dagli operai dell'Acegat e il gioco sembrava fatto. Un paio di settimane or sono, in via San Sergio, all'angolo con la via Madonnina c'erano dei lavori in corso: erano stati fatti degli scavi e rimossi alcuni tubi che dovevano essere sostituiti. Francesco Della Vedova di 73 anni, abitante in via Ponziana 17 ed Ermenegildo Stocchi di 48 anni, abitante in via del Veltro 83 avevano evidentemente pensato che quei tubi potevano essere utili. Avevano indossato delle tute di tela ed erano andati a prelevarli. I poliziotti li avevano sorpresi mentre si stavano allontanando con tre tubi di ghisa in spalla.

Il fatto è accaduto il 26 novembre scorso. Denunciati per concorso in furto sono stati condannati dal Pretore rispettivamente a 8 mesi il primo e 5 mesi e 3 mila lire di multa con i benefici di legge il secondo.

Pret. D'Amato; canc. Scelzo; dif. avv. Ghezzi.

Sistema troppo semplice per sbarcare il lunario

Nelle aule della Pretura è stata discussa la causa a carico di Otto Secciatti di 50 anni, attualmente senza fissa dimora. Il Secchiatti era accusato di falso per aver ingannato quattro donne spacciandosi per ingegnere e di essersi fatto consegnare da loro somme diverse di denaro. Giudicato colpevole è stato condannato a 8 mesi e 10 giorni di reclusione e 10 mila lire di multa. Pret. D'Amato; canc. Scelzo; dif. Berton.

L'ATTIVITÀ DEL MOVIMENTO FEDERALISTA

Anche a Trieste le elezioni europee

A preparazione dell'annuale Giornata europea della scuola, per la quale è richiesta la collaborazione di tutti gli studenti d'Europa, il Movimento federalista europeo organizza per gli alunni delle scuole medie cittadine dei brevi cicli di conversazioni sui principali aspetti storici, culturali, economici, politici e giuridici che conducono alla unificazione europea. Il primo di tali corsi, comprendente cinque lezioni seguite da dibattito, avrà inizio prossimamente con una riunione preliminare di incontro e conoscenza reciproca di settantacinque fra gli allievi più meritevoli di varie scuole cittadine.

Altra iniziativa giovanile, che prolunga durevolmente il fermento di nuove idee sviluppatosi in campo universitario dal testè concluso raduno internazionale «Kongress Lager Europa», è quella di un gruppo di universitari locali che si sono recentemente riuniti in separata associazione, con l'intento specifico di allargare ad una scala europea non solo l'interesse civile, ma anche e soprattutto la visione culturale. Numerose sono le adesioni già pervenute di varie personalità cittadine, ai dinamici promotori del Circolo di cultura europea (CCE); e già delineato è il quadro della prossima attività sociale, che inizierà domenica 14 dicembre con una conversazione sullo scrittore premio Nobel Nikos Kazantzakis, e continuerà con una mostra fotografica a soggetto europeo in collaborazione con l'Usis. Novità anche nel campo degli insegnanti: è stata costituita nella nostra città una regolare sezione autonoma dell'Associazione internazionale degli insegnanti europei — Aede — già da tempo efficacemente operante in moltissime città d'Europa. Ad opera di un comitato di iniziativa che è al lavoro già da qualche tempo, sarà prossimamente convocata un'assemblea generale dei numerosi docenti universitari, medi ed elementari aperti all'idea europea. L'Associazione «Giovane Europa» in collaborazione con il centro per le relazioni con l'estero della nostra Università — Crue — organizza a Cima Sappada, con decorrenza dal 27 dicembre, un «Foyer europeo» che, oltre a consentire ai giovani un eccellente soggiorno sportivo invernale, costituirà anche un interessante centro di ritrovo e di scambio d'idee.

Il notevole interesse dimostrato dal pubblico per i consueti corsi di lingua e conversazione inglese — attualmente frequentati in vari turni da un centinaio di allievi — ha indotto a promuovere anche dei corsi di lingua e cultura tedesca, che sotto l'esperta guida di valorosi insegnanti si svolgeranno a partire dal mese di gennaio.

Mercoledì e sabato nella sede di piazza San Giovanni 1, provvisoriamente comune a tutte le iniziative sopraelencate, prosegue frattanto con partecipazione di pubblico l'esposizione e la discussione di temi specificatamente federalisti di stretta attualità.

Ultima in ordine di tempo viene l'iniziativa più importante, vero banco di prova di tutte le forze unitarie europee che in seguito diverrà il loro strumento politico decisivo.

Nei sei Paesi aderenti al trattato del Mercato comune è in corso da tempo un'autentica azione popolare — la cui base rappresentativa si allarga con costante progressione — rivolta alla convocazione di un'Assemblea costituente europea che comprenda nel loro complesso i popoli di Germania, Italia, Francia e Benelux.

Tale vasta campagna per gli Stati Uniti d'Europa ha finora promosso in numerose città europee, a turno, delle elezioni a partecipazione spontanea per scegliere democraticamente dei delegati a quell'organo che unitariamente la rappresenta a scala soprannazionale: «Congresso del popolo europeo», che avrà il compito di premere — con peso e autorità sempre più irresistibili con il progredire dei turni di elezioni — su quella parte della opinione e su quei Governi che sono ancora implicitamente restii alla effettiva unificazione politica d'Europa.

Per quanto riguarda la nostra regione, dopo le elezioni di Udine — che hanno fatto conseguire alla campagna il franco successo di 25 mila voti liberamente espressi da chi vi era spontaneamente indotto, senza minaccia di sanzioni e senza l'apparato dei partiti politici — nella prossima primavera anche a Trieste toccherà di eleggere i propri rappresentanti al Congresso.

SEGNALAZIONI

Abbiamo ospitato giorni fa la segnalazione di un signore che lamentava il sistema delle «informazioni» com'è svolto dalla polizia; con giustificabile perplessità il lettore ci descriveva un esempio di tale sistema. Per assumere «informazioni» sulla legittimità o meno di una sua richiesta di sussidio, un agente si è recato sul posto di lavoro di sua figlia per interrogarla in merito. A questo proposito avevamo sfavorevolmente commentato la «tecnica» degli agenti, i quali si presentano (in analogia all'altro deprecabile sistema «per portinaie») sul posto di lavoro, creando un indubbio imbarazzo nel dipendente: che penserà infatti il padrone alla vista di un poliziotto in borghese che entra a interrogarne un dipendente? Sarà autorizzato a pensare che il dipendente stesso ha qualche «noia» con la polizia. Poi il dipendente deve giustificare di fronte al datore di lavoro la presenza di quell'agente e il suo imbarazzo si accresce per dover esporre un fatto privato. Questo il senso della precedente segnalazione. Interviene ora il datore di lavoro della figlia di quel lettore che lamentava l'inconveniente. «In relazione a quel fatto, tengo a precisare: 1) che alle domande d'ufficio dell'incaricato della Questura la ragazza rispose in maniera seccata e poco gentile (per cui ho dovuto anche ammonirla); 2) che nonostante ciò l'incaricato continuò le sue domande con calma e pazienza; 3) che io, presente al colloquio, non ho mai pensato che si trattasse di lei stessa, poichè le domande vertevano sul fratello suo». Vogliamo così commentare le su riportate precisazioni: 1) l'aria palesemente seccata della ragazza era una comprensibile reazione alle «informazioni» chieste in pubblico (tanto più, che come c'informa lo stesso datore di lavoro, questi era «presente al colloquio», tanto da sapere anche che «le domande vertevano sul fratello suo»); 2) la «calma e la pazienza» dell'incaricato erano forse determinate da un opportuno senso di delicatezza da parte di chi svolge un servizio in effetti indelicato; 2) ci pare logica da parte del datore di lavoro la mancanza di sospetti nei riguardi di una propria dipendente di cui già avrà avuto modo di apprezzare l'onestà e l'onorabilità. Ripetiamo invece ancora una volta che niente affatto logico ci sembra lo espediente con cui si vogliono assumere le «informazioni» in parola: è l'abuso d'indiscrezione a preoccuparci. Le «informazioni», insomma, appartengono al sistema e il sistema — quante volte l'abbiamo detto! — non ci conforta punto; ma almeno riteniamo doveroso ogni sforzo e ogni accorgimento che renda più tollerabile un sistema, a nostro avviso, sbagliato.

Ci scrivono alcune mamme: «Può forse la mancanza di tonsille costituire un pericolo nel caso di un contagio da poliomielite? Abbiamo inoltre sentito dire che è pericoloso praticare il taglio delle tonsille durante i periodi epidemici o anche al di fuori di essi». Proprio di recente a questi interrogativi è stato risposto da un medico francese, dopo aver preso in esame una casistica comprendente 1740 poliomielitici di ogni età. Ecco dunque le risposte: 1) la mancanza delle tonsille non favorisce l'insorgenza della poliomielite; la percentuale di tonsillectomizzati, infatti, non è, tra i poliomielitici, maggiore che tra i soggetti normali; 2) la tonsillectomia, specie se eseguita in periodo epidemico, è un indubbio fattore favorente l'insorgenzo della malattia. Comunque, è bene asportare soltanto le tonsille «veramente» ammalate, quelle che sono ormai divenute, a causa di processi infettivi ripetuti, più dannose che utili; la semplice ipertrofia tonsillare non dovrebbe mai costituire un'indicazione operatoria. E' preferibile non operare i soggetti di età inferiore al 5 anni. E' inoltre consigliabile non operare in periodo epidemico o quando siano stati segnalati casi sporadici nella regione, o nel quartiere, o nella scuola. Tuttavia questi problemi, che oggi sono giustamente tenuti dai medici nella dovuta considerazione, perderanno quasi tutta la loro importanza quando la popolazione infantile sarà sistematicamente sottoposta alla vaccinazione antipoliomielitica.

Ampia illustrazione è già stata fatta dei programmi e delle finalità di «Telescuola», la nuova trasmissione iniziata dalla TV e che prevede lo svolgimento di un regolare corso scolastico. Chiede «un lettore anziano» se tali lezioni sono dedicate esclusivamente ai giovani ed anzi a quelli delle campagne o delle zone montane dove mancano le scuole. In primo luogo è da dire che l'iniziativa di «Telescuola» si rivolge forse soprattutto ai non più giovani, a coloro cioè che non hanno potuto completare il ciclo scolastico obbligatorio, ma che egualmente pensano alla scuola come ad una possibilità di migliorare la propria qualificazione professionale. Ed implicita viene quindi anche la risposta al secondo quesito: «Telescuola» infatti svolge un completo programma di scuola d'avviamento professionale, ad indirizzo industriale. Un programma pertanto utile anche, e forse di più, a chi vive o quanto meno lavora nei centri urbani. Per quanto poi concerne la pratica attuazione, è noto che la trasmissione ora iniziata riguarda soltanto il programma del primo corso, vale a dire della prima classe. L'anno prossimo verrà svolto quello della prima e quello della seconda e così di seguito negli anni successivi, fino al completamento del ciclo (che comprenderà, pare, anche lezioni particolarmente dedicate al settore femminile). Gli esami potranno essere poi dati presso qualsiasi scuola statale di avviamento professionale.

«Mi accade nelle giornate di sole — scrive I. T. — di accompagnare a passeggio i miei bambini lungo il nuovo tratto della via Locchi. E' una strada piena di luce e di aria buona, con larghi marciapiedi che mi lasciano tranquilla anche quando i piccoli mi lasciano la mano e si mettono a correre da soli. Ma l'altro giorno mi è capitato di passare davanti ad un vasto piazzale sulla stessa via, recintato da un muro con sopra una rete metallica, al di qua del quale cadeva sul marciapiede uno spruzzo di acqua. Il piazzale è adibito a officina e parcheggio di autotreni e proprio vicino alla strada è sistemato, come ho visto più tardi, il lavaggio delle macchine. Vorrei sapere perchè è stato consentito di costruirlo proprio in quella posizione, quando sarebbe stato molto più opportuno sistemarlo verso l'interno, dove non avrebbe recato nessun disturbo. E vorrei ancora sapere se pur trovandosi esso così sistemato è lecito al personale di quell'autorimessa utilizzare lo spruzzo dell'acqua per bagnare i passanti che passano sul marciapiede pubblico». Certo che non è lecito, e bastava richiedere l'intervento di un vigile (che avrebbe trovato il marciapiede bagnato anche a distanza di tempo dal «fattaccio») per far elevare la contravvenzione a quell'incauto pompiere abusivo.

LA RIABILITAZIONE DEL PREDICATORE FERRARESE

Savonarola fu vittima di una grande ingiustizia

Frate Girolamo non intese mai sottrarsi alla disciplina della Chiesa e non rinunciò alla Fede neppure davanti alla morte sul rogo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, 8

Nella primavera del 1955, in occasione della prima visita ufficiale a Firenze del nuovo maestro generale dell'Ordine dei Dominicani, padre Michele Browne, l'on. Giorgio La Pira, allora sindaco della città, chiese all'illustre religioso irlandese che si adoperasse perchè finalmente la Chiesa iniziasse il processo di beatificazione di due grandi domenicani, che erano stati ospiti del convento di S. Marco e cioè il pittore Giovanni da Fiesole, detto l'Angelico ed il predicatore ferrarese Girolamo Savonarola.

Non è mai stato rivelato che cosa abbia risposto il maestro generale dei domenicani, ma tutto lascia supporre che passi siano stati fatti presso la curia. E proprio in questi giorni, dopo la elezione del nuovo Pontefice, numerosi voti sono partiti da Firenze per opera di studiosi e di fedeli, affinchè il processo di beatificazione sia incominciato, sostenendosi da tutti che il tempo è particolarmente propizio per ricordare ed esaltare l'opera di questi due. La consacrazione dell'Angelico costituirebbe un monito a tutti gli artisti per spingerli a ritrovare la via della saggezza, secondo la nostra più luminosa tradizione. Quella di Girolamo Savonarola suonerebbe insegnamento a tutti gli italiani contro le odierne dissipazioni e la vita frivola e di vizio, a cui si spinge la gioventù.

Certo che alla santificazione del grande ferrarese non ha giovato nel secolo scorso la lode tributatagli dai protestanti, che vollero farne un precursore di Lutero. Nel monumento innalzato al ribelle in Worms, il Savonarola, insieme con Giovanni Huss e con Giovanni Wickleff è scolpito accanto al riformatore.

Ma tutti gli studi storici e particolarmente quelli degli ultimi tempi hanno via via demolito le falsità o le esagerazioni, che intorno alla vita ed all'opera del frate domenicano si erano accumulate per faziosa volontà di nemici della Chiesa cattolica. Ed hanno così preparato il terreno alla riabilitazione del martire nel senso più ortodosso.

Ed è stato principalmente il clero che ha desiderato e auspicato tale riabilitazione. Tempo fa la rivista, intitolata «Palestra del clero» si pose molto chiaramente alcune domande sulla questione savonaroliana e cioè se il domenicano avesse disobbedito al Pontefice, se fosse stato o no un profeta mandato da Dio. E vi rispose, seguendo rigorosamente il metodo storico al di fuori di ogni idea preconcetta. Le conclusioni furono in favore del Savonarola.

Aggiungasi che l'intero Ordine domenicano, che conserva intatta dal 23 maggio del 1498 la venerazione per quel suo figlio, ha sempre lavorato perchè sia riparata la grande ingiustizia commessa con la condanna al rogo di un religioso, che fu esempio sempre di grandi virtù cristiane.

Due libri di domenicani hanno visto la luce, e con fortuna, in questi ultimi tempi ed ambedue hanno dimostrato, con una documentazione precisa, minuta, tratta dagli archivi, che frate Girolamo non intese mai sottrarsi alla disciplina della Chiesa cattolica, non rinunciò mai alla sua Fede, neppure davanti all'ingiusta condanna e alla morte; soltanto intese di opporsi alla corruzione ed alla mondanità, che stava rovinando il prestigio del Papato. La storia del resto ha dimostrato che sorta di Papa, non proprio esemplare, fosse Alessandro VI, tanto poco raccomandabile, che nella sua condotta, nel suo nepotismo, nei suoi intrighi politici, deve ritrovarsi una delle origini prime della esiziale Riforma luterana.

Il primo di questi due scrittori domenicani, padre Scaltriti, scrive fra l'altro: «Se la nostra indagine storica, confortata dai principi cattolici e teologici del Dottore Comune, è sufficiente per avvalorare quella non interrotta tradizione di Santi e di Sante, di papi, di cardinali, di vescovi, di sacerdoti e di laici, che fin dai tempi della sua vita mortale venera il Savonarola come santo, noi pensiamo che un giorno, neppure molto lontano, il «dolce Cristo in terra», vicario di Dio ed episcopo di Roma, voglia riparare all'immenso danno che uomini malvagi hanno causato alla verità, quando soffocarono la voce di colui, che a cinque secoli di distanza sempre più chiaramente ci appare come il dottore, il profeta e il martire di Gesù Cristo Re».

Più notevole ancora è il secondo libro, quello del padre Chiaroni, che si è prefisso il compito di ristabilire la verità intera sugli atteggiamenti del Savonarola e dimostrarne tutta la sua ortodossia davanti alla Chiesa cattolica, a cui, in linea religiosa e civile, non venne mai meno.

Anche quando Papa Alessandro VI, per riconosciute ragioni politiche, ispirate dall'odio contro Carlo VIII di Francia, che aveva minacciato la deposizione del corrotto Pontefice, lanciò il primo breve di condanna contro il Savonarola, questi nella sua lettera di risposta al Papa si disse deciso «ad obbedire, per non peccare neppure venialmente». Si doleva però che Alessandro VI fosse stato male informato dai numerosi nemici che il frate aveva a Firenze e soggiungeva: «In quanto alla dottrina io mi sono sempre sottomesso alla Chiesa; in quanto alla profezia, io non ho mai detto assolutamente di essere profeta, sebbene questa non sarebbe eresia; ma bene ho predetto varie cose, alcune delle quali si sono avverate, altre si avvereranno col tempo». E concludeva invitando il Papa a una assoluzione e ad una risposta che lo difendesse, pronto a sottoporre sè ed i suoi scritti «alla correzione della Santa Romana Chiesa».

L'esame dei suoi numerosi scritti e delle sue prediche non dà la più piccola prova di eresia. Il Savonarola è sempre infervorato da una fede religiosa, anzi mistica, che è scaturita dalla fonte divina dei Vangeli e dagli scritti più famosi degli apostoli e dei dottori. Mai si discosta da quella, che è, nella tradizione secolare della Chiesa di Roma, la verità e la giustizia.

Accanto a tale inattaccabile ortodossia teorica, sta una vita di sacrifici e di esemplare dedizione al Cristianesimo, che lo fa scagliare, sia pure con violenza, come i tempi traviati imponevano, contro ogni sorta di corruttela, contro la paganeggiante mondanità sorretta dai Medici e soprattutto contro la simonia e i vizi delle gerarchie ecclesiastiche. Non dimenticò mai, anche nel periodo delle lotte più dure, il suo amore p r il popolo bisognoso. Soccorse con encomiabile slancio i poveri ed i sofferenti, volle intorno a sè gruppi di bimbi per educarli alle virtù evangeliche; ed anche quando dal Papa con scomunica gli fu interdetto il sacerdozio e tolta la messa, egli si «vendicò», prodigandosi con coraggio veramente eroico a curare i colpiti dalla terribile peste, che mieteva tante vittime in Firenze.

Siro Mennini

Marisa Allasio lascerà l'attività cinematografica

Roma, 8

«Mia moglie lascerà il cinema» ha dichiarato Pierfrancesco Calvi di Bergolo mentre era in partenza dal Cairo. «Marisa — ha precisato Calvi di Bergolo — girerà ancora un solo film cui è obbligata da un contratto firmato in precedenza al nostro matrimonio; quindi si ritirerà definitivamente dall'attività cinematografica». «Torniamo a Roma, egli ha detto, per motivi di lavoro che ci hanno costretto ad interrompere il nostro meraviglioso soggiorno egiziano».

Interrogato sui programmi che li attendono appena rientrati in Patria, il conte Calvi ha detto che in primo luogo si sarebbero fermati a Roma per salutare i parenti e per prendere gli accordi relativi all'ultimo film che dovrà girare la Allasio. Essi non sanno, infatti, quando comincerà precisamente la produzione. «Poi — ha detto il conte Calvi — contiamo di stabilirci a Milano, faremo molti viaggi all'estero per motivi di lavoro. Io inizierò, tra qualche giorno, la collaborazione alla prima enciclopedia italiana per ragazzi a diffusione internazionale. Dovrò curarne la parte zoologica».

A questo punto il conte Calvi ha tenuto a smentire la notizia diffusa dalla stampa secondo la quale, dopo il matrimonio con la Allasio, i suoi rapporti con la famiglia non sarebbero più tanto buoni. «Il fatto che andremo a vivere a Milano — egli ha precisato — non significa che i miei genitori dissentano dalle nozze».

PROSEGUE SOTTO ALTRA FORMA UNA TRENTENNALE ISTRUZIONE ARTIGIANA

UN «ISTITUTO DEL MARMO» A CARRARA NON PUO' SORPRENDERE

Lo «scultore» è un po' l'obiettivo massimo cui aspira il giovane allievo Ogni mestiere, dallo scalpellino al fresatore, conduce alla specializzazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Carrara, 8

Uno di quegli edifici tipicamente toscani, semplice e arioso, a ridosso delle prime pendici delle montagne, non lontano dalla via Roma, il centro di Carrara. E poichè Carrara riposa nel grembo delle sue imponenti Alpi, ovunque dalle sue strade, quartiere o rione, ci si affaccia ai contrafforti grigio-celesti, verdi, o feriti a fondo dalle cicatrici delle cave di marmo. Così trovare un istituto del marmo, a Carrara, capitale appunto del marmo, non sorprende, è cosa naturalissima. Sorprende, invece, la luce quieta eppur viva delle strade della illustre cittadina; che si apre col sole nella zona in cui sorge l'*Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato del Marmo*, come burocraticamente si chiama la scuola in parola.

Scuola fatta per Carrara e che di Carrara tramanda l'alta tradizione dell'artigianato marmifero: una tradizione, nota in tutto il mondo; e che si salda con lo spirito aristocraticamente «artistico» di questa popolazione, abituata ad un colloquio affettuoso e geloso col marmo che gonfia le viscere delle belle montagne in cui riposa Carrara. Quindi, scuola o istituto unico in Italia; e già ben attrezzato, dotato di grandi e luminosi stanzoni, per i vari reparti. Da questa scuola, che prosegue sotto altra specie formale la ultra trentennale istruzione artigiana ed industriale del marmo, si esce dopo tre periodi scolastici di dieci mesi (da ottobre alla fine di luglio) «disegnatore tecnico del marmo» o «scalpellino», «smodellatore» e «scultore» e «ornatista». Dopo due periodi «fresatore-sagomatore» o «lucidatore». Tutti mestieri, legati dunque alla pratica col nobile marmo carrarese; e nel caso del «disegnatore» si tratterà addirittura di una vera e propria professione, perchè questo tecnico ha un po' la direzione di ogni opera di architettura o scultura o ornato relativa all'impiego del marmo.

Anche oggi, l'artigiano e lo specialista carrarese è chiamato ovunque si tratti di mettere in opera un rivestimento marmoreo, una balaustra o uno scalone e ogni altro elemento architettonico o decorativo. Questa «scuola carrarese» ha trovato nell'istituto professionale la sanzione rigorosa, potremmo senz'altro dire scientifica. Lo attesta la serietà, la efficienza di questo insegnamento cui affluiscono giovani che abbiano conseguito la licenza di scuola media o dell'avviamento professionale, senza esame; mentre i ragazzi sopra i quattordici anni, privi di questa licenza, potranno sostenere un apposito esame, per ottenere l'ammissione.

Si studia nell'istituto carrarese materie teoriche e soprattutto materie pratiche. Non è trascurata la cultura in senso lato: la storia dell'arte, ad esempio, è materia introdotta in tutte le sezioni: anche il modesto «lucidatore» anche il «fresatore» non deve restar digiuno di questa nozione storica dell'arte. E così si dica per una lingua straniera, che a Carrara, tradizionale centro di rapporti industriali e commerciali col mondo anglosassone, sarà naturalmente l'inglese. Mentre le materie attinenti alla «pratica» della professione e dei mestieri, occupano ovviamente il maggior numero di ore; e svariano a seconda della branca: tutte ad ogni modo hanno una nutrita serie di cosiddette «esercitazioni». L'insegnamento che si svolge nell'istituto carrarese del marmo ci appare del tutto idoneo a confermare dunque l'alta tradizione artigiana della capitale del marmo. E per rendercene una idea basterà assistere alle lezioni, che nell'istituto si spingono fino a tutto luglio, quando nelle altre scuole già ci si culla nelle vacanze. Qui i giovani carrarini invece attendono coscienziosamente al loro lavoro e la disciplina non reca nessuna imposizione esteriore.

Lo «scultore» è un po' l'obiettivo massimo del giovane allievo: diamine, scolpire è di per sè parola magica, anche se in sostanza dall'artigiano uscito dall'istituto nessuno pretenderà la creazione artistica in senso proprio: comunque, la perizia tecnica è condotta fino alle estreme conseguenze, lo scultore conoscerà tutte le tecniche, dal tutto tondo all'alto e basso rilievo. Egli compie il lavoro che gli è stato approntato dallo «smodellatore», colui che abbozza appunto, o «smodella» la statua, il rilievo; e che si cura di scegliere il marmo adatto, va nei depositi o persino sulle cave, per questa fondamentale bisogna. Lo scultore dovrà essere in grado di riprodurre alla perfezione qualunque modello gli si proponga, anche un ritratto da una semplice foto, da un disegno. E dovrà quindi prendere totale dimestichezza con una macchina speciale, detta «dei punti», con la quale si trasporta infatti dal modello, con accorgimenti precisi, ogni dato relativo ai piani, alla realtà «plastica» della statua o del rilievo. Anche in quest'operazione dei «punti» la prima parola è allo «smodellatore», il quale pertanto appare come il fratello minore dello scultore, una specie di suo assistente o suggeritore. Certo che lo scultore incarna qualcosa come l'artigiano assai prossimo all'artista, nella gerarchia dei mestieri istituzionali del marmo. Il medesimo «disegnatore tecnico», che è un professionista, cederà di fronte ai compiti specifici dello scultore; pure se le sue funzioni si elevano al piano direttivo e anche contabile e organizzativo.

Più modesti gli altri mestieri, dallo scalpellino all'ornatista, dal fresatore al lucidatore. Ma ognuno autonomo e autosufficiente mestiere, che conduce alla specializzazione concreta; anche se l'uno mestiere con l'altro si richiama e si completa, almeno sul piano della raggiunta confidenza con la materia comune, il marmo. Quel marmo, che lo scalpellino affronta per primo, ancora nella sua accezione rispettosa delle caratteristiche dimensionali e fisiche del blocco, del pezzo di marmo.

Antonio Manfredi

NELLE ZONE INDUSTRIALI DELLA CINA DI MAO

VASTE EPURAZIONI DI FUNZIONARI COMUNISTI

Impossibile militarizzare la produzione nella misura e con la rapidità imposte dai teorici di Pechino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hongkong, 8

Mentre procede con ritmo forzato l'organizzazione delle nuove «comunità» nella Cina continentale, la stampa di Pechino in arrivo a Hongkong parla di vaste epurazioni di funzionari comunisti che hanno avuto luogo recentemente in due provincie molto importanti, come lo Shantung e il Liaoning, l'una a sud di Pechino e l'altra in Manciuria. Non si tratta dunque di piccoli contrasti locali in zone periferiche, ma di rivolgimenti di notevole portata nel cuore stesso dell'impero industriale cino-comunista

Nello Shantung, sono stati destituiti il governatore Chao Chien-min, il vice-governatore e, a quanto si deduce dalle stesse notizie di provenienza ufficiale cino-comunista qualcosa come 40.000 altri funzionari locali, tutti accusati di scarsa efficienza e di non cooperazione nell'attuare la riforma in corso per il «gran balzo in avanti» della economia cino-comunista. Chao Chien-min era primo segretario del partito nello Shantung e, salvo un ulteriore esonero di cui non si ha per ora notizia, fa tuttora parte dell'Esecutivo centrale del PC cinese.

Nella provincia manciuriana del Liaoning, i colpiti dall'epurazione sono il governatore Tu Chen-heng e un numero imprecisato di funzionari subalterni Anche Tu Chen è stato primo segretario del partito nella sua provincia. Il nuovo indirizzo di Pechino, che intende militarizzare all'estremo la produzione per preparare la Cina rossa a grandi contese sul piano mondiale, non era evidentemente condiviso da Tu Chen e dai suoi collaboratori, come non era condiviso da Chao Chien e dai quadri amministrativi dello Shantung

Shantung e Liaoning sono tra le regioni industrialmente più progredite della Cina continentale. Contano, insieme, circa 70 milioni di abitanti e comprendono alcuni tra i più importanti centri della produzione carbonifera e siderurgica. La riforma «comunitaria» di Mao Tse non sembra dunque aver fortuna nelle zone industriali (e con questo non è detto che ne abbia in quelle agricole, sebbene la quasi totalità della popolazione rurale cinese risulti sulla carta già inquadrata nelle nuove «comunità»). Sarebbe difficile credere che gli ostacoli derivino soltanto da resistenze ideologiche e scarso spirito di collaborazione da parte di autorità locali. Più verosimile è che le difficoltà siano materiali, dovute cioè alla impossibilità di militarizzare industrie e operai nella misura e con la rapidità imposte da Pechino. E ben si può credere che la militarizzazione e la mobilitazione ottenute sulla carta non diano in pratica i risultati sperati.

U. S.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Le Commissioni parlamentari - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La radio per le scuole - 11.30: Suites sinfoniche da opere - 12.10: Orchestre dirette da Franco Mojoli ed Eros Sciorilli - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini, risposte de «La Voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 17: Giornale radio - Indi: Programma per i ragazzi: «Settecolori» - 17.30: Oscar Valdambrini e il suo complesso - 17.45: Dodici mesi di esplorazione dell'Universo - 18: «Concerto» diretto da Franco Caracciolo con la partecipazione del pianista Eugène Istomin - Nell'intervallo: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra) - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Altalena musicale - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - Indi: «Enrico IV», tragedia in tre atti di Luigi Pirandello con Ruggero Ruggeri - 22.45: Ribalta internazionale - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: A che servono queste canzoni? - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K. O. Incontri e scontri della settimana sportiva - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli - 15: Giornale radio - 15.15: Orchestre dirette da Marcello De Martino e Piero Umiliani - 15.45: Art van Damme e il suo complesso - 16: Terza Pagina: La Bancarella - Concerto in miniatura - Fra moli e banchine - Danze e canzoni di corte - 17: Festival dei Festival - 18: Giornale radio - Indi: «Tre uomini in barca» di Jerome K. Jerome - 18.30: Panoramiche musicali - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura e Acquarelli italiani - 21: Mike Bongiorno presenta «Il Gonfalone», torneo a quiz fra regioni e città italiane - Al termine: Taccuino di Canzonissima - 22: Ultime notizie - Indi: Radioprisma, impressioni musicali - 22.30: Telescopio, quasi giornale del martedì - 23: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno Geofisico internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: Caratteri e sviluppo delle rivoluzioni industriali - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: L. Boccherini, J. Boimortier, F. J. Haydn - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondente sui fatti del giorno - 21.20: La poesia di Ugo Foscolo - 21.50: Le opere di Prokofiev - 23: La Rassegna, scienze sociali a cura di Giacomo Corna Pellegrini.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 16.30: «Flôrs di Prât» - poesie e prose in friulano, a cura di Gianfranco d'Aronco - 16.45: Suona il chitarrista Bruno Tonazzi - 17.30: Anteprima - «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini al Teatro «G. Verdi» di Trieste - Presentazione di Bruno Bidussi - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

14: Telescuola: Corso di avviamento professionale a tipo industriale - 17: La TV dei ragazzi - a) Telesport - b) Il Circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18.45: Arti e scienze, cronache di attualità - 19: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del pianista Eli Perrotta - 19.35: La vita è un dono, un documentario di Nelo Risi - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Avventure in Africa - 21.30: Le più belle opere di Puccini nel Centenario della nascita - 22.30: Galleria - «El greco» a cura di Jean Marie Drot - 22.45: Telegiornale.

A ricordo di un grande interprete il Programma nazionale trasmetterà questa sera, con inizio alle 21, l'«Enrico IV» di Pirandello, nell'interpretazione di Ruggero Ruggeri che in questa tragedia toccò le vette più alte della sua inimitabile arte. L'ultima recita di Ruggeri è stata proprio l'«Enrico IV» ed è rimasta indimenticabile: stasera i radioascoltatori rivivranno l'emozione offerta allora dal grande attore. Gli altri interpreti: Germana Paolieri, Giovanna Caverzaghi, Gualtiero Rizzi, Gino Sabbatini, Guido Verdiani, Attilio Ortolani, Gastone Ciapini.

CRONACHE SPORTIVE

A PESARO LE RAPPRESENTATIVE DI PALLACANESTRO

Contrastata dagli jugoslavi la vittoria degli azzurri (62-57)

Primo tempo: 23-23 - Ancora i giuliani fra i migliori
Si rivela un giovane lubianese - Gremito il Palazzetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pesaro, 8

Gli azzurri della pallacanestro si sono assicurati la vittoria nel primo incontro della stagione internazionale, sconfiggendo per cinque punti la giovane rappresentativa jugoslava. Il successo, molto più contrastato del previsto, è stato ottenuto al termine d'un incontro che spettacolarmente è stato parecchio interessante, ma che ha lasciato con la bocca amara i dirigenti e i tecnici italiani, che si attendevano dagli azzurri una più netta affermazione. Presi in velocità nei primi minuti di giuoco Pieri e i suoi compagni si sono lasciati più volte superare dai decisi avversari, riuscendo a raggiungerli a quota 16 soltanto al 12' di giuoco, dopo essere stati precedentemente distanziati di sette punti (5-12).

La partita procedeva in perfetto equilibrio fino al termine del primo tempo, mentre all'inizio della ripresa la superiore classe degli azzurri poteva alla fine affermarsi prendendo l'avvio dalla sostituzione di Calebotta con l'ex brasiliano De Carli. A metà della frazione di giuoco gli azzurri vantavano il maggior vantaggio — 46 a 37 — ma non potevano successivamente impedire ai combattivi avversari, guidati dal bravo Korac, di ricuperare qualche punto, tanto da lasciare il pubblico con il fiato sospeso negli ultimi minuti di giuoco.

Fedele al sistema dei «blocchi», che nei vittoriosi incontri di Parigi e Praga aveva dato ottimi risultati, Paratore, l'allenatore della squadra italiana, allinea nella formazione iniziale quattro giuocatori del Simmenthal (Pieri, Riminucci, Volpato e Sardagna) completando il quintetto con il virtusino Calebotta. Dal canto suo l'allenatore jugoslavo ha mandato in campo Nikolic, Djuric, Danev, Korac e Minja. Tutte e due le squadre difendono individualmente. L'Italia attacca con Volpato nella «lunetta» e Calebotta sotto canestro; la Jugoslavia giuoca con due «pivot» sulla linea verticale dell'area di testa.

La prima palla viene toccata da Calebotta e il primo canestro viene messo a segno da Sardagna in seguito ad una bella «entrata». Però dopo la folata iniziale gli azzurri si fermano. Il ventenne Korac, del quale molto si era scritto alla vigilia, si mette subito in ottima luce. Pieri non riesce a bloccarlo e il lubianese comincia la sua bella serie con due tiri liberi, precisi al millimetro. Poi segna ancora con una bella finta, subito imitato da Djuric. Gli azzurri pur superiori di statura non beccano un rimbalzo essendo regolarmente tagliati fuori da un perfetto triangolo difensivo. Al 5' Canna dà il cambio a Volpato, ma il giuoco non migliora. Abbiamo segnato un solo punto dopo il canestro di Sardagna, mentre Korac ne ha già fatti sommare dieci sul referto di gara.

Dopo altri due minuti Paratore fa entrare Lucev e Alesini al posto di Pieri e Sardagna e il triestino debutta con un precisissimo tiro da lunga distanza che segnerà l'inizio d'una bella ripresa da parte degli azzurri. Sono ora in campo quattro giuocatori della Virtus, con in più il pesarese Riminucci che il pubblico è ansioso di applaudire. Ma il «reuccio» locale non è in grande giornata e non riuscirà a segnare un solo punto in questa prima parte dell'incontro, tanto che al 10' l'allenatore italiano lo rimanda in panchina facendo entrare al suo posto Gambini.

[illegible]

La sintesi

ITALIA: Calebotta 3, Volpato, Lucev 3, Motto, Pieri 11, De Carli 9, Alesini 7, Canna 4, Riminucci 7, Bertini 4, Gambini, Sardagna 9. Tiri liberi realizzati 20 su 33, uscito per cinque falli al 12' della ripresa De Carli. Motto non è entrato in campo. JUGOSLAVIA: Nikolic 1, Kandus 2, Radovic Branko, Gordic, Korac 27, Kontic, Minja 4, Danev 12, Djuric 4, Djerdja, Radovic, Radovan 7, Kapelj. Tiri liberi realizzati 15 su 30; usciti per cinque falli Danev al 14' e Radovic R. al 18' della ripresa. Non sono entrati in campo Kontic e Radovic B. ARBITRI: Chuard (Svizzera) e Taton (Francia).

L'occhialuto pupillo di Rubini entra, ha la soddisfazione di segnare due canestri e poi se ne va subito in panchina. Nel frattempo gli avversari hanno ricuperato qualche punto.

A ventiquattro secondi dal termine due canestri soltanto dividono le due squadre: 61 a 57. Riminucci perde l'ultima favorevole occasione e l'incontro viene siglato con un tiro libero realizzato da Alesini.

Tutti d'accordo dopo l'incontro nel giudicare non troppo soddisfacente la prova degli azzurri. Nessuno in effetti ha giuocato e reso secondo le sue personali possibilità. Si sapeva che qualche giuocatore non era in perfetto punto, come Lucev e Gambini. E Riminucci lamentava qualche recente malanno. Ma ci si attendeva da Canna, Alesini e Volpato qualche cosa di più. E' evidente che le fatiche degli ultimi severi incontri sostenuti dalle due squadre maggiori nel nostro campionato si son fatte notevolmente sentire annebbiando le idee e stroncando le gambe a qualche elemento. La squadra ha vinto egualmente perchè la somma della «classe» dei singoli è certamente superiore a quella che può essere totalizzata dagli avversari odierni.

Questi ultimi, per la gran parte giovanissimi, hanno lasciato una favorevole impressione. Il ventenne lubianese Korac, che somiglia parecchio al cecoslovacco Mrazec, è stato sicuramente il miglior giuocatore in campo. I suoi compagni lo seguono però a parecchia distanza, avendo come doti precipue la velocità e l'aggressività. Potranno formare con il tempo una buona squadra, avendo possibilità di migliorare ancora. I dirigenti sportivi della vicina Repubblica federativa si ripromettono molto da essi, forse anche troppo, poichè è difficile che frutti ancora acerbi possano maturare nel poco tempo che ancora ci separa dalle Olimpiadi.

Il Palazzo dello Sport, capace di tremila posti era al completo all'inizio della partita preliminare fra la locale squadra del Lanco e la Giovanile azzurra, gara vinta dal Lanco per 56-55 (26-26). Ottima l'organizzazione e scrupolosamente osservato l'orario del protocollo. Nell'intervallo fra i due incontri il presidente della Fip ha consegnato i distintivi di onore a un gruppo di giuocatori e giuocatrici che sono stati «capitani» delle squadre nazionali dal 1926 ad oggi. Successivamente sono stati eseguiti gli inni nazionali con le squadre schierate nelle due aree del canestro.

Marsilio Vidulich

Per la Cecoslovacchia

Sedici calciatori convocati a Nervi

Roma, 8

Il commissario alla Figc, su proposta della commissione tecnica, ha convocato a Nervi i seguenti giocatori per la squadra nazionale professionisti che dovrà disputare sabato prossimo a Genova l'incontro con la Cecoslovacchia, valevole per la Coppa Internazionale: Bologna: Fogli; Fiorentina: Castelletti, Cervato, Robotti; Juventus: Boniperti, Nicolè, Stacchini; Lazio: Tagnin; Milan: Buffon, Bean, Galli, Maldini; Roma: Panetti, Zaglio; Sampdoria: Sarti e Bergamaschi.

Ecco la divisione per ruoli dei 16 convocati: portieri: Buffon e Panetti; terzini: Castelletti, Robotti, Sarti; mediani: Bergamaschi, Cervato, Maldini, Zaglio; attaccanti: Stacchini, Boniperti, Galli, Nicolè, Bean, Tagnin.

Ieri a Montebello

Asso e Abar i vincitori del giorno

Una giornata quasi primaverile, ha invogliato un buon pubblico, a presenziare alla riunione di corse in programma all'ippodromo di Montebello.

Nel Premio del Futuro, scontata vittoria di Asso che, balzato al comando dopo un giro e approfittando della rottura di Ebou fino allora in testa, non aveva difficoltà a imporre la sua classe a Tehura giunta seconda a netto intervallo dal cavallo di Fausto Branchini. Abar ha dominato il campo nel Premio delle Epoche. La roana di Candotti incamminatasi molto bene, al contrario di Jackson e di Odysseus che prendeva subito una buona posizione, che le permetteva, non appena che Vassallo, fino allora battistrada si dava per vinto, di scattare al momento giusto, invano inseguita da Walfrido che giungeva secondo precedendo la positiva Nanduska.

«Pippo» Tiego ha trovato finalmente la sua gran giornata, vincendo la prima divisione del Premio delle Speranze con Spazzola (1.27.8 suo nuovo record), autrice di un ottimo finale. Marino Ceugna ha conseguito però l'impresa più significativa della giornata, vincendo la seconda divisione del Premio delle Speranze, con Ras affidato a lui per la prima volta. Le corsa di Ras è stata magnifica, e il suo ragguaglio (1.24.5) è stato il migliore assoluto della giornata (soltanto Abar ha segnato il medesimo ragguaglio). Soddisfazione e legittima quindi per il bravo Marino, che ha saputo in così breve tempo mettere a puntino un elemento talmente bizzoso qual è il figlio di Reyland. Pure felicissimi erano il suo proprietario, e il predecessore di Ceugna, Feraboli, con il quale Ras ha svolto l'attività iniziale sulla pista triestina.

Premio dei Periodi, (L. 120.000, m. 1.680): 1) Gledissia (F. Mescalchin); 2) Chinuccia; 6 part. Tempo al km. 1.26.9. Tot.: 24; 13, 12; (29). *Premio dei Momenti*, (L. 120 mila, m. 2.100): 1) Garrula (L. Baraldi); 2) Mister Clyde; 3) Emo; 8 part. Tempo al km. 1.25.1. Tot.: 24; 13, 15, 18; (46): 64. *Premio del Futuro*, (L. 165.000, m. 1.700): 1) Asso (F. Branchini); 2) Tehura; 4 part. Tempo al km. 1.27.6. Tot.: 16; 12, 30; (38): 20. *Premio delle Promesse*, (L. 126 mila, m. 1.680): 1) Stelliano (L. Nardo); 2) Romanda; 5 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 61; 27, 27; (180): 77. *Premio delle Speranze (1a div.)*, (L. 105.000, m. 1.650): 1) Spazzola (F. Tiego); 2) Stellaviva; 3) Antedroma; 8 part. Tempo al km. 1.27.8. Tot.: 302; 21, 17, 17; (197). Duplice senza vincitori. *Premio delle Epoche*, (L. 135.000, m. 2.060): 1) Abar (B. Candotti); 2) Walfrido; 3) Nanduska; 10 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 49; 20, 17, 24; (167). Duplice senza vincitori. *Premio delle Speranze (2a div.)*, (L. 105 mila, m. 1.675): 1) Ras (M. Ceugna); 2) Sibari; 7 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 117; 23, 15; (121): 588. *Premio del Tempo*, (L. 120 mila, m. 2.060): 1) Kokaburra (T. Belladonna); 2) Galatone; 3) Bitta; 9 part. Tempo al km. 1.27.5. Tot.: 28; 16, 20, 21; (131): 688. Duplice dell'accoppiata: 20.040 per 100 lire.

(G. Celic Ottica Foto)

Nel secondo tempo della partita Triestina-Napoli, il centro mediano alabardato Bernardin si è spesso spinto all'attacco: qui ha sfiorato la traversa con un colpo di testa. Il portiere Bugatti e fra Bresolin e il terzino Comaschi (di spalle)

NUOVI MOTIVI D'INTERESSE NELLA SERIE A

Dietro le due forti vedette si organizza l'inseguimento

La Juventus salvata dalla nebbia a San Siro - Cinque squadre nell'orbita dello scudetto - Coraggiosa prova della Triestina col Napoli

Quattro pareggi, tre vittorie interne secche secche e due incontri sospesi a causa della nebbia: questo il bilancio dell'undicesimo turno, un turno quasi riposante e sonnolento dopo la nutrita e accesa serie di giornate appassionanti che hanno scavato un gran solco fra la declinante squadra campione e le sue più agguerrite rivali.

Il fatto saliente di domenica è dato dal riformarsi di una coppia al comando della classifica. Il Milan è stato raggiunto infatti dalla Fiorentina e quasi certamente lo sarebbe stato pure dall'Inter, qualora la nebbia non fosse calata tanto fitta sullo stadio di San Siro, a salvare la Juventus da un nuovo umiliante risultato. In attesa di recuperare l'importantissimo incontro, l'Inter è rimasta a capeggiare il terzetto che guata a due soli punti di distacco la coppia di testa e solo che Roma e Napoli dimostrassero una minore incostanza nelle loro prestazioni, si potrebbe fare assegnamento su una battaglia a largo raggio alla sommità, un evento cioè da anni auspicato e mai ancora realizzato nel nostro massimo torneo.

Comunque spirano venti assai agitati al vertice della graduatoria e l'incertezza più sovrana regna circa il nome della squadra dominante, un paio di giornate potendo dimostrarsi sufficienti per rovesciare la situazione e aggrovigliare ancor più la matassa. Insomma il Milan, come la Fiorentina, sono pungolati da inseguitori decisi a non dar loro tregua ed occorrerà ai rossoneri come ai gigliati una gran forza d'animo perchè il loro tentativo di fuga possa coronarsi felicemente.

Intanto il Milan è andato ad incespicare su un campo dove non era affatto prevista una sua battuta d'arresto e benchè si sia imbattuto in un «catenaccio» fra i più ringhiosi e per ben due volte sia stato fermato dai pali, ciò non depone sulla sua irresistibilità assoluta. I cosiddetti «campi minati» sono numerosi in serie A, e quello di Ferrara non è neppure da considerarsi fra i più muniti; e tuttavia i rossoneri si sono lasciati «pescare» ingenuamente dai modesti avversari, sudando le proverbiali sette camicie per rimontare una rete assassina degli spallini, dopo avere rasentato l'irrimediabile.

La Fiorentina ha immediatamente approfittato del mezzo scivolone dei rivali per riportarsi alla loro altezza. Senza strafare granchè, i gigliati hanno infilato quattro volte la porta di un Bari appena coraggioso e assai ingenuo invece, tanto da concedere agli avversari piena libertà d'azione. Il rientro di Gratton ha finalmente saldato il gioco della squadra viola e alla ripresa del campionato si dovrebbe rivedere una Fiorentina senz'altro più continua nell'azione e risoluta pertanto a dare battaglia a fondo alle due rivali milanesi e al... resto.

La Roma, ricacciata dalla porta, sta tornando dalla... finestra nella irrequieta se non turbolenta anticamera. Dopo la bruciante lezione subita al Vomero i giallorossi si sono prontamente ripresi e con due netti successi si riqualificano virtualmente come candidati in... seconda. La netta vittoria sull'Udinese è stata loro facilitata dalle condizioni assolutamente anormali dei bianconeri, comunque Sarosi può dirsi compiaciuto di avere riguadagnato Ghiggia alla sua causa, dopo sole poche settimane di addomesticamento. E Ghiggia si sa che è un giocatore essenziale per la manovra romanista come per i gol che porta all'ammasso, in grazia delle sue inimitabili acrobazie.

Sul metro della prestazione triestina, il Napoli non dovrebbe godere molte chances nella elevatissima compagnia. Ma Amadei è del parere che la sua squadra vale assai di più di quanto ha dimostrato a Valmaura e asserisce che il primo freddo è stato la causa delle mediocri prove di Vinicio, di Del Vecchio e di qualche altro giocatore. Accordata l'attenuante, si può anche condividere l'opinione di Olivieri e cioè che l'arenarsi della manovra del Napoli e l'offuscamento dei suoi assi dell'attacco sia imputabile alla bravura della retroguardia alabardata, inappuntabile tanto nell'azione di sbarramento quanto nei duelli individuali. Fatto è che il Napoli ha lasciato a Trieste un'impressione piuttosto modesta e stando ai suggerimenti di questa partita non si riesce a fargli credito di una prossima sicura impennata. Quanto alla Triestina, dopo averla vista difendersi così abilmente contro i Vinicio, i Del Vecchio, i Pesaola, i Di Giacomo, che di classe certo non difettano, riesce ancora adesso incomprensibile come ad Alessandria possa aver «bevuto» in quei fatali quattro minuti, di fronte ad attaccanti ben più sprovveduti di quelli partenopei. L'incontro con il Napoli ha riconfermato la buona opinione che gli sportivi triestini si erano fatti sul giovane Bresolin, riapparso il più lucido ed il più pericoloso degli avanti alabardati e senza altro il migliore dei dieci esibitisi domenica.

Il Padova a Marassi è incappato in una dura sconfitta, concretatasi solamente quando la Sampdoria, perduto il portiere in uno scontro con Brighenti, ha dovuto arroccarsi in difesa e limitarsi al contropiede. In queste schermaglie limitate i blucerchiati hanno visto scatenarsi un Milani che predilige sempre gli spazi liberi alle manovre strette ed il Padova, che s'era buttato allo sbaraglio onde sfruttare la favorevole contingenza, ne è stato travolto inesorabilmente.

Scialbi gli incontri di Torino e di Vicenza ed equi i verdetti di parità stabiliti, a tutto merito delle rispettive difese. In quella granata ha fatto gran spicco il gioco classico di Varglien, che i tecnici torinesi hanno finalmente «scoperto» dopo aver lasciato a lungo arrugginire il loro miglior acquisto della stagione. Meglio tardi che mai, insomma!

G. B. T.

Turchia-Bulgaria 0-0

Ankara, 8

Le Nazionali di calcio di Bulgaria e Turchia hanno pareggiato ieri a reti inviolate in un incontro internazionale svoltosi allo stadio di Ankara presenti 35 mila spettatori. In un incontro a Sofia la Nazionale B bulgara ha battuto quella B turca per 4-2 (2-0).

Il Torneo Primavera

Aquileia-Edera 3-3

Aquileia, 8

I giovani delle rappresentative dell'Aquileia e dell'Edera hanno dato vita ad una partita molto movimentata e agonisticamente emozionante del torneo Primavera. Sul piano tecnico le due formazioni non hanno soddisfatto, ma entrambe hanno profuso generosamente le loro migliori energie.

Per due volte gli aquileiesi si sono trovati in vantaggio ma sono stati raggiunti dai triestini con delle azioni di contropiede che hanno colto di sorpresa la difesa locale. Quando mancavano dieci minuti alla fine dell'incontro, la guizzante ala destra aquileiese metteva a segno la terza rete.

RETI: nel primo tempo, al 16' Zorat, al 19' Muiesan. Nel secondo tempo, al 16' Nosella, al 25' Antonelli, al 31' Surian, al 35' Sbudin. AQUILEIA: Cicogna; Gaddi I, Sandrin; Piva, Moda, Sgubin; Gimona, Gaddi II, Marchesan, Zorat, Nosella. EDERA: Pugliese; Todz, Privitello; Carli, Sancini, Novacco; Surian, Schipizza, Muiesan, Basaldella, Antonelli. ARBITRO: Beccattini di Sagrado.

Trieste «A»-Cervignano «C» 4-1

Sul campo del Ponziana ha avuto luogo un incontro per il Torneo Primavera fra la rappresentativa triestina «A» e la rappresentativa del Cervignano «C». Hanno vinto i triestini per 4-1 con reti di Verbacci (3) e Gallinotti. Per gli ospiti ha segnato Vrech.

Le formazioni. TRIESTE «A»: Cozzo (Urano), Sterle (Lib. Opicina), Baudaz (Triestina), Finotto (Istria), Burolo (Libertas), Paoli (Lib. Opicina), Lorenzutti (Istria), Gallinotti (Triestina), Verbacci (Triestina), Zaccolo (Libertas), Bizai (Triestina). Allenatore: Corazza Licio. CERVIGNANO «C»: Paviotti (Trivignano), Tortolo (Cervignano), Busello (S. M. La Longa), Donaggio (Cervignano), Cantarutti (Saici), Terenzani (Palmanova), Scha (Saici), Vidussi (S. M. La Longa), Bertossi (Palmanova), Vrech (Cervignano), Bais (Palmanova). Allenat. Abatematteo Mario.

Monfalcone-Gorizia 3-1

Gorizia, 8

La rappresentativa goriziana ha dovuto ammainare bandiera di fronte alla più affiatata formazione monfalconese. I goriziani che all'ultimo momento sono stati costretti a chiamare in squadra ben cinque riserve hanno fatto tutto quanto era possibile per invertire il pronostico sfavorevole ma non ci sono riusciti per l'ermetica difesa dei monfalconesi che raggiunto il risultato di vittoria a 10 minuti dal termine hanno saputo contenere l'urto finale degli isontini.

RETI: Al 20' Visintin (G), al 25' Bonessi (M), al 4' e 35' Gon (M). GORIZIA: Medeot; Nanut, Bernard; Furian, Pagotto, Cargnel; Mirizzi, Barbiani, Visintin I, Bon, Visintin II. MONFALCONE: Bergamasco; Rossetti, Indri; Maruccio, Paliaga, Bragaglia; Bonessi, Cossovel, Pilutti, Fiori, Gon. ARBITRO: Cecchi di Trieste.

Sangiorgina-CRDA 4-0

S. Giorgio di Nogaro, 8

La rappresentativa «ragazzi» del Cervignano ha vinto l'incontro di andata, valevole per il torneo nazionale Primavera fra squadre rappresentative, battendo i ragazzi del Crda di Trieste per 4 reti a zero. Il bottino poteva essere superiore. La partita è stata condotta con ritmo veloce e in più occasioni è stata piacevole e divertente. Va segnalata l'espulsione dal campo al 38' del secondo tempo dell'attaccante triestino De Michele e che la Sangiorgina ha beneficiato di un «rigore» realizzato da Taverna, per atterramento in area di Savorgnani. Si sono particolarmente distinti tra i cervignanesi Passalenti, Buttò, Dionisi, Savorgnani e Taverna; degli ospiti, nonostante il passivo, il portiere Soriani, Primitivo e Fann. L'arbitraggio di Scomina è stato energico e diligente.

RETI: Nel primo tempo, al 7' Buttò. Nel secondo tempo, al 12' Dionisi, al 20' Taverna, su rigore, al 38' Buttò. SANGIORGINA: Valerio; Nardini, Sepulcri; Pitta I., Taverna, Pitta II; Savorgnani, Dionisi, Passalenti, Del Fabbro Buttò. CRDA: Soriani; Bisiacchi, Fann; Scamegna, Della Vedova, Cattarussi; Altea, Cichitira, Terpin, Primitivo, De Michele. ARBITRO: Scomina di Gradisca.

PER LA COPPA DAVIS A SYDNEY

I tennisti italiani battono i filippini (5-0)

Dungo regolato da Pietrangeli e Jose da Merlo - Nemmeno un set agli avversari

Sydney, 8

Primi a scendere in campo nell'ultima giornata dell'incontro Italia-Filippine sono Pietrangeli e Dungo. Il pubblico presente è molto ridotto in quanto, essendo l'Italia in vantaggio per 3-0 dopo le prime due giornate, il risultato, comunque si risolvano gli ultimi due singolari, è già scontato.

Sin dalle prime battute Pietrangeli si mostra nettamente superiore al suo avversario che ancora non sembra in grado di poter partecipare a un torneo così impegnativo com'è la Coppa Davis. Dungo inizia male e Pietrangeli gli strappa subito il servizio. Segue un periodo di supremazia dell'italiano poi Dungo sembra reagire a metà dell'incontro e si aggiudica due propri servizi. La reazione del filippino è però di poca durata e Pietrangeli si aggiudica il set per 6-2.

Anche il secondo set è praticamente senza storia. Dungo si mostra molto debole nel servizio e Pietrangeli non ha difficoltà a batterlo ancora per 6-2.

Nel terzo set si ripete la storia dei due primi. Comunque sul 5-1 per Pietrangeli Dungo riesce per la prima volta nell'incontro a strappare il servizio all'italiano e a portarsi sul 5-2. Nel game successivo, tuttavia, Pietrangeli riprende in mano le redini del gioco e togliendo a sua volta il servizio a Dungo vince anche il terzo set per 6-2.

Scendono quindi in campo Merlo e Jose. Il gioco che i due giocatori mostrano sin dalle prime battute non è di grande levatura. Entrambi dimostrano di prediligere il gioco da fondo campo e si assiste così a lunghi scambi nei quali tuttavia l'italiano è più dotato. Merlo viene ammirato dal pubblico per alcuni colpi ben riusciti e in particolare per il suo rovescio a «due mani». Il primo set si chiude senza emozioni dopo 20 minuti in favore dell'italiano per 6-2.

Nella seconda partita Merlo si porta subito in vantaggio per 3-0. A questo punto però Jose ha un appassionante ritorno e si porta in parità sul 5-5. Merlo subito dopo riprende a comandare il gioco e aggiudicandosi i successivi due games vince il set per 7-5. Il secondo set è durato 36 minuti. Nell'ultima partita Jose si mostra completamente disfatto e Merlo ne approfitta per portarsi sul 5-0. Segue un game vinto dal filippino poi l'italiano vince il gioco successivo e il set si chiude sul 6-1.

La squadra italiana ha pertanto sconfitto le Filippine nella finale interzona di Coppa Davis per 5-0. Suo prossimo avversario nella semifinale sarà il «team» statunitense.

Viva impressione negli Stati Uniti

New York, 8

Il successo conseguito dai tennisti italiani in Australia nella finale interzona di Coppa Davis contro le Filippine trova vasta eco nei commenti dei giornali americani. Il successo di Orlando Sirola e di Nicola Pietrangeli ha decisamente impressionato. Viene dato ampio rilievo al giudizio di Ken Mc Gregor, noto professionista del tennis australiano, il quale ha pubblicamente dichiarato che gli italiani hanno buone probabilità di successo nell'incontro contro gli Stati Uniti.

La stessa lusinghiera opinione è stata pure espressa dal capitano, non giocatore, delle Filippine, Santos. Egli ha attribuito soprattutto il successo italiano alla potenza del servizio di Sirola e di Pietrangeli. Neppure il terreno, così si dice, di certo non favorevole agli azzurri per la pioggia caduta e che ha costretto addirittura ad una interruzione, è stato un elemento che si è ritorto a danno dei nostri tennisti.

Campionato dilettanti

Turriaco-Ponziana 2-0

RETI: nel p. t. all'11' Sgorbissa; nella ripresa al 42' Paro. TURRIACO: Tomasella; Gallas, Milani; Tortolo, De Faveri, Ferfoglia; Paro, Clemente, Sgorbissa, Bertogna, Spanghero. PONZIANA: Cernivani; Suard, Bussani; Pescatori, Bastiani, Ruzzier; Spinelli, Sauer, Corolli, Gregori, Lupoli. ARBITRO: Pittarella di Udine.

Turriaco, 8

Al termine di una bella e combattuta partita, il Turriaco ha ottenuto una prestigiosa quanto meritata vittoria sul forte undici triestino del Ponziana. E' stata questa la più bella partita vista in questo campionato e i locali l'hanno vinta grazie ad una condotta di gara generosa, ad una solida e sicura difesa e ad un attacco finalmente all'altezza della situazione, che in parecchie occasioni ha scombussolato le file difensive avversarie.

Il Ponziana, dal canto suo, sceso in campo forse troppo sicuro di ottenere una facile vittoria, non ha saputo opporre una valida ed efficace difesa contro gli scatenati avversari e, pur dimostrandosi squadra forte e pericolosa, ha dovuto abbassare bandiera.

Già nei primi minuti di gioco il Turriaco passava in vantaggio per merito di Sgorbissa, che, raccolto un traversone di Paro, saettava in rete da distanza ravvicinata. Nel corso del primo tempo i locali avrebbero potuto aumentare il punteggio, ma un po' la sfortuna e un po' l'indecisione degli attaccanti, contribuivano a far rimanere il risultato sull'uno a zero.

Nel secondo tempo, dopo una sfuriata iniziale del Ponziana, il Turriaco riprendeva saldamente le redini del gioco e, a coronamento di una gara entusiasmante, veniva, allo scadere del tempo, la seconda rete, opera di Paro.

Un elogio collettivo ai locali con particolare riguardo a Clemente, Tortolo e Paro; degli ospiti bene Ruzzier e Corolli. Autoritario l'arbitraggio.

LA CLASSIFICA

Muggesana	10	7	3	0	24	11	17
Ponziana	11	7	2	2	20	9	16
Libertas	11	7	0	4	21	15	14
Fiumicello	10	4	3	3	24	14	11
Cremcaffè	10	4	3	3	14	9	11
Pieris	10	4	3	3	13	13	11
Fortitudo	10	3	5	2	17	16	11
Gradese	10	4	3	3	19	17	11
C. Romana	11	5	1	5	26	26	11
S. Giovanni	11	4	3	4	17	17	11
Turriaco	10	3	4	3	10	11	10
CRDA	11	3	3	5	13	19	9
Cervignano	10	3	2	5	22	20	8
Ronchi	10	3	1	6	11	23	7
Aquileia	10	2	2	6	18	28	6
Istria	10	2	2	6	6	16	6
Aiello	11	2	2	7	10	21	6

LE PARTITE DEL 14-12-1958

Cremcaffè-Gradese, Pieris-Ronchi, Muggesana-Istria, Turriaco-Cava Romana, Cervignano-Ponziana, CRDA-Fiumicello, Libertas-Fortitudo, Aiello-Aquileia. Riposa il San Giovanni.

San Giovanni-Libertas 3-0

RETI: 21' Pittioni, 24' Corsi, 39' Marchionni su rigore tutti nel secondo tempo. SAN GIOVANNI: Vagaia; Russo, Tafaro; Pecile, Batich, Canziani; Marchionni, Corsi, Stabile, Pittioni, Braulin. LIBERTAS: Papadopoli; Rossini, Decovich; Cuschiè, Coceani, Bertoli; Velicogna, Rossi, Dagri, Tonelli, Biasi. ARBITRO: Lorenzutti di Udine.

La partita è stata giocata sul campo di San Giovanni davanti a cinquecento spettatori. Dopo un primo tempo secco di reti e scarso di gioco è venuta una ripresa abbastanza movimentata e nel corso della quale il San Giovanni si è assicurato il successo.

Poco da dire del primo tempo. Qualche buona occasione da rete capitata al San Giovanni che l'ha regolarmente sciupata. Nella ripresa i padroni di casa, dopo aver corso un brutto rischio al 16' quando Russo riusciva a respingere un pallone sulla linea a portiere fuori causa, passavano in vantaggio al 21' in modo strano. Un passaggio di Braulin a Pittioni che calciava debolmente in rete. Sulla palla si gettavano contemporaneamente il portiere e il centro mediano con il risultato di mancarla e lasciarla rotolare in rete.

Tre minuti dopo il San Giovanni raddoppiava con un tiro al volo che il vecchio Corsi infilava in rete all'incrocio dei pali mettendo fuori causa il portiere. La reazione della Libertas era vivace ma mancava nelle fasi conclusive. Poi il San Giovanni ritornava all'attacco facendosi minaccioso con tiri di Braulin e Stabile. A sei minuti dalla fine la terza rete. Un fallo di mano in area di Cociani veniva punito con un «rigore» che Marchionni realizzava.

Recupero di Serie C: Siena batte Cremonese 5 a 1 (3-1).

Arbitri basket. Domani, mercoledì alle ore 20.30 avrà luogo la consueta riunione tecnica mensile. La riunione si svolgerà presso la sede del Gap in via del Teatro 2.

Il portiere della Juventus, Mattrel, poco prima della sospensione dell'incontro di Milano, cerca di penetrare il fitto velo di nebbia che ha causato l'interruzione dell'incontro

ASSEMBLEA DELLE SOCIETA' REMIERE

I canottieri italiani parteciperanno a 18 gare

Roma, 8

I delegati delle società remiere, riprendendo i lavori della assemblea hanno ascoltato dall'ing. Peccia l'illustrazione dei lavori che verranno compiuti per rendere funzionante ed efficiente il campo di regata di Castelgandolfo. Riassumendo le discussioni avutesi ieri ed oggi si possono così compendiare i lavori dell'assemblea: meccanismo campionato; gare nazionali ed internazionali; contributo Fic alle società.

I campionati si articoleranno seguendo il calendario. Gli equipaggi saranno radunati e selezionati e quindi inclusi nello elenco dei «PO», il tutto integrato con lezioni filmate di voga ed ispezioni dei D. T. ai vari centri remieri.

Le società hanno chiesto maggiori contributi da parte della Fic alle trasferte; rimborso viaggi e diarie; premi di classifica.

Il presidente dell'assemblea dott. Garroni, vicesegretario generale del Coni ha sconsigliato una lunga permanenza dei vogatori sul tipo yole incrementando invece al massimo i tipi olimpici. Sono stati infine esaminati, ai fini della propaganda, i rapporti fra la Federazione e gli studenti. Il consiglio direttivo ha espresso la necessità assoluta di anticipare l'assemblea nazionale al fine di procedere alla stesura dei bilanci preventivi da presentare anche al Coni. E' stato infine discusso il calendario remiero nazionale: dato l'alto numero delle richieste presentate si è dovuto condensare in diciotto gare tutta l'attività agonistica.

Ecco lo schema ufficiale del calendario remiero 1959: 3 maggio Mantova, nazionale canoa (gara di resistenza); 31 maggio Sabaudia, interzona; 31 maggio Torino, interzona; 7 giugno Ancona, nazionale canoa; 7 giugno Padova, nazionale; 13-14 giugno Napoli, nazionale e internazionale; 21 giugno Milano, internazionale; 5 luglio Siracusa, nazionale canoa; 12 luglio Brindisi, nazionale; 24-25-26 luglio Castelgandolfo, campionati juniores e seniores; 2 agosto Pisa, campionati allievi tipo libero e interzona; 2 agosto Marsala, interzona; 9 agosto La Spezia, campionati juniores canoa; 22-23 agosto Trieste, nazionale; 24 agosto Macon (Francia), campionati europei canottaggio; 30 agosto Torino, internazionale; 30 agosto Duisburg (Germania), campionati europei canoa; agosto S. Margherita Ligure, internazionale jole; 6 settembre Como, campionati del mare e allievi tipo regata; 13 settembre Lecco, internazionale; 27 settembre Mantova, campionati canoa seniores allievi e nazionale esordienti.

Pallavolo maschile

Ai goriziani il titolo regionale di propaganda

Gorizia, 8

Dopo vari anni una squadra goriziana ha riconquistato il titolo regionale di Propaganda maschile di pallavolo: la Libertas s'è classificata al primo posto infrangendo la tradizione che da lungo tempo la voleva brillante eterna seconda nella massima competizione regionale.

Ecco i risultati: Vigili del Fuoco B b. Polisportiva Friuli 2-0 (15-2; 15-9); Libertas b. Vigili del Fuoco B 2-1 (8-15; 15-12; 15-12); Polisportiva Friuli b. Libertas 2-1 (12-15; 15-13; 15-9); Libertas b. Vigili del Fuoco B 2-0 (15-0; 15-12); Libertas b. Polisportiva Friuli 20 (15-10; 15-12); Polisportiva Friuli b. Vigili del Fuoco B 2-1 (15-2; 10-15; 15-7).

La classifica: 1) Polisportiva Libertas di Gorizia; 2) Polisportiva Friuli di Udine; 3) G. S. Vigili del Fuoco (squadra B) di Trieste.

Le formazioni Libertas: Kranner (cap.), Verni, Cei, Scafuri, Pacor, Vinicio, Zavertani II, Sella, Trampus, Severo, Valle I e II, Pacori Sergio, Natoli. Friuli: Della Longa (cap.), Moreale, Sanavio, Cudicio, Zamero, Gabriele, Virgilio. Vigili del Fuoco B: Scalchi (cap.), Capodei, D'Agostino, Colonnello, Bressan, Rosset, Cociani, De Grassi, Pelizzon, La Valle. Giudice arbitro: Torre di Trieste. Arbitri: Pimazzoni e Placido del Gap di Trieste e Soberti del Gap di Gorizia.

Alla veneziana Fagherazzi il titolo juniores

Torino, 8

Con la prova di figure libere si sono conclusi questa mattina alla palestra della Società ginnastica torinese i campionati assoluti di ginnastica femminile, categoria «juniores». Come era nelle previsioni, il titolo è stato assegnato alla veneziana Fagherazzi che, pur con un punteggio non eccessivo, ha nettamente staccato le altre concorrenti. Da rilevare la cattiva prestazione nelle due ultime prove della Tamaroglio, che ieri sera era al secondo posto e si è classificata ottava.

Ecco la classifica finale dopo le quattro prove: 1) Fagherazzi ((Reyer Venezia) p. 71.30, 2) Pravedoni (Ginn. Pavese) 70.80, 3) Giuffredi (Farnesiana Parma) 70.55, 4) Peratti (A.A.A. Genova) 70, 5) Germani (Ginn. Triestina) 69.80, 6) Ravaioli (Faenza) 69.60, 7) Tamaroglio (Etruria Prato) 68.75, 9) Colman (Juventus Alpina Belluno) 68.40, 10) Vitaloni (Pro Italia Milano) 68.35.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL SEN. AMERICANO HUMPHREY TORNATO NEGLI S. U.

Berlino non sarà perduta se gli alleati resteranno uniti

Annunciata per domani una conferenza stampa di Eisenhower
Dulles ancora in clinica - Congedo dell'Arcivescovo Cicognani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 8

Il senatore democratico Hubert Humphrey, il quale è tra i probabili candidati alla Presidenza degli Stati Uniti, è rientrato quest'oggi dal suo viaggio in Russia, dove ha avuto, come si ricorderà, una lunga intervista di ben otto ore con Kruscev.

Dopo aver toccato l'aeroporto di Idlewild, egli ha proseguito per Washington, giungendo nelle prime ore del pomeriggio ed accordando, subito dopo l'arrivo, una conferenza stampa, durante la quale ha riferito le sue più importanti impressioni sulla Russia sovietica e sul Premier russo.

Interessanti sono le sue dichiarazioni sul problema di Berlino. A suo giudizio, le potenze occidentali non potranno perdere Berlino se rimarranno unite e se non mostreranno alcuna divergenza nei loro atteggiamenti. «Occorre — ha detto Humphrey — essere meno acidi nei rapporti con Mosca, ma più fermi e agire con maggiore unità. Bisogna anche mostrarsi calmi e non farsi prendere dai nervi nella guerra fredda che i sovietici ci muovono e che continueranno a muoverci».

«Kruscev — ha proseguito il senatore — è un uomo forte e fermo, ben saldo in sella, e per quel che riguarda Berlino ha un piano di cui non ha rivelato che solo pochi particolari e i minori obiettivi. E' indubbio che egli sia disposto a essere più flessibile nelle sue esigenze. Tuttavia bisogna pensare che la pressione che Kruscev esercita su Berlino tende anche a saggiare il terreno avversario, ad accertarsi della compattezza del fronte alleato e a sfruttarne le possibili incertezze e debolezze. A Berlino gli occidentali — ha affermato Humphrey — debbono rimanere, non soltanto per una questione di prestigio, ma anche perchè l'occupazione dei loro settori di Berlino rappresenta un simbolo di non dubbio valore, poichè dice al mondo che gli impegni che le potenze occidentali hanno preso verso la cittadinanza dell'ex capitale germanica non sono dimenticati nè sono da esse negoziabili».

Hubert Humphrey ha aggiunto di aver avuto da Kruscev elementi importanti relativi alla sicurezza, che però non può rilevare in pubblico e che egli confiderà ai funzionari del Dipartimento di Stato, con i quali si vedrà nei prossimi giorni. In tema della sicurezza, egli ha detto che, a suo parere, i negoziati per la sospensione degli esperimenti nucleari non rimarranno infruttuosi. Kruscev ha mostrato vivo interesse di arrivarci e potrebbe anche accettare l'idea di ispezioni che garantiscano la loro cessazione.

Il senatore renderà visita al Presidente Eisenhower per fargli un circostanziato rapporto sulle sue conversazioni a Mosca e per consegnargli un messaggio personale di Nikita Kruscev. Il Presidente Eisenhower che, detto per inciso, è divenuto oggi il Presidente più anziano nella storia degli Stati Uniti, avendo compiuto 68 anni e 55 giorni e battuto così il record del Presidente William Henry Harrison, che decedette all'età di 68 anni e 54 giorni mentre era ancora in carica), terrà domani mattina una conferenza stampa. Si tratterà della prima conferenza stampa del Presidente Eisenhower dal 5 novembre scorso.

Eisenhower ha ricevuto oggi la visita di congedo dell'Arcivescovo Amleto Cigognani, il quale è stato per ventisei anni delegato apostolico presso il Governo americano e rientra a Roma per il Concistoro, durante il quale gli verrà imposta la berretta cardinalizia. Mons. Cicognani non tornerà più negli Stati Uniti. Con la nomina a Cardinale avrà un altro incarico nella Curia romana. Il Presidente Eisenhower ha ringraziato l'Arcivescovo per il suo lavoro compiuto in America e lo ha pregato di portare i suoi omaggi a Giovanni XXIII. Da parte sua, mons. Cicognani ha espresso il rincrescimento per la sua partenza, dicendo al Presidente e ripetendo ai giornalisti, appena fuori della Casa Bianca: «Lascio gli Stati Uniti con rimpianto. Ringrazio tutti per le cortesie e le gentilezze usatemi».

Il Presidente Eisenhower si è recato questo pomeriggio all'ospedale militare «Walter Reed» per visitare il Segretario di Stato Foster Dulles. Eisenhower si è trattenuto per 35 minuti all'ospedale dove ha fatto una visita anche al generale Leonard Heaton, primario dell'ospedale, e al generale Floyd Parks, ex comandante della 2.a Armata, il quale è ricoverato dovendo sottoporsi a cure mediche.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato oggi, nel corso della sua conferenza stampa quotidiana, che il Segretario di Stato John Foster Dulles, ricoverato in ospedale venerdì in seguito a una infiammazione del colon inferiore, ha trascorso una notte tranquilla e che la sua temperatura continua a rimanere normale. Il portavoce ha aggiunto che il Segretario di Stato ha sempre intenzione di recarsi alla fine della settimana a Parigi per la riunione del Consiglio ministeriale della Nato.

Si ignora ancora quando Dulles sarà in grado di lasciare l'ospedale militare «Walter Reed». Dulles non riceve per il momento alcuna visita a eccezione della moglie. Doveva avere oggi un colloquio con il senatore democratico Hubert Humphrey ma il senatore sarà ricevuto al Dipartimento di Stato dal Sottosegretario di Stato, Christian Herter.

In una intervista esclusiva pubblicata dal settimanale «U. S. News and World Report», il generale di divisione aerea Donald Keirn ha dichiarato che il programma statunitense per la costruzione di un reattore nucleare per aereo è una impresa che necessita di una messa a punto progressiva e che la aviazione americana non dispone attualmente di un sistema di propulsione nucleare che possa essere montato a bordo di un apparecchio.

Essendogli stato chiesto se aerei americani abbiano volato con reattori nucleari a bordo, il generale Keirn, responsabile del «progetto di apparecchio nucleare», ha risposto: «Sì, è esatto». Egli ha però aggiunto che i reattori non assicuravano la propulsione degli aerei. Gli Stati Uniti hanno un reattore nucleare che è stato posto a bordo di un «B-36» con il quale sono stati effettuati, ha detto Keirn, 47 voli, nel corso dei quali il reattore è stato messo in funzione per studiarne gli effetti, ma non per assicurare le propulsione dell'apparecchio. Il generale Keirn ha d'altra parte dichiarato che un aereo a propulsione nucleare non raggiungerebbe nè la velocità nè l'altitudine del bombardiere «B-70» (3200 km. l'ora e 21.000 metri).

Keirn ha quindi rivelato che fino ad ora gli Stati Uniti hanno speso da 600 a 700 milioni di dollari per tale progetto. I crediti sono stati ripartiti tra l'aviazione e la commissione federale dell'energia atomica. I due principali problemi — ha sottolineato il generale Keirn — sono quelli dello schermo di protezione, e quello dei materiali nucleari utilizzabili. «E' su questo ultimo punto — egli ha concluso — che noi rivolgiamo il massimo dei nostri sforzi. I due problemi sono importanti e difficili da risolvere. Io ritengo tuttavia che essi potranno essere risolti con il tempo lavorandovi decisamente».

Bonaventura Caloro

Il congresso a Milano dei combattenti magiari

Milano, 8

Con due manifestazioni svoltesi stamane, si è concluso il congresso dei combattenti ungheresi per la libertà. In mattinata, gli ospiti magiari, guidati dal presidente della Federazione mondiale dei combattenti ungheresi per la libertà, gen. Lajos Veress de Dalnok, e dal presidente della Federazione europea, Erno Rigoni, hanno assistito a una Messa celebrata nella Basilica di S. Carlo. Nel corso del rito, la Federazione italiana volontari della libertà ha offerto ai combattenti ungheresi una bandiera della quale sono stati padrini il gen. Cadorna e la signora Ruglione, vedova di un ufficiale italiano fucilato a Cefalonia.

Ha rivolto la parola agli ospiti ungheresi il gen. Cadorna, nella sua qualità di ex comandante militare della Resistenza italiana. Egli ha rilevato che, dopo l'epoca della resistenza «fu necessario che in Italia ognuno prendesse la sua via: i comunisti con il comunismo russo nelle sue successive fasi: stalinista, distensivo, repressivo, e i combattenti della libertà con la libertà e cioè con la struttura di difesa del mondo libero». Contestato ai comunisti il tentativo «di farsi interpreti esclusivi e monopolizzatori, non solo della resistenza italiana, ma della resistenza europea», il gen. Cadorna ha esaltato il significato della rivoluzione magiara «divampata nel nome di Petofi».

«La storia eterna fra oppressi e oppressori, ma soprattutto il ricordo tragico della rivolta ungherese — ha continuato Cadorna — obbliga ogni popolo e ognuno di noi ad una scelta definitiva che, ancor prima di essere politica, è scelta morale e religiosa all'insieme. Fra il comunismo e la democrazia non c'è via di mezzo. Il cuore degli uomini liberi è dalla vostra parte, è con la rivolta ungherese. Possa questa bandiera — ha concluso il gen. Cadorna, consegnando il vessillo al gen. Veress — a ricordo di gesta eroiche, simbolo di inflessibile determinazione, sventolare presto sul libero suolo d'Ungheria».

DRAMMATICO ANNUNCIO DELLA RADIO IRACHENA

Scoperto a Bagdad un complotto contro Kassem

Il Premier accusa genericamente elementi corrotti e agenti stranieri
L'Indonesia non vuole i sovietici alla conferenza economica del Cairo

Il Cairo, 8

Il Primo Ministro iracheno gen. Kassem ha annunciato oggi alla radio la scoperta di un complotto antigovernativo. Il colpo di Stato doveva scattare domani mattina. I partecipanti al complotto erano aiutati da «elementi iracheni corrotti e da agenti stranieri». Il gen. Kassem non ha però menzionato la nazionalità di questi «agenti stranieri». Ecco il testo del comunicato del gen. Kassem trasmesso da Radio Bagdad: «Con l'aiuto di Dio e grazie alla vigilanza popolare, abbiamo potuto scoprire un grave complotto che doveva scoppiare il 9 e il 10 di questo mese mettendo in pericolo l'esistenza della nostra Repubblica e la sicurezza interna del nostro Stato, complotto fomentato da elementi corrotti che agivano con l'appoggio di elementi estranei al paese. Che ciascuno sappia che noi siamo decisi a distruggere ogni forza che complotti contro i destini del popolo e gli interessi del paese, e che non permetteremo più ai traditori, quali essi siano, di attentare alla sicurezza dello Stato. Informiamo inoltre i figli del popolo iracheno che tutti i documenti, il danaro e le armi destinate a mettere in esecuzione questo complotto si trovano nelle nostre mani e che i cospiratori saranno deferiti al tribunale popolare».

Negli ambienti occidentali si fa notare che il Premier iracheno non ha accusato gli «imperialisti» di essere all'origine del complotto, ciò che lascia supporre che le misure del generale Kassem siano state prese o nei confronti di elementi comunisti, la cui influenza non ha cessato di aumentare dopo la rivoluzione del luglio scorso, o, più verosimilmente contro i partigiani del colonnello Aref. Quest'ultimo è stato arrestato dopo il suo ritorno dalla Germania, dove era stato inviato come Ambasciatore a causa del suo atteggiamento filo-egiziano troppo marcato. E' inoltre interessante notare che oggi, l'ex Ambasciatore di Gran Bretagna in Iraq, Sir Michael Wright, il quale ieri, in occasione della sua partenza, è stato oggetto a Bagdad di una manifestazione di amicizia, ha sottolineato al suo arrivo a Londra la necessità per la Gran Bretagna di aiutare lo Iraq a mantenere la sua stabilità e la sua calma. Il Foreign Office ha recentemente confermato la presenza di ufficiali sovietici nell'Iraq ed il fatto che nel porto di Bassora sono state effettuate consegne di armi sovietiche ed, in particolare, di carri armati e di veicoli militari.

Stasera Radio Bagdad ha trasmesso un messaggio inviato dal gen. Kamel Sadi, comandante della terza divisione irachena, al gen. Kassem in cui condanna «i complotti dell'imperialismo, dei suoi agenti e dei fautori dell'epoca passata».

Al Cairo si è aperta oggi la conferenza economica afro-asiatica, alla quale partecipano circa 450 delegati, di 23 stati afro-asiatici. Ha aperto i lavori a nome del Presidente Nasser, il Ministro dell'Economia della Repubblica Araba Unita, Abdel Moneim El Kaissuny. «Noi dobbiamo dimostrare al mondo — egli ha detto — che siamo veramente capaci di organizzare i nostri affari da noi stessi, che miglioreremo il livello di vita dei nostri paesi e prepareremo per i nostri popoli un futuro migliore e prospero».

Il capo della delegazione indonesiana, Soebehan ha vivamente protestato per la partecipazione dell'Unione Sovietica alla conferenza economica dei paesi afro-asiatici. In un comunicato diramato stasera, Soebehan ha detto fra l'altro che la sua delegazione è contraria all'inclusione sovietica nella conferenza in quanto la Russia «non è nè un paese asiatico nè un paese africano».

A Beirut, è giunto oggi il Segretario di Stato americano aggiunto per il Medio Oriente e l'Asia meridionale, William Rountree. Beirut è la prima tappa di un viaggio che lo condurrà nelle principali capitali del mondo arabo.

Il Primo Ministro libanese Rashid Karami ha respinto oggi la «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente che il precedente regime del Presidente Chamoun aveva accettato. Ne ha dato notizia l'«Agenzia araba».

L'agitazione dei marittimi

Sbarcati i passeggeri dalla «Surriento» bloccata

Genova, 8

La motonave «Surriento» della flotta Lauro che, come noto, avrebbe dovuto partire la sera del 5 corrente per gli scali del Centro America, è sempre bloccata nel porto di Genova per il perdurare dell'agitazione dei marittimi dipendenti delle società dell'armamento libero. Stamane i passeggeri, in gran parte emigranti, che avrebbero dovuto lasciare la nave, non hanno aderito all'invito loro rivolto dal comandante cap. Mario Nimira e sono rimasti a bordo, nonostante fossero stati assicurati che sarebbero stati loro riconosciuti tutti i diritti previsti dal contratto di vettura marittimi. I passeggeri si sono inoltre rifiutati di consegnare le valigie ai portabagagli che erano saliti a bordo per procedere allo sbarco dei colli e delle merci.

Di conseguenza si è subito riunita una commissione composta oltre che dal comandante della «Surriento», dall'ing. Ercole Lauro, dal gen. Carnino, comandante la Capitaneria di porto, e da funzionari della Polizia dello scalo marittimo e dell'Ispettorato dell'emigrazione. La commissione ha disposto che i passeggeri, per il momento, restino pure sulla nave in attesa di ulteriori disposizioni.

Nel pomeriggio, però, i 623 passeggeri sono scesi a terra aderendo così all'invito che era stato loro rivolto sia dal comandante cap. Nimira che dalle autorità marittime. I passeggeri, una volta sbarcati, sono stati sistemati a cura della «Flotta Lauro» in alcuni alberghi cittadini. Gli emigranti assistiti dal «Cimes» sono stati ospitati nella «Casa dell'emigrante», in via Milano. A bordo si trovano tuttora 180 uomini di equipaggio che sono in agitazione. Tre marinai, in serata, hanno lasciato volontariamente la nave.

Il gen. Challes, che sarà chiamato a sostituire Salan ad Algeri

LE FAMOSE RICERCHE SEGRETE DI PRIMA DELLA GUERRA

Marconi sperimentò per primo il metodo di radio-intercettazione

Confermata l'esistenza di forme elementari di vita su Marte
Previsto il lancio di un satellite USA con un uomo a bordo

Roma, 8

Si è aperto il II Congresso nazionale astronautico con due sensazionali relazioni, una sugli ultimi esperimenti di Guglielmo Marconi e una sugli aspetti più misteriosi del pianeta Marte.

La relazione su Marconi ha rivelato per la prima volta il mistero delle ricerche compiute prima della guerra vicino a Roma dallo scienziato. I giornalisti, non ammessi allora ad assistere a quelle ricerche segrete, avevano parlato del famoso «raggio della morte» capace di fermare i motori o di uccidere a distanza. Si trattava in realtà dei primi esperimenti di radio-intercettazione che siano stati effettuati nel mondo, esperimenti che, come ha dichiarato al congresso il colonnello che dirigeva allora le esperienze militari, erano in grado di individuare nel raggio di un chilometro la presenza di qualunque veicolo o di qualunque soldato sul campo di battaglia. I primi apparecchi realizzati da Marconi hanno poi avuto uno sviluppo enorme nei metodi di intercettazione radar e nei metodi di localizzazione dei satelliti artificiali americani e sovietici. Questi modernissimi strumenti aprono nuove prospettive, capaci di rivoluzionare i metodi di lancio e di teleguida dei futuri veicoli spaziali. Il relatore ha rilevato che il fallimento del razzo lunare americano che si è disintegrato nel cielo dell'Africa Occidentale, sottolinea l'esigenza di rendere meno aleatori i metodi di guida.

Un'interessantissima relazione sugli «enigmi di Marte», in base a nuove rivelazioni affiorate dalle osservazioni attualmente in corso all'osservatorio di Catania e negli osservatori americani, è stata fatta dall'astronomo Guido Ruggeri, uno dei maggiori specialisti nell'osservazione dei pianeti. In questo momento Marte si trova in una posizione particolarmente favorevole, in uno dei punti più vicini alla Terra. Le osservazioni compiute nelle ultime settimane confermano l'esistenza dei vapori acquei nell'atmosfera del pianeta, sia pure in quantità minima, ma tuttavia sufficiente a mantenere forme elementari di vita (microrganismi vegetali).

L'esistenza della vita su Marte è confermata dall'analisi spettroscopica delle macchie colorate a ciclo stagionale. Al sopraggiungere della primavera, e all'opposto di ciò che si verifica sulla Terra, lo sviluppo della vegetazione si estende su Marte, non dall'Equatore ai poli, ma dai poli all'Equatore. Ciò è dovuto allo scioglimento delle calotte polari, che permette all'umidità di estendersi su tutta la superficie del pianeta. Data l'estrema scarsità di acqua su Marte, l'elemento umidità diventa preponderante in confronto al fattore climatico. Il che spiega questo strano enigma.

In materia di astronautica va sottolineato che importanti dichiarazioni sulle iniziative spaziali americane sono state fatte a Roma da un alto esponente della missilistica americana il dott. Canaday. E' stato rivelato che il programma americano prevede a brevissima scadenza il lancio di un satellite con un uomo a bordo e la realizzazione di un aereo a propulsione atomica. «Tutti i problemi tecnici relativi alle due iniziative sono stati risolti — ha precisato il dott. Canaday — e, per quanto riguarda l'immissione in una orbita terrestre del veicolo spaziale da noi chiamato «Manned satellite», posso dire che sarà utilizzato un missile intercontinentale «Atlas-D». Il lancio dovrebbe avvenire da Cape Canaveral a cura della «Nasa» (amministrazione nazionale per l'aeronautica e gli spazi) con l'assistenza dell'«Arpa» (agenzia progetti ricerche e progressi). «Il "Manned satellite", ha detto Canaday, è equipaggiato per rimanere in orbita fino ad un massimo di 28 ore e compiere 18 giri completi intorno alla Terra. L'Atlas-D subirà poche modifiche per consentire d'installare a bordo del vettore un razzo supplementare capace di assicurare la velocità di fuga alla capsula ove sarà racchiuso l'uomo destinato al primo volo spaziale».

In tema di aereo atomico Canaday ha detto: «Posso dire che oggi noi siamo in condizione di realizzare l'aereo atomico in brevissimo tempo poichè abbiamo completato tutti i collaudi riguardanti gli effetti delle radiazioni sulle strutture metalliche sui materiali speciali, sui lubrificanti, sugli strumenti di bordo, sui piloti nonchè sui cibi vegetali ed animali. Quest'ultimi serviranno ad alimentare i piloti dell'aereo che ha possibilità di effettuare voli senza scalo con capacità di autonomia molto più estesa rispetto ai velivoli a combustibili convenzionali».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

INAUGURATI DA FANFANI E DA TOGNI I PRIMI CENTO CHILOMETRI

Dalla mezzanotte si corre sull'Autostrada del sole

Per ora è aperto al traffico solo il tronco Milano-Piacenza Nord - Il 15 dicembre l'apertura del tratto Piacenza Sud-Parma - Una polizia speciale in servizio sull'arteria

Milano, 8

Il tronco Milano-Parma dell'Autostrada del sole è stato inaugurato, stamane, con l'intervento del Presidente del Consiglio on. Fanfani e del Ministro dei Lavori pubblici on. Togni. Si tratta di oltre 100 chilometri che si possono percorrere in un'ora con una macchina di media cilindrata. Il lungo ponte sul Po, prima di Piacenza, non è ancora terminato: a Guardamiglio occorre fare una digressione per raggiungere la Via Emilia e varcare il fiume sul vecchio ponte dell'Oltrepò a Piacenza in località Le Mose, e si riprende poi l'autostrada che porta fino a Parma.

Questi due primi tronconi della futura autostrada Milano-Napoli, che una volta compiuta sarà una delle più moderne e perfette rotabili del mondo e rappresenterà la spina dorsale delle comunicazioni tra il Nord e il Sud d'Italia, sono stati completati con un notevolissimo anticipo rispetto ai termini della convenzione sottoscritta con lo Stato il 14 aprile 1956 dalla «Società concessioni e costruzioni autostrade», del gruppo IRI: sei mesi per quanto concerne il primo tratto, di 49.5 chilometri, e diciotto mesi per il secondo tratto, di 42 chilometri.

I due tratti verranno «saldati» nel prossimo mese di giugno con l'entrata in funzione del nuovo viadotto sul Po. Fino a quel giorno gli automobilisti, che dalla mezzanotte di oggi potranno già servirsi del primo tratto della nuova autostrada e dal 15 dicembre anche del secondo tratto fino a Parma, dovranno effettuare a Piacenza la deviazione sulla via Emilia, onde superare appunto il Po.

Chi viaggia sulla nuova autostrada si trova quasi sempre davanti un interminabile rettifilo ampio sette metri e mezzo. A destra, lungo il bordo esterno, corre una banchina di sosta larga tre metri, che può servire da strada in caso di necessità. A sinistra c'è lo spartitraffico, largo tre metri, al di là del quale scorre l'altro nastro dell'autostrada pure di sette metri e mezzo per il percorso di ritorno.

Le stazioni sono otto: Melegnano, Lodi, Casalpusterlengo, Guardamiglio (provvisoria), Piacenza Sud, Fiorenzuola d'Adda, Fidenza, Parma. Gli accorgimenti contro i pericoli sono molti e perfettamente studiati.

La cerimonia inaugurale s'è svolta presso la prima stazione autostradale con l'intervento del Presidente del Consiglio, del Ministro Togni, di numerosi parlamentari, di alti funzionari dello Stato, delle principali autorità delle province di Milano, Piacenza e Parma. Il Vescovo Gilardi ha impartito la benedizione; poi, da un palco allestito ai margini della grande arteria, ha preso la parola il Ministro Togni, il quale ha ricordato che soltanto due anni sono trascorsi dal giorno in cui macchine e uomini cominciarono a segnare la traccia di questo imponente nastro. Dopo aver accennato alle caratteristiche principali della nuova strada, la quale tra l'altro comporterà la costruzione di 304 grandi ponti e viadotti sul percorso completo Milano-Napoli, il Ministro ha detto che l'Autotrada del sole raggiungerà nel tempo previsto il Sud.

«L'odierna cerimonia — ha concluso il Ministro — si inquadra col peso del suo alto significato, in quel programma di rinnovamento e adeguamento del nostro patrimonio stradale che a buon diritto possiamo definire grandioso, in quanto riassume uno sforzo tecnico ed economico senza precedenti. Un programma che comprende la costruzione di 1800 chilometri di nuove autostrade, il raddoppio, l'adeguamento o il completamento di altri 350 chilometri di autostrada, la sistemazione della viabilità provinciale e comunale e l'adeguamento delle caratteristiche di oltre 10 mila chilometri di strade di grande comunicazione».

Ha parlato, quindi, il Presidente del Consiglio, il quale, fra l'altro, ha detto: «La strada che ricorda agli italiani la unità e il Risorgimento della Patria è il più bel monumento di questo Risorgimento, la strada del centenario, la strada dell'unità».

Mentre risuonavano le note dell'inno di Mameli, tra gli applausi dei convenuti il Presidente del Consiglio, il Ministro Togni e le altre autorità hanno lasciato la tribunetta d'onore, anch'essa pavesata con i colori d'Italia, iniziando il viaggio inaugurale che li porterà da Milano a Piacenza Nord e da Piacenza Sud fino a Parma.

Il corteo era preceduto da alcune delle macchine radiocollegate che sono in dotazione alla speciale sezione di Polizia stradale adibita, in seguito ad un accordo tra il Ministero degli Interni e la società concessionaria, al servizio esclusivo della Autostrada del sole. Queste automobili, potenti e velocissime, dispongono di ogni più moderna attrezzatura: radiotelefono, estintori, attrezzi per l'immediato intervento in caso di incidenti, cassetta di pronto soccorso, e via dicendo.

La strada corre pianeggiante e rettilinea verso il Po. Manca ancora la pavimentazione definitiva; per ora c'è soltanto un sottofondo di conglomerato bituminoso sul quale dovrà essere steso un altro strato di sette centimetri. Dopo 49 chilometri, si giunge a Guardamiglio. Qui — come s'è detto — bisogna deviare verso la Via Emilia. Il ponte sul Po, lungo 1176 metri, è ancora in costruzione. I quindici piloni di sostegno sono già stati eretti, compresi quelli che poggiano sul fondo sabbioso del fiume. Mancano le tre travature centrali di 75 metri l'una. Sarà pronto a giugno.

Il corteo di macchine aperto dai mezzi della polizia stradale ha iniziato alle ore 11 circa la marcia verso Parma, che è stata rallentata solo dalle visite ai raccordi di Casalpusterlengo e di Fidenza e dalla deviazione di Piacenza. E' stata una rapida corsa di oltre 100 chilometri che ha attestato la sicurezza, la razionalità e la comodità della nuova grande arteria. E' stata anche una corsa verso il sole: partiti da Melegnano mentre la nebbia avvolge la campagna, e percorsi i primi cinquanta chilometri in un paesaggio tipicamente invernale, con una temperatura rigidissima, il viaggio si è concluso a Parma con il sole che poco prima di mezzogiorno ha dissolto la nebbia illuminando le campagne e sciogliendo parzialmente lo strato di ghiaccio e di brina che le ammantava.

La rotabile, anche con il gelo, si è dimostrata un fondo di perfetta aderenza. Nessuna traccia del ghiaccio, che alla partenza da Milano, prima dell'ingresso all'autostrada, ricopriva l'ormai insufficiente Via Emilia. Parma è stata raggiunta in poco più di un'ora dal corteo delle macchine che si snodavano per un chilometro.

Iniziati ufficialmente il 19 maggio 1956 (ma l'effettivo avvio alla complessa attività organizzativa e alla aggiudicazione dei primi appalti è successiva nel tempo, in quanto soltanto il 6 giugno '56 venne nominato il consiglio di amministrazione della società concessionaria) i lavori dell'Autostrada del sole sono ormai giunti alla fase conclusiva per quanto riguarda i tronchi da Parma a Bologna e da Capua a Napoli, e sono in fase di avanzata realizzazione anche sul tratto più difficile, quello da Bologna a Firenze.

Non esistono più problemi di impostazione, che in un'opera di ingegneria così complessa possono essere i più ardui da disolvere, e lo stesso attraversamento dell'Appennino ha visto superati i punti critici.

Un aspetto del primo tronco dell'Autostrada del sole da Milano a Parma inaugurato ieri

L'INVENTIVA DI UN GIOVANE PROPAGANDISTA

Omonimo di se stesso un avventuriero toscano

Firenze, 8

Un intraprendente avventuriero è stato smascherato dalla Polizia a conclusione di laboriose indagini. La vicenda risale al luglio scorso, quando a Milano venne fermato per truffa, usurpazione di titolo ed altri reati tale Aldo Donati, di 27 anni, fiorentino residente in quella città. Il Donati, propagandista pubblicitario di una nota ditta fiorentina di prodotti medicinali, si era presentato presso numerose ditte milanesi concludendo affari e intascando somme considerevoli in conto forniture.

Quando dopo la denuncia delle truffe Aldo Donati fece ritorno a Firenze da Milano, i dirigenti della ditta gli contestarono le malefatte, senonchè il propagandista si indignò affermando trattarsi di un caso di omonimia ed esibendo un documento attestante che il «signor Aldo Donati non ha nulla in comune con altro Aldo Donati pregiudicato per truffe, usurpazione di titoli ed altri reati».

La Polizia fiorentina prese per buona la versione, ma solo apparentemente, perchè, proseguendo nelle indagini, stabiliva che il secondo Aldo Donati non è mai esistito e il propagandista perpetrava truffe col suo vero nome dopo essere riuscito, carpendo la buona fede di un ufficio di Polizia, a farsi rilasciare il documento sulla omonimia. Tuttavia, avuto sentore dell'esito delle indagini, il Donati è ora scomparso dalla circolazione e la Polizia lo sta attivamente ricercando.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle caselle saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento sul costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE A - Strasecusioni tappeti persiani e cinesi. Qualità prezzi imbattibili. 2539 M

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE appartamenti, tappezziere carta parati, lavori accurati, offresi. Tel. 31187. 50756 C

CUOCO 38.enne disposto viaggiare con passaporto o lavoro all'estero offresi. Scrivere Cassetta 30114 C UPI.

BANCONIERE buffet bar capacissimo con referenze offresi. Cassetta 50890 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. CONTRO la bora, l'acqua, nostro sistema chiusura ermetica imposte, primarie referenze tecniche. Telef. 95341. 30084 CC

SARTA confeziona ripara taglia prova vestiti mantelli. Telefono 46134. 70348 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ESPERTO disegnatore ramo legno arredo edilizia con referenze assumerebbesi. Cassetta 50778 D UPI.

RAGAZZO portapane 14.enne cerca Panificio Sircelli, via Solitario 13. 28867 D

SEGRETARIA intelligente, precisa, veramente pratica lavori ufficio, paghe, contributi edilizia, assumesi Udine. Manoscrivere offerte dettagliatissime, età, studi, presenza, posti occupati, situazione famiglia. Cassetta 24 C, SPI, Udine. 6336 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA mobiliata ingresso libero, altra vuota, cercansi. Battisti 9, tel. 96314. 50877 E

VUOTE mobiliate uso cucina, stanzette per operai, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. 70370 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. INDIPENDENTI vuote; mobiliate presso assente; conforto. Palma, Goldoni 9-I. 50894 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono volendo vitto affittasi. Telefonare 36614. 50893 F

CAMERETTA offresi a donna cambio servizi. Piazza Vecchia 4 (ex Rosario). 50880 F

CENTRALISSIMA tipo salotto, termo, bagno, telefono, affittasi distinto. Machiavelli 19, terzo, destra. 30089 F

INGRESSO libero affittasi distinto. Viale Ventisettembre 21-IV, destra. 50895 F

MOBILIATA soleggiata, vista mare, uso bagno telefono, affittasi distinta paraggi Largo Pestalozzi. Telefonare 51772. 50856 F

MOBILIATA per una persona affittasi. Ginnastica 37, porta 8. 50881 F

MOBILIATA affitto 2-3 persone esenti giorno, vicino Pescheria; escluso bambini. Bar Tommaseo, 11-13. 50891 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 135 G

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 2792 G

FRANCESE: lezioni conversazione premi favorevoli. Telefono 30081, dalle 15-18. 70277 G

ISTITUTO «Battisti» viale XX Settembre 24, telef. 96329. Corsi abbreviati diurni, serali, tutti indirizzi. Lingue straniere. Stenografia. 30050 G

PIANIACCORDATURE, lunga esperienza garanzia. Gratuitamente qualsiasi informazione (senza obbligarsi). Tel. 41346. 50887 G

PREPARAZIONE completa conseguimento licenza scuola media, avviamento, Giulia 26-I. 70376 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CATENINA oro per orologio con piastrina smarrita domenica mattina. Telefonare 44155. 50865 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTI in casa nuova 3 stanze servizi termonafta poggioli affittansi lire 32.000 mensili; altro lire 26.000 mensili, compensando. Dario, via Roma 13. 30061 I

A.A. ULTIMI due appartamentini bellissimi via Giulia 3 stanze, tutti comforts, riscaldamento autonomo o centrale affittansi 32.000. Telef. 50300. 50786 I

A. APPARTAMENTO nuova costruzione 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, ascensore; affittiamo anticipando differenza affitto 12.500 mensili. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 22 I

A MILANO affittasi appartamentino tre vani massimo conforto L. 16.000 mensili. Telefonare Trieste 38643. 1526 I

APPARTAMENTO paraggi viale Sonnino, 3 camere, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, soleggiato, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1705 I

APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, cucina, ascensore, riscaldamento autonomo, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1713 I

APPARTAMENTO tre stanze bagno installato riscaldamento autonomo, lussuosamente mobiliato affittasi prontamente. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4. 70381 I

APPARTAMENTO bi-camere adatto sposi paraggi Ghirlandaio affittasi 15.000 compensando. Corso Italia 29, Failla. 50886 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori 26.500 affittasi. Corso Italia 29, Failla. 50886 I

CAMERA e cucina, altro camera cucinino, pronta entrata affittansi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 70380 I

MAGAZZINETTO interno mq. 30 affittasi Campi Elisi. Telefonare pomeriggio 95882. 50882 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERINO una bicamere casa vecchia libero cercasi affittanza. Pregasi telefonare n. 23143. 50886 L

STANZA focolaio o quartierino camera cucina cerca solo. Cassetta 50897 L. UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. CUCINE «Zoppas» legna combinate elettrogas. Fornelli. Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Stufe «Warmorning». Armadietti portabombole. Acquai. Lucidatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 30102 M

A.A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo, consumo kg. 7 carbone ogni 24 ore; da L. 14.000 in poi, Kerzè, piazza S. Giovanni 1. Facilitazioni di pagamento. 30237 M

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. — 125 M

A.A.A.A. CUCINE economiche a legna, miste legna-gas, elettriche nei modelli recenti. Kerzè, piazza S. Giovanni 1. Facilitazioni di pagamento. 30237 M

LAVATRICI, aspirapolvere, lucidatrici, frigoriferi, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 50769 M

MACCHINA Singer occasione, nuove mobiletto 35.000 garantite Fiamsinca, mobiletti assortiti, prezzi natalizi. Riparazioni, verniciatura, nichelatura. Servizio domicilio. Negozio, Guardia 15, tel. 41359. 30088 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre occasioni Singer a mobiletto. Tullio, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 50769 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

PELLICCIA pannofix grande, vendesi occasione 40.000 trattabili. Guardiella Scoglietto 244, porta 23, dalle 10 alle 14. 50883 M

REMINGTON 180 tasti vendedesi. Poiani, via Coroneo 8, pt. 50878 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. A. A. A. A. A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 70437 N

A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucine, singoli, quadri, tappeti, cineserie. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 50788 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008.

ACQUISTO tappeti persiani cinesi orientali. Telefonare anche alla festa 30131. 50832 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 50764 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO camere complete, mobili singoli salotti cucine soprammobili quadri. Telefonare 61591 - 50107. 70366 NN

A. A. A. A. A. ATTENZIONE! Compero camere letto pranzo cucine salotti mobili singoli quadri oggetti rame soprammobili. Telefono 28551 oppure n. 39518. 50892 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 50747 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1960 NN

«ALABARDA» Zanchi. Assortimento mobili, carrozzine, giocattoli. Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: Convenientissimo! 50780 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, panche-divaniletto, reti materassi, carrozzine, lettini. «Polli». D'Annunzio 26. 48 NN

MATRIMONIALE 5 porte massima garanzia vendesi grande occasione; altre qualunque prezzo. Via Scalinata 3 (vicino piazza Garibaldi). 30068 NN

STANZA pranzo stile fiorentino completa lampadari vendesi occasione, esclusi rivenditori. Telefonare 24629. 50822 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5006 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A PRODUTTORI librari desiderosi migliorare, offronsi ottima possibilità sistemazione immediata se massima serietà. Scrivere Cass. 30060 P UPI.

ANTICO Oleificio onegliese cerca zone libere abili agenti, seri, attivi, cui concedere rappresentanza con eventuale deposito olio fino oliva. Saranno tenute in considerazione proposte di agenti introdotti presso agricoltori, famiglie private in genere, comunità e serio dettaglio. Scrivere Ardoino, Casella postale 470, Oneglia. 6338 P

CERCANSI produttori ambosessi presentare gruppo natalizio facile vendita tutti negozi forte guadagno piccola cauzione rimborsabile subito. Presentarsi Barbera, Manna 14. 50884 P

ETICHETTE tessute, stampate, rilievi metalizzate, cercansi agenti introdottissimi clientela consumatrice. Referenziare. Scrivere Cassetta 8002 SPI, Torino. 6339 P

FABBRICA tedesca pendole e sveglie cerca rappresentanti introdotti presso grossisti e dettaglianti delle Tre Venezie, Sardegna, Lazio, Toscana, Umbria, Liguria, Emilia e Marche. Scrivere: Casella 3054 N, SPI, Como. 6343 P

INDUSTRIA chimica prodotti per aziende agricole, edili, industriali, ed Enti pubblici, ospedali, istituti religiosi, riorganizzando vendite in tutta Italia, assume col 1.o gennaio nuovi rappresentanti ogni capoluogo provincia. Sono preferibili ex funzionari Stato, carabinieri, finanza, clero. Alta provvigione. Esigonsi referenze et documentata introduzione. Scrivere Cassetta 8027, SPI Torino. 6352 P

LABORATORIO farmaceutico milanese cerca concessionario introdottissimo vendita diretta a farmacie per Venezia Giulia. Scrivere Casella 51 A, SPI, Milano. 6350 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APE mod. 1959, il veicolo che si paga da sè, ancora migliorato nelle sue eccezionali prestazioni e nel suo irrisorio costo d'esercizio. Consegne sollecite, pagamenti rateali. Vespagenzia, Sanfrancesco 46. 50812 Q

APPIA II serie, vettura economica di grande classe, basso consumo, poca tassa, grandi prestazioni, elevato chilometraggio, garanzia totale, sollecite consegne, permute, rateazioni. Commissionaria Roetl, S. Francesco 46. 70315 Q

VESPAGENZIA, Sanfrancesco 46, tel. 28940 - Pronta consegna Vespa Gran Sport modello 1959 e Vespa 150 cc. modello 1959; la Vespa che impiega miscela al 2% con un risparmio di 15 lire al litro. Assortimento Vespe usate tutti i modelli. Facilitazioni di pagamento. 50812 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. GARAGE per 40 auto mq. 330 affittasi. Dario, via Roma n. 13. 30061 R

CERCASI socio ampliamento lavanderia, rendita 40-50 mila iniziali. Telefono 49815. 30248 R

LOCALE adibito ristorante centralissimo, 4 fori, licenza alcoolici superalcoolici, completamente arredato cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1711 R

NEGOZIO calzature completamente arredato, bene avviato, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1716 R

PRESTITI senza intervento datore lavoro concedonsi operai impiegati. Telefonare 95056. 50889 R

VENDESI cartoleria posizione centrale causa malattia. Cassetta 50879 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1702 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI prontingresso lussuosi 3-4-5 stanze, doppi servizi, poggioli, paraggi P. Dalmazia - via Rossetti - F. Severo, e centrali, facilitazioni pagamento vendonsi. Dario, via Roma n. 13. 30061 S

A.A A. ROIANO - APIARI 7/1 - 7/2. 4.o COMPLESSO CONDOMINIALE CUCCAGNA di prossima costruzione, 46 appartamentini economicissimi tutti con bagno e poggiolo: da 1, 2 stanze, soggiorno e cucinino o cucina. Quote contanti minime anche da 700.000. Prenotazioni iniziate. IMMOBILIARE ITALIA - SANTIMARTIRI - FABBRI, appartamenti centralissimi, nuova costruzione, quattro, cinque stanze, accessori signorili, poggioli, cantina, centralnafta, ascensore, prontingresso. Pagamenti dilazionati. IMMOBILIARE ITALIA - SONNINO (Capitol) stabile 5 anni - 2 alloggi disponibili. Uno prontingresso: matrimoniale, stanzetta, cucina grande, servizi. Mutuo bancario IMMOBILIARE ITALIA - MONTESANGABRIELE - CASTAGNETO nuovo (rinuncia) prontingresso, piano I, tre stanze, stanzetta, cucina, ampio poggiolo, servizi, centraltermica. Quota contanti 2.000.000. IMMOBILIARE ITALIA - VICOLO CASTAGNETO 15-3-4 COMPLESSO CONDOMINIALE CUCCAGNA ultimi da due stanze, bagni completi, due poggioli, cantina. Mutui decennali e ulteriori agevolazioni. Visitabili giornalmente 10-13. Pronta consegna. IMMOBILIARE ITALIA - SANCILINO 77, consegna Natale, disponibili solamente due alloggi: matrimoniale, stanzino, soggiorno, bagno completo, poggiolo. IMMOBILIARE ITALIA - FABIO SEVERO 87, consegna marzo, disponibili 2 appartamentini lussuosi: matrimoniale, soggiorno, cucinino, WC., bagno completo, poggiolo, centraltermica, cantina. Quota contanti 1 milione. Ai piani alti alcuni da tre-quattro stanze, doppi servizi, ascensore automatico. Quota contanti 2.000.000. IMMOBILIARE ITALIA - RONCHETO - BAIAMONTI villa panoramica, 5 stanze, servizi, riscaldamento, garage, mq. 1000 terreno vendesi. IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 100 S

A. APPARTAMENTI Sonnino 25, due tre stanze servizi terrazze ascensore centralnafta, stabile prossima costruzione, vende con ampie facilitazioni mutuo Impresa Chermetz Crismani. Telefonare 31300. 30186 S

A. BAIAMONTI prontaentrata abitazioni economiche due tre stanze cucinino bagno cantina vende con facilitazioni mutuo Chermetz Crismani. Telefonare 31300. 30186 S

A. CONDOMINIO in villetta 2 stanze, cucina, bagno, vista mare, zona Aquila; vendesi occasione 1.350.000; ottimo impiego capitali. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 11 S

A. INIZIO Raffaello Sanzio abitazioni economiche una due tre stanze soggiorno cucinino bagno poggioli ascensore vende con ampie facilitazioni mutuo Chermetz Crismani. Tel. 31300. 30186 S

A. LOCALI d'affari stabile prossima costruzione zona centrale ottima vende con facilitazioni Chermetz Crismani. Telefono 31300. 30186 S

APPARTAMENTI una bicamere tricamere quattro camere liberi, occupati, vendonsi. Corso Italia 29, Failla. 50886 S

APPARTAMENTI via dei Porta, 3 stanze, cucina, ripostiglio poggiolo, doppi servizi, rifiniture lusso, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

APPARTAMENTI corso costruzione, stanza, cucina; altri 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

APPARTAMENTI corso costruzione, camera cucina bagno installato, ascensore, poggioli, L. 1.800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1704 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona Cacciatore, soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, terrazza, riscaldamento autonomo, garage, giardino vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1709 S

APPARTAMENTI condominio entrata gennaio '59, zona Roiano, soleggiati, splendida vista mare, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, giardino, cantina, ripostiglio, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1710 S

APPARTAMENTI in palazzina, prossima costruzione, zona Besenghi, soleggiati vista mare, 4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, giardino vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1719 S

APPARTAMENTO bi-stanze, stanzetta, accessori, occupato, zona signorile vendesi. Amministrazione Stabili Failla, Corso Italia 29. 50886 S

APPARTAMENTO in villa, 3 stanze, soggiorno, cucina, bagno, garage, 70 mq. orto, vendesi in condominio. Carli, San Maurizio 4. 1706 S

APPARTAMENTO in villa paraggi Rossetti, 2 camere, cucina, camerino bagno, ripostiglio giardino vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1714 S

APPARTAMENTO condominio stanza cucina 750.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1707 S

APPARTAMENTO paraggi S. Giacomo, 3 stanze, cucina, servizi, cantina, vendesi occupato 1.500.000. Carli, S. Maurizio 4. 1712 S

APPARTAMENTO centralissimo, quattro stanze, doppi servizi, ascensore, riscaldamento centralnafta, pronta consegna, vendesi. Brunetti, Piazza Borsa 4. 70382 S

APPARTAMENTO condominio libero, paraggi Roiano, soleggiato, 3 stanze, stanzetta, camerino bagno, cucina, poggioli, armadi a muro, vendesi mobiliato o vuoto con facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio n. 4. 1718 S

CONDOMINIO contratto libero tristanze cucina bagno ripostiglio attico panoramico piazza Carlalberto vendesi. Telefono 36126. 50888 S

LOCALE mq. 35 centralissimo, casa nuova, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1708 S

OCCASIONE camera cucina libero 1.100.000 altro libero camera cucina bagno 1.820.000 vendonsi pagamento metà contanti saldoprezzo 5 anni. Visite sul posto 9.30-12.30. Rivolgersi Montecchi 9, latteria.

OCCASIONE appartamento libero 2 camere cucina soleggiato vista mare vendesi 1.200.000 contanti saldoprezzo 5 anni. Visitare Navali 29, ore 9.30 - 12.30. 70420 S

OCCASIONE appartamenti occupati camera cucina vista incantevole scambio obbligatorio vendonsi 580.000 pagamento 200 mila contanti, 12.000 mensili. Visitare Navali 29, ore 10-12.30. Rivolgersi mezzanino, destra. 70420 S

PALAZZINE lavori già iniziati, zona verde panoramica, 2, 3, 4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, box per auto, riscaldamento autonomo vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1715 S

QUARTIERE bicamere casa modesta libero acquistasi. Pregasi telefonare 23143. 50886 S

VASTO cinque stanze, stanzetta, accessori, termonafta, bella posizione vendesi. Telefonare 95982. 50896 S

VENDESI in Villa Verzegnis, vicinanza nuovo lago, immobile uso locanda-pensione, vani 17, cantina, mq. 900 terreno adiacente, comprese licenze esercizio. Per informazioni e trattative rivolgersi: Geom. Bruno Marzona, viale Europa Unita 27, Udine. 6340 S

VENDONSI occasionissima Borca Cadore appartamenti nuovissimi, arredati, 4 locali più servizi. Scrivere SPI, Cassetta 20, Belluno. 6347 S

VILLA vicinanze Faro, splendida vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, caloriferi, veranda, rimessa a nuovo, 500 mq. giardino con frutteto, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1717 S

VILLETTA moderna, Opicina, con giardino recintato, garage, vendesi. Telefonare 95982. 50896 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00 A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A	Portogruaro II classe
5.28 A	Udine I e II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48 D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A	Udine I e II classe
10.15 A	Portogruaro I e II classe
12.20 D	Udine I e II classe
12.30 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I e II classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.25 A	Udine I e II classe
14.41 DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.50 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.37 A	Udine II classe
17.53 A	Poggioreale II classe
18.30 A	Portogruaro I e II cl.
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.17 A	Udine II classe
21.10 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50 A	Udine I e II classe
22.15 DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D	Udine
5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24 A	Cervignano
7.05 A	Poggioreale
7.18 A	Udine
7.30 A	Portogruaro
7.38 DD	Torino - Milano
8.07 A	Udine
8.25 DD	Roma
8.32 D	Udine
9.17 A	Udine
9.38 D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A	Poggioreale
11.50 D	Udine
12.05 R	Venezia
13.30 D	Bari - Roma - Venezia
14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12 A	Udine
15.32 DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50 A	Udine
17.00 DD	Tarvisio - Udine
17.11 A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18 A	Poggioreale
18.50 A	Portogruaro
19.03 R	Venezia
19.55 A	Udine
20.03 D	Lubiana - Poggioreale
20.32 DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A	Udine
21.18 R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A	Poggioreale
22.11 D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A	Venezia
23.50 DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A	fino a S. Elia
7.10 A	fino a Erpelle - Cosina (trova il coincidente per Pola dove si arriva alle ore 16.41)
13.05 A	fino a S. Elia
17.38 A	fino a S. Elia
21.09 A	fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A	da S. Elia
10.05 A	da Erpelle-Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A	da S. Elia
20.49 A	da S. Elia
22.43 A	da S. Elia